



ALDO

*Attività, Laboratori, Didattica, Orientamenti*

*I salone della didattica museale*

Macerata

Auditorium Banca delle Marche

Sala degli Specchi della Biblioteca Comunale "Mozzi Borgetti"

Antichi Forni

17.18.19 ottobre 2003

*Ente organizzatore*

Comune di Macerata

*Patrocinio*

Regione Marche

*In collaborazione con*

Amministrazione Provinciale di Macerata

Associazione Sistema Museale della Provincia di Macerata

Sistema Museale della Provincia di Ancona

*Coordinamento organizzativo*

Cooperativa Arché, via XXIV Maggio

62100, Macerata

tel. 0733.232218 fax 0733.236999

info@archecoop.it - www.archecoop.it

*Cura degli Atti*

Cooperativa Arché

*Si ringrazia per la collaborazione all'edizione del volume*

Dott.ssa Fiorenza Petrolati

Comune di Macerata

ALDO

*Attività, Laboratori, Didattica, Orientamenti*

I salone della didattica museale

Atti dei lavori

Macerata, 17.18.19 ottobre 2003



## SOMMARIO

- 3 Museo diffuso e didattica museale: per una migliore conoscenza del territorio  
*Eleonora Bairati*
- 11 Interrogare l'arte: l'identità del museo fra metodo e creatività  
*Renata Casarin*
- 25 Attività didattica ed eventi espositivi a cura del Servizio Educativo del Museo Archeologico Nazionale delle Marche  
*Mara Silvestrini, Nicoletta Frapiccini*
- 29 Un'esperienza urbinata: servizi culturali e di accoglienza presso la Galleria Nazionale delle Marche  
*Maria Rosaria Valazzi*
- 37 Attualità e prospettive dei Musei di Macerata  
*Alessandra Sfrappini*
- 43 L'esperienza didattica "Un Museo per Giocare"  
*Alessandro Blasetti, Maria Luisa Magnoni*
- 47 L'attività del Sistema Museale della Provincia di Ancona  
*Lorenzo Catraro*
- 51 Reti museali e didattica  
*Roberto Perna*

- 59 La didattica museale negli anni Duemila: aspetti critici, contraddizioni, novità. Alcune considerazioni  
*Sandra Sicoli*
- 67 L'attività didattica della Galleria Estense di Modena  
*Nunzia Lanzetta*
- 75 Le attività didattiche del Museo di Santa Giulia  
*Orietta Danieli, Graziella Delalio*
- 79 Il Civico Museo delle Carrozze di Codroipo: la didattica  
*Donatella Guarneri*
- 83 Il Museo Tattile Statale Omero di Ancona  
*Andrea Socrati*
- 87 I progetti didattici della Regione Marche  
*Renzo Renzulli*
- 93 Per una proposta didattica dei Musei Civici di Macerata  
*Alessandro Delpriori*
- 99 La Regione Marche nel rapporto tra istruzione e musei  
*Adriana Mollaroli*

#### APPENDICE

- 103 Standard di qualità e servizi educativi per i musei. Il caso Marche  
*Marta Paraventi, Annalisa Trasatti*

**Eleonora Bairati**

*Storica dell'arte, Docente di Museologia  
Università degli Studi di Macerata*

### **Museo diffuso e didattica museale: per una migliore conoscenza del territorio**

Il carattere del mio intervento vuole essere abbastanza generale, senza scendere in semplificazioni che sono peraltro previste ampiamente per gli altri relatori del convegno; quindi non vi sembri strano se parto dal riassumere e riepilogare dati che dovrebbero essere ormai più che noti, ma ritengo che ricostruire un quadro complessivo sia molto utile per capire che in questo momento stiamo attraversando una fase estremamente delicata e che siamo di fronte all'occasione più importante che si sia posta finora per il futuro dei nostri musei, ma anche del nostro patrimonio dei beni culturali in senso lato. E quindi, sia per valutare il senso di questa mutazione in atto, sia per sottolineare quanto sia necessaria una risposta propositiva e attiva a queste sollecitazioni, bisogna fare un po' di storia.

A tutti è noto che l'Italia è disseminata di musei, ma quello che forse non tutti sanno è che appena qualcuno prova a censirli si trova immediatamente in grandi difficoltà, tanto che, per ridicolo che possa sembrare, non sappiamo quanti siano in totale. Questa famosa cifra, oscillante tra sopra i tremila e sotto i tremila, è un dato di cui dobbiamo tener conto. E' altrettanto noto che la stragrande maggioranza dei musei italiani è di proprietà pubblica, ma che di questa proprietà una parte molto piccola riguarda lo Stato, mentre la grandissima parte è rappresentata da proprietà di enti locali, con una presenza assolutamente massiccia di proprietà comunale; proprietà ecclesiastica e proprietà privata sono decisamente al di sotto di questa eccezionale rappresentanza, e anche questo non è un dato da poco. Parimenti è noto che la diffusione dei musei non è uniforme in tutto il territorio nazionale, ma ha un punto di eccezionale convergenza proprio nell'area centro – italiana. Sappiamo che se la Toscana vanta il primato numerico, dal punto di vista della concentrazione e della fittissima presenza in rapporto alla dimensione territoriale e al numero di abitanti l'Umbria e le Marche sono capofila.

Questa immagine del centro Italia riporta immediatamente al momento storico che l'ha generata, e cioè un fittissimo policentrismo fin dall'origine, per cui anche un centro piccolo organizzato intorno a una strada e a una piazza, magari ancora con le sue mura, ha tutta la dignità e il rilievo di una *civitas* e non ci dobbiamo meravigliare che possieda uno o addirittura due musei. Il fatto che la stragrande maggioranza dei musei italiani sia collocata nei comuni che hanno anche meno di 10.000 abitanti è assolutamente indicativo di questa diffusione capillare e di questa peculiarità unica. Quante volte ci può capitare di trovare un museo parrocchiale annesso ad una chiesa e dall'altra parte della piazza il Museo Civico dentro il Palazzo Comunale, secondo assetti che risalgono al momento storico di maggior diffusione di questi istituti, e cioè la fase post-unitaria dello Stato Italiano.

Questo elemento caratterizza in maniera talmente specifica la qualità del museo italiano che è quasi pleonastico, ma giusto farlo in questo riepilogo, dare ancora una volta pienamente ragione agli ormai classici contributi di Andrea Emiliani quando egli identificava nel Museo Civico il tipo assolutamente "italiano" di museo. Da questo è immediatamente rilevabile che la vita di musei così capillarmente diffusi, per questa stessa ragione spesso molto piccoli, è stato un fenomeno di cui lo Stato Italiano si è occupato molto poco.

Perché dobbiamo ritenere che questo patrimonio sia il patrimonio fondamentale? Prima di tutto per le ragioni di cui vi ho detto, vale a dire il suo spessore nel quadro nazionale; secondariamente perché esso indica proprio la potenzialità che fino a pochi decenni fa non era mai stata raccolta e, cioè, il legame strettissimo e ineliminabile con il patrimonio *tout court*.

Spesso non si riflette sul fatto che quello che c'è dentro i nostri musei, quelli grandi e quelli piccoli, non è che una parte minima del patrimonio storico artistico, naturale, demoantropologico ecc. di cui è straricca l'Italia. Il patrimonio come tale, infatti, nella pienezza di questa parola, è fuori dai musei, è sul territorio; talmente contiguo, così strettamente unito che è proprio bello ricordare l'immagine, che è diventata a un certo punto anche uno slogan, di un saggio storico di André Chastel: "*L'Italia Museo dei Musei*". Il grande studioso di arte italiana sottolineava in tal modo questo *continuum* ininterrotto, per cui non soltanto patrimonio e collezioni sono in grandissima parte nel loro luogo d'origine e costituiscono il tessuto unitario dell'Italia, ma il museo, così come lo ritroviamo nel nostro paese, non può fare a meno di quello che c'è fuori, essendo nato da un'emergenza, da una sottrazione del patrimonio dai propri luoghi, luoghi che erano lì e che magari sono ancora lì (ad esempio il convento riattato, la chiesa soppressa dalle demaniazioni a cento metri dal museo e, a pochi chilometri, la pieve o il convento). Questo gioco di 'scatole cinesi' – la collezione musealizzata, il contenitore, la città – è peculiarità dell'Italia, dove, a differenza che altrove, edifici realizzati ex-novo per essere musei si contano



sulle dita di una mano. Il museo italiano è dentro un contenitore storico, imponente, meno imponente o modesto che sia, però tale è, e a volte è addirittura contenitore originario: quanti conventi sono diventati museo, quante chiese soppresse in seguito sono state riattate e reinglobate in una struttura museale: contenuto-contenitore storico, quindi, dentro la città e dalla città proiettato fuori, nel contesto.

Sono tutti fatti appunto che abbiamo sotto gli occhi, ma dei quali qualche volta si perde la connessione profonda e il significato propositivo. Nel 1960 per la prima volta ci si accorse che la proprietà dei musei statali è minima rispetto agli altri e fu emanata la prima legge di riordino degli stessi, che con molta umiltà, non sapendo come definirli altrimenti, venivano chiamati semplicemente “non statali”. Il passaggio da questo concetto puramente amministrativo a un concetto di qualificazione non è un passaggio da poco e avviene assolutamente per gradi. Il termine non del tutto qualificante, che usiamo ancora oggi spogliato del significato iniziale, è quello di *musei locali*, e anche a questo proposito mi viene inevitabile citare un’affermazione più che giusta, anche se in quel momento avanzata con una certa vibrata intensità polemica, di Andrea Emiliani, cioè che al fondo in Italia tutto il patrimonio è di eminente interesse locale, perché dai luoghi ha tratto la sua qualità essenziale e della cultura dei luoghi porta dentro di sé proprio la qualità sostanziale.

Per le ragioni sopradette, anche questo è un fenomeno noto: piccoli, diffusi dappertutto, poco valorizzati, poco conosciuti, peggio tenuti, esposti a tutti i rischi, questi musei non statali sono stati abbandonati costantemente a se stessi (e proprio negli anni Sessanta), incapaci pertanto di potersi dare quella vitalità e quella qualità che la storia ha loro consegnato. Sono diventati invece protagonisti di una nuova e intensissima fase almeno a partire dal ‘72: è inevitabile richiamare i Decreti Delegati successivi alla formazione e, finalmente, l’andata in atto tardiva del dettato costituzionale con la creazione delle Regioni. I Decreti affidavano alle Regioni e agli enti locali la competenza su biblioteche, archivi e musei di “interesse locale”. Che il processo sia stato lungo e molto travagliato, normalmente lo sanno gli amministratori, lo sanno gli addetti ai lavori; lo sa invece molto meno il pubblico, perché c’è voluto molto tempo da parte delle Regioni per organizzare, per pensare, per legiferare in proposito; e questo lungo lavoro ha avuto i suoi effetti, con un’accelerazione sempre più evidente, dalla metà degli anni ‘80 alla fine del secolo appena passato ed è ancora in atto. E’ in questo momento che la problematica sostanziale legata ai musei locali è stata principalmente, nei casi migliori con grande efficacia, connessa alla programmazione sul territorio. Questo dato che vedeva il museo come una struttura che necessariamente doveva reagire alla sua condizione di separatezza e ricollegarsi col tessuto urbano e territoriale, è stato il punto di forza, la scoperta, il perno su cui si è potuto lavorare per rendere

questi istituti così minuscoli punti di convergenza e di recupero delle problematiche relative alla programmazione territoriale.

Lo strumento attraverso cui le Regioni hanno portato a effetto questo nuovo momento è stato quello del lavoro per Sistema. Una delle esperienze che ha permesso di mettere pienamente in luce tale vocazione del museo locale, e permesso di riferirne la valorizzazione a un ambito di programmazione territoriale, è tuttora in atto, a testimonianza della sua validità.

Questo lavoro sistemico ha avuto notevole fortuna, tanto che un soggetto come il Touring Club Italiano, che a queste problematiche ha riservato sempre grande attenzione, ha dedicato proprio ai sistemi museali italiani uno dei suoi ultimi libri bianchi, rivolto con particolare attenzione alla valutazione di questo aspetto. A tutti è noto, e a noi “centro-italici” in modo particolare, il risultato dell’esperienza pilota e universalmente riconosciuta nei suoi risultati che è il Sistema Museale Regionale dell’Umbria. Tale esperienza pilota ha proposto non un modello astratto, ma propriamente una quantità di motivazioni che hanno fatto sì che questo modo di agire e di lavorare sia stato adottato con entusiasmo per la sua flessibilità, per la sua capacità di adattarsi alle diverse situazioni. Chiaramente c’è una netta differenza tra lavorare semplicemente in un’ottica sistemica, che forse è il lavoro più semplice a livello di promozione e di valorizzazione, e lavorare con strumenti di sistema, cioè con strumenti legislativi e di programmazione economica e sul territorio; tuttavia il risultato è molto evidente, come dimostra l’eccellente riuscita del Sistema Museale della provincia di Siena e di molti altri casi. Perché in questo contesto si è ottenuta una felice promozione dei musei locali? Proprio perché si è considerata la problematica non dal punto di vista della separatezza del museo, ma dal punto di vista della complessità del *Museo Diffuso*. Un termine, questo, talmente comune che talvolta si sono corsi dei rischi nell’usarlo; ricordo ancora l’effetto che ci fece una memorabile *gaffe* dell’allora ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri, quando, richiestole di esprimersi sulla problematica del museo diffuso, dichiarò in un’intervista: “Ah sì, naturalmente, la Galleria Borghese a Roma, le Gallerie dell’Accademia di Venezia, la Pinacoteca di Brera, il Museo di Capodimonte di Napoli...” cioè esattamente quello che col museo diffuso non aveva nulla a che fare.

Il termine, strettamente legato a una legge della Regione Marche, la legge regionale n°4 del 1998 per il riordino e la valorizzazione dei musei locali, emerge per la prima volta in modo molto chiaro e nella semplicità del dettato della legge, che a noi, leggendola, fa invece emozionare per la portata che ne consegue: il fatto cioè che il “museo-istituto” è una cosa storicamente identificabile e pienamente riconoscibile, ma è una cosa che ha un immediato referente nel patrimonio, per l’appunto, e intendere il patrimonio come “museo diffuso” vuol dire sottolineare l’intima e costante relazione tra il museo-istituto e il patrimonio sul territorio, tanto che la legge prevede che siano assimilati ai

musei gli edifici monumentali, le chiese, i luoghi che hanno esigenza di rientrare nel quadro complessivo della programmazione culturale del territorio.

Non avrebbe potuto esserci questa legge se non ci fosse stata l'esperienza di lavorare per sistemi, perché ne è esattamente la conseguenza. Noi possiamo quindi trarne questa immagine di un territorio in cui i musei-istituti, i musei locali, sono luoghi di *relais*, luoghi di rimbalzo che non solo rimandano ad altri piccoli musei, ma anche alla città, al paese, al borgo, all'intorno, alle strade, alla visibilità del territorio.

Come si può attivare in modo concreto questo rapporto, che è un rapporto di conoscenza, dal momento che senza conoscenza non soltanto non si può tutelare – ricordiamo il vecchio slogan degli anni '70 "conoscere per conservare" – ma non si può neanche programmare? La conoscenza del territorio è fondamentale e non è un aspetto che possa essere riservato esclusivamente ai diretti competenti, gli organi di tutela e gli organi locali. È un aspetto che deve diventare il pane quotidiano, scusate se si cade nella retorica, del cittadino italiano, dovunque esso sia.

L'assessore Compagnucci nel suo intervento ha usato un'espressione molto bella quando ha parlato del museo come "l'estensione dell'aula scolastica". Un'attività di questo tipo realizzata a Padova aveva come slogan "Un'aula grande come la mia città": è essenziale, dunque, nel rapporto di conoscenza di cui ho detto, la relazione con la scuola. Può essere molto facile comprendere e valorizzare il discorso della didattica museale secondo un'ottica che vede l'istituto-museo semplicemente dialogare e rapportarsi con un altro istituto, la scuola. Ma, a mio avviso, deve essere molto di più.

Fin dalle sue origini moderne nella seconda metà del Settecento, con l'ideologia illuminista, il museo è stato dichiaratamente didattico, cioè serviva per lo studio e per la conoscenza. Nonostante per la prima volta si fosse aperto al pubblico in maniera indifferenziata, aveva chiaramente un'utenza preselezionata, quella degli studiosi, dei competenti, dei conoscitori, dei curiosi, degli uomini di cultura, dei viaggiatori stranieri, per i quali, appunto, svolgeva questa funzione di studio e conoscenza. Durante la Rivoluzione Francese assume addirittura un compito educativo: al museo il padre doveva portare il proprio figlio, i giovani dovevano andarci per diventare "cittadini", e utilizzo il termine "cittadino" secondo l'accezione in uso in quel contesto. Quindi questo aspetto sostanziale del museo era già presente.

È stato nell'Ottocento, quando la storia dell'arte ha acquisito la propria autonomia e individuato i propri oggetti, che il museo è diventato il luogo del piacere estetico o della conoscenza specifica dei grandi conoscitori. Cavalcaselle e Morelli si sono fatti la loro storia dell'arte italiana dentro ai musei, e in particolare ai grandi musei stranieri, ahimè pieni di opere italiane.

Quindi un suo gene didattico il museo l'ha sempre avuto; ma è chiaro quanto fosse più normale, più semplice, più immediato pensare che i grandi

istituti museali, come la Pinacoteca di Brera o la Pinacoteca Nazionale di Bologna, avessero la forza per esplicitare la propositività didattica con mezzi sufficienti. C'è voluto del tempo per poter capire in primo luogo che il lavoro didattico del museo non può da solo supplire le carenze didattiche della scuola; in secondo luogo che, se non è intimamente e programmaticamente inserito nella dimensione della scuola in senso proprio, cioè nel curriculum scolare, è destinato a fallire; in terzo luogo che non è solo il rapporto privilegiato con la scuola che deve essere attivato, ma che la funzione didattica è una funzione che il museo si deve assumere rispetto alla totalità del suo pubblico.

Questi mutamenti sono già in atto con una certa continuità nel tempo; rispetto all'epoca eroica delle Sezioni Didattiche dei musei, che poi erano i grandi musei italiani (tra i quali vale la pena ricordare gli Uffizi, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, esemplare per il lavoro fatto, la Pinacoteca di Brera), si è gradatamente capito che questo compito doveva forzatamente proiettarsi in una visione più globale, complessiva. Credo, ad esempio, che l'ascesa vertiginosa dello sviluppo delle mostre abbia bene impostato questo problema: molto spesso l'attività didattica in quelle occasioni è stata esemplare, memorabile in alcuni casi, nel proiettarsi verso il grande pubblico.

Ma a questo punto una domanda nasce legittima: quei musei locali che sono piccoli, che non hanno la forza e i mezzi di questi grandi istituti, possono assumersi un peso di questo genere? Naturalmente sì, la semplice organizzazione sistemica lo ha già fatto, anche in virtù di ragioni ottimali. Il museo locale, per definizione, è vicinissimo ai suoi utenti, per il fatto che sono gli stessi utenti che vanno a scuola a 100 metri dal museo. C'è quindi un rapporto talmente naturale, che si tratta solo di attivarlo e di farlo diventare "normale" in un modo che non sia percepito come momento eccezionale, ma come uno dei tanti momenti dell'attività conoscitiva, dell'attività educativa.

Tutto ciò parte dalla consapevolezza dell'inevitabilità del rapporto con l'esterno, della necessaria relazione coi luoghi. Chi meglio del museo locale può avviare e attuare questo? Sono le stesse opere che chiamano, che indicano dove erano, da dove sono venute e con quali relazioni questi luoghi si rapportano l'uno con l'altro. La cosa più difficile e complessa, sotto certi aspetti, era arrivare a un punto chiave e fondamentale, a depositare, cioè, questo patrimonio degli ultimi decenni in un quadro che lo potenziasse e lo trasformasse da servizio accessorio a servizio consustanziale delle attività museali. Ed è quello che è avvenuto con quell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, decreto del 10 maggio 2001, dove viene chiarissimamente indicata la via maestra da seguire: i servizi educativi non sono servizi accessori, ma servizi propri dei musei, misurati, allestiti, programmati sulle potenzialità, possibilità, capacità dei musei. Quelli piccoli avranno potenziate le loro possibilità se sono organizzati in sistema.

L'applicazione degli standard sarà l'unico modo per arrivare a capire cosa sono realmente i musei italiani e come possono meglio rispondere ai propri compiti, e per decidere finalmente che questi musei, chiamati musei, sono davvero 3421 o 2685, mentre quelli che non possono rispondere a questi criteri non saranno musei ma raccolte. E nessuno ovviamente le condannerà alla morte per questo.

L'occasione degli standard è veramente, a mio avviso, l'occasione del giro di boa: se la si coglie, avremo davanti la possibilità di creare in Italia non, come ha scritto qualcuno, la migliore tutela del mondo, ma la migliore organizzazione territoriale. Per questo ogni tipo di pensiero programmatico, ogni tipo di lavoro pensato in questi termini ha davanti a sé una chance che non deve andare perduta. Sono stata felicissima di sentire questa concretezza anche nel progetto per Palazzo Buonaccorsi, per il quale si è creato adesso un livello di attese che possono mandare in porto il meglio delle potenzialità, finora poco espresse o poco emerse, di questa ex capitale, e tuttora però capoluogo di provincia, che è la città di Macerata.

Mi sembrava giusto ricondurre questo contesto al suo momento chiave, che è quello che viviamo nell'attualità, e sottolineare all'interno di questo momento il lavoro della didattica che diventa compito essenziale e costitutivo del museo, ma altrettanto essenziale nella conoscenza del territorio. Un compito necessario per innescare quel circolo virtuoso basato, come si diceva prima, sulla conoscenza senza la quale non si può né tutelare, né programmare, né migliorare questo tipo di relazione produttiva.



**Renata Casarin**

*Responsabile dei Servizi Educativi  
Museo di Palazzo Ducale di Mantova*

## **Interrogare l'arte: l'identità del museo fra metodo e creatività**

### *1. Il museo: luogo della esperienza estetica ed etica*

I musei sono creati per porre domande, sollevare dubbi sull'esistente; non sono destinati agli specialisti che, in quanto tali, non ne hanno alcun bisogno. I musei sono rivolti a chi in questi luoghi deve essere sollecitato all'arte: interrogazione di quanto esiste e di quanto è già esistito.

E' riduttivo definire il museo lo spazio della memoria intesa come sonno; il *Museum*, regno delle Muse e di Mnemosine, è accademia, centro di ascolto e della parola, dove l'insegnamento dipana e ordina gli eventi della storia, che ancora si possono leggere e riconoscere nelle opere esposte. Allora il museo da luogo inerte, indifferente allo sguardo e al risveglio della memoria diviene spazio della ricerca e del riconoscimento della comunità.

La didattica deve avere la funzione di ridestare le questioni che in ogni tempo l'uomo per propria natura, ugualmente a quanti l'hanno preceduto e gli succederanno, si pone sulla vita e sulla stessa necessità a produrre arte. I musei conservano strumenti maieutici di conoscenza le cui grammatiche, una volta decifrati i loro codici, innescano spirali di saperi che schiudono le opere alla fragranza della comprensione, del significato, ridonando senso a fatti che in sé sarebbero muti. Scrive John Stuart Mill: "i fatti sono muti, essi parlano soltanto se c'è qualcuno che ne sa raccontare la storia", a questo proposito Dario Antiscrì aggiunge che: "vivere tra fatti che sono muti è come camminare in un deserto"<sup>1</sup>.

Il patrimonio che i musei statali, civici, locali custodiscono esige la presenza, domanda di essere visto, percepito, goduto e investito degli interrogativi che svelano la nostra identità. Ai tecnici è dato il compito di comprendere come si può essere portatori di tanta ricchezza, come si può fare

---

<sup>1</sup> Cfr. D. ANTISCRI, *Epistemologia e didattica della storia*, in A. V., *Epistemologia e didattica*, Roma 1999.

del museo la fonte in cui cercare e trovare – almeno in parte – le risposte al senso della vita. Pertanto, possiamo affermare che il percorso estetico è un percorso etico, di formazione della coscienza. E' un cammino che dura un'intera esistenza, in esso si accresce la consapevolezza dell'arte quale linguaggio, parte integrante dell'uomo che – come scrive Antonin Artaud – “non allevia la vita ma ci allevia dal viverla”.

La struttura nuda del museo ci viene incontro e in soccorso nell'esercizio del nostro lavoro, essa ha in sé la pienezza di senso che svela l'arte agli occhi e alla mente del bambino, che tuttavia attraverso i nostri occhi può accedere alle cose mostrate riconoscendone il segno e il significato. Kenneth Hudson, direttore dello European Museum Forum<sup>2</sup> dal 1977, sostiene correttamente: “che cosa ci si porta via da una visita ad un museo dipende in gran misura da cosa gli si porta. Una scoperta casuale può risolversi in un'ispirazione che dura tutta una vita e una lezione attentamente preparata (...) può produrre niente di meglio che noia e incomprendimento”<sup>3</sup>. Del resto un insegnante preparato può essere incapace di produrre conoscenza.

L'operatore didattico deve per primo allenare la vista, imparare a percepire l'opera e a decifrarne la complessità, che è anche penetrazione del ruolo dell'arte e del lavoro prodotto dall'artefice. Occorre abbattere la pigrizia mentale che può essere vinta, come solo i piccoli sanno fare, con lo sguardo che vede oltre e attraverso, da dirigere all'esercizio della lettura, della percezione, dell'ascolto. Anche l'adulto nel museo è chiamato a riscoprire i sensi assopiti, ad affrancarsi dal torpore e a prendere coscienza del profondo legame che esiste fra sé e i materiali conservati dove la storia si stratifica e coagula saldando nell'esperienza estetica della percezione sensoriale, tutti i tempi in un sol tempo.

Il museo è il luogo dell'attraversamento del sogno, qualunque percorso di visita guidato è già stato sognato, da altri esperito in una vita trascorsa, in un'epoca precedente. Entrare nel museo significa entrare nel sogno di qualcuno, anzi di molti ed è ripercorrendo questo sogno che si è in grado di conoscere, apprendere e crescere. Il museo è strumento essenziale della

---

<sup>2</sup> Lo European Museum Forum è una organizzazione autonoma, associata al Consiglio d'Europa e senza scopo di lucro sorta nel 1977, che istituisce un premio annuale da assegnare al museo che si è distinto per l'attuazione di lavori di restauro o di costruzione. Kenneth Hudson ha dedicato i suoi studi in particolare al ruolo sociale del museo e alla sua funzione educativa.

<sup>3</sup> Cfr. A. DI MAURO, *L'Education nei Musei: esempi europei e applicazioni*, in *Il Museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte*, a cura di M. CISOTTO NALON, (Atti del Convegno, Terza Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, Padova, Accademia Galileiana, 12 novembre 1999), Padova 2000, pp. 58-59.



comprensione del mondo nel quale l'uomo vive, perché è luogo d'incontro e di circolazione delle culture e dei saperi<sup>4</sup>.

Gli studenti e in generale gli utenti che giungono al museo devono poter stabilire una relazione con l'ambiente e riattraversare, in una sorta di gioco dei ruoli, il percorso storico e fattuale dell'opera, sorta in quel luogo o in quel luogo giunta per le ragioni e le necessità degli eventi. E' doveroso acquisire la consapevolezza che l'opera d'arte è un lavoro di fatica, comprenderne la specificità è un lavoro altrettanto faticoso che abolisce le improvvisazioni, le false conoscenze perché esige in sé di giungere ad esperire verità assolute, insite nello statuto ontologico dell'arte.

Si discute di didattica e di modelli educativi, ma siamo in grado di definire la didattica? Ed ancora esiste un modello didattico, ovvero un modello per insegnare? Come si fa didattica? L'arte non si insegna, se per insegnamento pensiamo ad illustrare quanto cade sotto i nostri occhi; piuttosto si deve far scoprire tutto, offrendo la modalità per interrogare l'opera d'arte e per riconoscere nella sua complessità l'espressione di una varietà di sensi e significati di cui è portatrice.

La didattica della disciplina fa crescere la disciplina medesima, come nell'età antica lo studio della filosofia faceva prosperare la filosofia stessa. Così la didattica nel cercare di chiarire i metodi, gli scopi e le funzioni che le concernono incrementa anche la propria pratica e dispiega ai soggetti cui si rivolge non una semplice trasmissione del sapere, ma una rielaborazione o *ricerca* della molteplicità dei campi disciplinari inerenti l'oggetto artistico da investigare.

Questo presuppone anche una stabilità e assertività dei contenuti guidati dalla volontà di instillare un apprendimento che si radica quando l'operatore ha già esperito lo stesso apprendimento. Il passaggio della conoscenza avviene tramite la coscienza della didatticità agita dal docente, che traduce il suo lavoro intellettuale in un fare rivolto al discente, chiamato ad una formazione consapevole e non forzata, vissuta non subita nell'incontro con il museo e i beni che custodisce.

La scuola alla luce della riforma, della sua acquisita autonomia, della legittimazione educativa delle scelte che l'istituto scolastico compie nel Piano dell'Offerta Formativa (POF)<sup>5</sup>, insiste sulla valorizzazione dell'esperienza dello

---

<sup>4</sup> Così A. O. KONARE' nel suo rapporto all'ICOM nel 1992: il museo è "instrument essential de la comprehension du monde dans le quel on vie, (...) rencontre et circulation de culture".

<sup>5</sup> Si ricorda che anche il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (già Ministero della Pubblica Istruzione, cfr. riforma dei Ministeri nell'ambito della *Riforma dell'organizzazione del Governo*: D. Lgs. 300 del 30 luglio 1999, G. U. del 30.8.1999 n. 203, e D. L. del 12 giugno 2001 n. 217, G. U. del 12.6.2001 n. 134, convertito in legge il 3 agosto 2001, n. 317, G. U. del 6.8.2001 n. 181) è interessato dagli anni Settanta, anche grazie al

studente che passa attraverso il duttile attraversamento e la conoscenza dell'ambiente di vita. Pertanto l'incontro con il museo sostituisce alla pedagogia della letteratura, della storia, della scienza, la pedagogia degli oggetti, affidando alla visibilità e alla interrogazione dell'opera la funzione formativa.

Nel museo non si danno risoluzioni ma stadi di avanzamento di conoscenza, di saperi che riguardano il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro.

La gestione del patrimonio museale si esplica in molteplici direzioni, salvaguardia, esposizione, conservazione sono tutte funzioni connesse alla conoscenza del patrimonio, a ciò che è esposto o documentato. Il museo deve però svolgere anche la funzione di comunicazione della conoscenza del patrimonio, deve per questo essere un laboratorio culturale e di esperienza estetica dove accostarsi agli oggetti è un'occasione unica, privilegiata, per

---

lavoro dell'ANISA e di Italia Nostra, a un'azione di collegamento fra scuola – museo – ambiente o fra scuola – ambiente relativamente ad un progetto educativo fondato sul territorio, assunto a bene culturale che negli anni Ottanta, dopo l'esperienza dei *Centri scuola-museo-ambiente* presso i Provveditorati e le Soprintendenze, conduce il Ministero della Pubblica Istruzione all'istituzione della Commissione di studio presieduta dal dott. Alfonso Rubinacci con D. M. del 21 giugno 1988 e rinnovata con D. M. il 7 gennaio 1989 con il compito di: “definire un programma-quadro di attività extra scolastiche in collaborazione con i musei esistenti sul territorio nazionale”. I lavori portarono al Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione (sottosegretario Luigi Covatta) e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (ministro Vincenza Bono Parrino) siglato il 27 maggio 1989 con il proposito di attivare: “Laboratori sperimentali di sviluppo didattico” (art. 2) presso le istituzioni culturali. Ma una tangibile collaborazione fra i due Ministeri e una pratica che vede coinvolti in forme di partenariato Scuola – Museo mediante l'azione dei Servizi educativi museali e del territorio si ha con la legge 352 dell'ottobre 1997 art. 7 relativo ai “Provvedimenti a favore della diffusione della conoscenza, nelle scuole, del patrimonio artistico, scientifico e culturale”. Nella primavera del 1997 l'art. 21 della Legge Bassanini del 15 marzo dispone nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione (cfr. L. 142 dell'8 giugno 1990 sul trasferimento delle funzioni amministrative alle autonomie locali; L. 241 del 7 agosto 1990 sulla riforma procedimento amministrativo e i criteri dell'attività della Pubblica Amministrazione; L. delega del 23 ottobre 1992 n. 421 sulla razionalizzazione dell'organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni) e del trasferimento delle funzioni e dei compiti alle Regioni e agli enti locali, l'attribuzione delle funzioni amministrative centrale e periferica a favore delle istituzioni scolastiche, aprendo la strada alla autonomia della scuola nel settore finanziario, organizzativo, didattico, della ricerca e della sperimentazione reso applicabile con il D. M. del 27 novembre 1997, n. 765 sulla sperimentazione dell'autonomia scolastica, cui segue – fra le altre disposizioni – il regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri il 25 febbraio 1999 e il varo con il D. M. del 19 luglio 1999 n. 179 del cosiddetto POF o Piano di Offerta Formativa che apre nuovi orizzonti circa la possibilità da parte degli Istituti scolastici di lavorare in un sistema formativo integrato, che preveda il collegamento tra curriculum e extracurricolo. Di fatto i progetti didattici esperiti nei percorsi museali sono da intendere come parte integrante del percorso formativo scolastico del discente.

incontrare attraverso quei beni noi stessi. Individuare il metodo didattico vuol dire fare delle scelte di approccio e di studio, selezionare dei punti di vista, offrire al pubblico dei percorsi che presuppongono da parte degli operatori l'adozione di strumenti, la messa in atto di quell'occhio che ha attraversato il sogno e che ora cerca il linguaggio della comunicazione per far arrivare il messaggio, per inverare in realtà la conoscenza di quel mondo sommerso che restituisce anche un volto al nostro volto di contemporanei.

Per esprimere una funzione didattica occorre avere la capacità quasi profetica, che è dell'uomo creativo, di inserirsi nelle coordinate della storia, di seguire la linea del tempo e dello spazio per passare dal piano diacronico a quello sincronico, che consente di abbracciare tutti i tempi e ogni spazio e di fare della storia e dell'arte non un trascorso ma un presente.

Ivo Mattozzi dell'Università di Bologna, in un saggio che mira a individuare le linee guida per una definizione della didattica dei beni culturali scrive: "La didattica dei beni culturali si fa. Si fa con pratiche, con produzione di materiali, con le attività di sezioni didattiche dei musei, di pinacoteche, di archivi... Le pratiche sopravanzano e anticipano le teorie"<sup>6</sup>.

Per questo dobbiamo sostituire ai "musei perduti", la definizione è di Carlo Sisi<sup>7</sup>, delle visite guidate contingentate dai pacchetti, il valore dell'esperienza agita e costruita scientificamente per percorsi curriculari in collaborazione con la scuola, ma anche con le diverse realtà dalle quali proviene il pubblico, quello che spesso non conosciamo, che ha formazioni e desideri diversificati. Eppure il fatto di agire all'interno di un museo offre all'operatore una *chance* in più rispetto alle strutture tradizionali dell'apprendimento, dalla scuola di base all'università, infatti mentre tutti i processi formativi sono obbligati, il museo è il luogo dove ognuno può imparare e crescere secondo i propri bisogni, le proprie istanze, anche semplicemente affidandosi alla propria emotività.

Fondare l'istituzione della didattica non significa spalancare le porte del museo, non c'è nessun progresso culturale nel semplice incremento dell'utenza, occorre istillare nei destinatari del servizio educativo la profonda comprensione di testimonianze così elevate della storia del singolo e della collettività. Infatti, la funzione pedagogica del museo riguarda non solo i bambini e i giovani in età scolare ma concerne tutti quelli che reclamano di essere guidati

---

<sup>6</sup> I. MATTOZZI, *La didattica dei beni culturali: alla ricerca di una definizione*, in *Il Museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte*, a cura di M. CISOTTO NALON, (Atti del Convegno, Terza Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, Padova, Accademia Galileiana, 12 novembre 1999), Padova 2000, pp. 17-44.

<sup>7</sup> C. SISI, *Riflessioni sulla storia delle "sezioni didattiche" statali*, comunicazione, Corso per responsabili dei Servizi Educativi del Museo e del Territorio, *I Servizi educativi nei beni e nelle attività culturali*, Convegno promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ex oratorio di Santa Marta, Roma, 29 novembre – 1 dicembre 1999.

all'apprezzamento dell'opera. Per questo è necessario creare un sistema museale che possa incidere nel territorio e lavorare in termini di partenariato con gli enti locali, le associazioni e l'università. Occorre accettare l'idea che si possa e si debba operare entro la logica del progetto capace di restituire o investire di senso il museo, almeno a partire dal suo essere centro di comunicazione, luogo da dove si irradia il sentimento di civiltà e di appartenenza del paese, sempre che si abbia il desiderio di muoversi nella linea dello sviluppo e della crescita.

## 2. *Il concetto di bene culturale in rapporto al ruolo del museo*

Tuttavia il termine museo è una denominazione internazionale non protetta, in Italia si scontano ritardi e incapacità nell'identificare il contenitore e il ruolo dei musei, poiché la legislazione si è occupata nel corso del secolo XX – dal primo provvedimento organico di tutela L. 20 giugno 1909, n. 364 alla L. 29 giugno 1939, n. 1089 e alla L. 29 giugno 1939, n. 1497 – prevalentemente di salvaguardare dal punto di vista del vincolo il nostro patrimonio, a sua volta in modo quasi imbarazzante assunto nella nozione di «cosa di interesse storico artistico» o compreso entro la logica verticale ed esponenziale del rilievo di «rilevante interesse storico artistico». E' storia relativamente recente l'adozione della definizione di «bene culturale» della Commissione Franceschini (1964-1966) che la introdusse per indicare ciò che «costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà»<sup>8</sup>. Come è stato altrove notato la nozione di «bene culturale»<sup>9</sup> implica quella di *attività culturale*<sup>10</sup>, preconizzando l'estensione del concetto di tutela, di valorizzazione e di fruizione così come è recepito dalla L. 29 gennaio 1975, n. 5<sup>11</sup>, di conversione dell'istituzione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. Entra così per la prima volta nel linguaggio giuridico il concetto di valorizzazione e di promozione del patrimonio: all'art. 2: «Il Ministero provvede alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale del Paese. Promuove la diffusione dell'arte e della cultura, coordinando e dirigendo iniziative all'interno e all'estero», il principio è ratificato nell'art. 1. del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 805 relativo all'organizzazione del Ministero<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup> La Commissione Franceschini venne istituita con L. 26 aprile 1964 n. 310, con il compito di operare la «revisione delle leggi di tutela concernenti il patrimonio culturale nazionale». Il termine rimase nei lavori delle due Commissioni Papaldo (1969-1971) incaricate di tradurre in programmi i risultati della Commissione Franceschini. Cfr. *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. «Atti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio»*, Voll. 3, Roma 1967.

<sup>9</sup> Cfr. T. ALIBRANDI, P. FERRI, *I beni culturali e ambientali*, Milano 1985, p. 15.

<sup>10</sup> Cfr. C. CAMILLI, *Attività di promozione educativa e culturale e ordinamento regionale. Contributi e materiali per una sistemazione teorica dell'azione culturale dei pubblici poteri*, Perugia 1993, pp. 9-25 e, per quanto concerne il ruolo delle Regioni in materiali attività e promozione educativa, pp. 26-36.

<sup>11</sup> La legge è stata pubblicata sulla G. U. 14 febbraio 1975, n. 43.

<sup>12</sup> Il decreto è stata pubblicato sulla G. U. 27 gennaio 1976, n. 23.

### 3. *L'istituzione museale e il ruolo educativo*

Mentre la delega al Governo per il riordino dei Ministeri in forza all'art. 11 della L. 59/1997 produce con il D. Lgs. 20 ottobre 1998, n. 368<sup>13</sup> l'istituzione del Ministero dei Beni e le attività culturali, vede la luce con il D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 l'atteso *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, dove l'art. 99 definisce per la prima volta il museo: “Struttura comunque denominata organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali”.

In questo senso l'Italia sconta un ritardo epocale, in considerazione che già nel 1974 l'ICOM (International Council of Museums), organo dell'Unesco che si occupa dei musei, definisce il museo: “Un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto”.

Tale dicitura è accolta nel *Codice di deontologia professionale* adottato nella XV Assemblea generale dell'ICOM riunita a Buenos Aires, Argentina, il 14 novembre 1986, recependo così le finalità educative del museo.

Il museo restituisce identità alla città, al paese, allo Stato intero perché nelle sue sale, nelle sue teche, nei suoi depositi si trovano le testimonianze del nostro essere stati con quella consapevolezza di essere un paese dalla forte identità culturale com'è espresso dall'art. 9 della Costituzione italiana<sup>14</sup>. Eppure Giulio Carlo Argan avvertiva riguardo il formarsi della coscienza nazionale di *bene culturale*: “E' un concetto che gli storici dell'arte hanno affermato e la Costituzione della Repubblica ha sancito, ma non è entrato nella prassi della vita italiana. Non sopravviverà il patrimonio artistico se non sarà coltivata negli italiani la coscienza del suo valore”<sup>15</sup>.

Del resto Giovanni Urbani in un saggio del 1980 dedicato al rapporto fra “Storia dell'arte e Conservazione” avvertiva che non esiste conservazione senza l'assunzione individuale della coscienza e della responsabilità verso il patrimonio, e nello specifico “l'arte del passato perché è un bene unico e irriproducibile”, giungendo – come egli medesimo scrive – in un “rovesciamento di prospettiva” a concludere con questa affermazione: “Costituiscono dunque patrimonio tutte quelle cose a cui, per vari e fondati

<sup>13</sup> Pubblicato sulla G. U. 26 ottobre 1998, n. 250.

<sup>14</sup> Art. 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.” A questo articolo si collega l'art. 33 relativo alla libertà di educazione e di insegnamento: “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”.

<sup>15</sup> Intervento di G. C. Argan riportato in A. V., *Imparare la città. Esperienze di didattica dei Beni culturali*, Palermo 1999.

motivi, va il nostro interesse, e che pertanto si mantengono e sopravvivono grazie a questo interesse, e in ragione di vantaggi, sia materiali che spirituali, che ne ricaviamo”<sup>16</sup>.

Si fa strada la coscienza che l'attività conservativa non va disgiunta da quella educativa, piuttosto rappresentano un solo momento dell'educazione in quanto aspetti unitari della scientificità. E' quanto sosteneva sin dal 1957 Giulio Carlo Argan nel numero unico di *Ulisse: Difendiamo il patrimonio artistico*, dove ribadisce che la didattica deve essere espressione della ricerca scientifica validamente accertata.

La Commissione Franceschini non si discosta da tali principi quando nella sua relazione ravvisa nella mancata educazione del cittadino la carenza dei beni culturali. Nel documento approvato dalla Commissione legislativa per l'Istruzione e le Belle Arti della Camera dei Deputati il 7 gennaio 1966 si segnala la necessità di perseguire una tenace “opera educativa ad ogni livello l'antidoto più efficace contro le negligenze e gli abusi (...) e il mezzo più valido per formare una salda coscienza nazionale che risolutamente affianchi l'azione dello Stato nella salvaguardia dei tesori minacciati”<sup>17</sup>.

#### *4. Dalle Sezioni didattiche ai Servizi educativi del museo*

Il risultato di tale invettiva porta la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti a costituire con D. M. 20 marzo 1969 la Commissione di studio presieduta da Pietro Romanelli per investigare le forme di promozione della didattica nei musei mediante la condivisione delle professionalità del mondo della scuola, delle Soprintendenze, delle istituzioni museali<sup>18</sup>.

Sulla scorta delle esperienze didattiche avviate alla Galleria Borghese per merito di Paola Della Pergola; alla Pinacoteca di Brera, dove è Soprintendente Franco Russoli; alla Galleria degli Uffizi, dove è Soprintendente Luciano Berti, il Ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi emana la Circolare n. 128 del 27 marzo 1970 nella quale si “ritiene opportuna” l'istituzione presso i “principali Musei di una Sezione didattica” che lavori in

---

<sup>16</sup> G. URBANI, *Storia dell'Arte e Conservazione*, «Storia dell'Arte», n. 38-40, Firenze, gennaio-dicembre 1980, p. 411.

<sup>17</sup> Il documento è assorbito nella Raccomandazione n. IX del rapporto Franceschini: *Educazione e sensibilizzazione dei cittadini al rispetto dei beni culturali*, dove si ribadisce che la “tutela deve essere garantita non solo dalla normativa ma dalla educazione del cittadino”, pertanto si “fa voti che il Ministro della pubblica istruzione urgentemente affidi, con opportuni provvedimenti, alla responsabilità di tutta intera la Scuola il compito di destare con ogni mezzo didattico nelle giovani generazioni il rispetto più scrupoloso delle cose naturali, artistiche e storiche (...)”, cfr. *Per la salvatezza dei beni culturali in Italia...*, cit., Vol. I, pp. 138-139. Si rinvia per la medesima analisi anche a A. MARESCA COMPAGNA, *Il quadro normativo e organizzativo di riferimento*, in A. V., *Verso un sistema italiano...*, cit., pp. 6-7.

<sup>18</sup> C. SISI, *La figura dell'operatore didattico: il dibattito degli anni Settanta e le esperienze delle Soprintendenze*, in A. V., *Verso un sistema italiano...*, cit., pp. 42-46.

collaborazione con la scuola e i Provveditorati agli Studi<sup>19</sup>. La circolare auspica ma non obbliga, per questo in diverse Soprintendenze l'invito del Ministro non è accolto, poiché il numero esiguo dei funzionari, i molteplici compiti cui sono preposti negli uffici e nel territorio, il problema della formazione del personale didattico hanno fatto sì che ancora oggi si pensi che l'istituzione di centri di didattica museale siano un lusso che le Soprintendenze non si possano permettere, e molti istituti periferici del Ministero hanno delegato – con la L. 14 gennaio 1993, n. 4 e soprattutto con l'art. 47 *quater*, della Finanziaria Dini, L. 22 marzo 1995, n. 85<sup>20</sup> – questo compito ai servizi aggiuntivi dati in concessione ai privati, rinunciando così ad assumere la responsabilità scientifica dei percorsi didattici.

Negli anni Ottanta è stata la scuola a tenere aperto il legame con i musei anche attraverso l'impiego di docenti utilizzati presso i Provveditorati e le Soprintendenze per sostenere progetti didattici. Nelle sedi periferiche del Ministero si andava dibattendo sul ruolo e sulla individuazione della figura dell'operatore didattico, del resto tuttora privo di profilo professionale, reclutato sulla base del curriculum con forme di contratto di lavoro occasionale, quindi con una precarietà che non soddisfa i criteri di economicità, di efficienza del rapporto del Pubblico Impiego<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Si rinvia al «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», Anno CXLVII, n. 14, Roma, 2 aprile 1970, pp. 810-811.

<sup>20</sup> Con D. M. 24 marzo 1997, n. 139 è stato recepito il nuovo regolamento della legge 4/93 o cosiddetta legge Ronchey, venendo a configurare tra i servizi da dare in concessione ai privati, secondo la logica di convenienza economica, quella della “assistenza didattica”. Maria Antonella Fusco, responsabile del Centro dei Servizi Educativi del Museo e del territorio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha correttamente analizzato le implicazioni dell'uso di questo termine in sostituzione di quello di operatore. Essa scrive: “Ora, se nell'uso del termine ‘operatività’ è sottesa una interazione tra il sistema didattico museale e il pubblico, il termine ‘assistenza’ sembra piuttosto ridurre l'operazione didattica ad un semplice accompagnamento informativo, ricomprendendola dunque nel più vasto sistema di comunicazione di base al pubblico sui contenuti del Museo, e particolarmente nella categoria delle ‘visite guidate’”. Cfr. M. A. FUSCO, *Professionalità museologiche, educative, turistiche a confronto*, in A. V., *Verso un sistema italiano...*, cit., p. 73.

<sup>21</sup> Si ricorda brevemente l'azione intrapresa nel 1976 dalla Sezione didattica della Galleria degli Uffizi per attribuire precisi ruoli professionali agli operatori didattici e del catalogo ed evitare la perdita di “preziose potenzialità specialistiche”, cfr. documento del 28 settembre 1976, in C. SISI, *La figura dell'operatore didattico...*, in A. V., *Verso un sistema italiano...*, cit., pp. 42-46, allegato 3, pp. 57-58. Sulla stessa linea è il documento del 25 maggio 1977 prodotto nel convegno al Poldi Pezzoli di Milano dai rappresentanti delle Sezioni didattiche dei musei e delle Soprintendenze, (cfr. C. SISI, cit., allegato 6, p. 61). Seguono altre ipotesi di lavoro che sfociano nella bozza di decreto legge di Italo Angle del 1977 che prevede di potersi avvalere di personale esterno all'amministrazione e di poter disporre di un proprio capitolo di spese (cfr. C. SISI, cit., allegato 9, pp. 64-65).

Il passaggio dalle Sezioni didattiche a quello dei Servizi educativi è storia tutta recente, ha la sua chiave di volta nella istituzione il 16 marzo 1996 della Commissione per la didattica del museo e del territorio, presieduta da Marisa Dalai Emiliani<sup>22</sup>, sorta con il compito di coordinare la didattica dei beni culturali e di offrire agli istituti periferici e agli enti locali indirizzi metodologici, modelli organizzativi, materiali e strumenti di lavoro. I lavori della commissione si svolgono in anni che registrano profondi mutamenti politici ed una accelerazione dell'attività legislativa. Il costante appoggio del Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici Mario Serio assicura, nonostante l'avvicendamento dal 1995 ad oggi di quattro Ministri per i Beni culturali, la continuità del lavoro che sfocia nel documento del 20 marzo 1997. In esso si specifica l'urgenza di avviare un Sistema nazionale di educazione al patrimonio culturale con l'istituzione di Servizi educativi presso i musei e le Soprintendenze.

Come si nota l'accento viene posto sul valore dell'educazione, abbandonando il termine generico didattica che come ha ben precisato Maria Antonella Fusco<sup>23</sup>, “segnala piuttosto una tecnica pedagogica che una attività educativa complessa”. Anche il concetto di servizio “segnala a sua volta il senso della dignità delle operazioni culturali nel settore pubblico”, si fa strada la necessità di definire una sorta di pedagogia del patrimonio capace di coniugare le istanze educative con quelle del formarsi della coscienza della tutela del bene pubblico.

Nel medesimo anno il Ministero della Pubblica Istruzione vara la riforma della autonomia scolastica con D. M. 27 novembre 1997, n. 765 – allargata con D. M. 29 maggio 1998, n. 251 *Programma nazionale di sperimentazione dell'organizzazione scolastica* – che implica il passaggio da una scuola dei programmi a una scuola dei progetti, capace di integrare i saperi delle discipline curriculari con quelli che possiamo definire saperi di intersezione, con l'ideazione di percorsi strutturati sulla realtà e specificità culturale del territorio.

Lo strumento per mettere in pratica tali principi metodologici e volontà comportamentali è offerto dall'*Accordo quadro* 20 marzo 1998 siglato tra i Ministri per i Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, che si richiama all'art. 21 della L. 59/1997 relativo all'attribuzione delle funzioni

---

<sup>22</sup> M. DALAI EMILIANI, *Difficoltà e traguardi di un percorso*, in A. V., *Verso un sistema italiano...*, cit., pp. XIII-XX. Il 10 novembre 1997 la commissione convoca presso la sede di via San Michele del Ministero, con lettera firmata dal Direttore Generale, i responsabili dell'attività didattica per un confronto sui temi della gestione dei servizi educativi.

<sup>23</sup> M. A. FUSCO, *Dalla "sezione didattica" al Servizio educativo*, comunicazione, Corso per responsabili dei Servizi Educativi del Museo e del Territorio, *I Servizi educativi nei beni e nelle attività culturali*, Convegno promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ex Oratorio di Santa Marta, Roma, 29 novembre – 1 dicembre 1999.



amministrative alle istituzioni scolastiche, secondo il progressivo decentramento del potere legislativo dallo Stato alle Regioni e agli enti locali.

Qualche giorno prima, il 17 marzo 1998 il Consiglio dei Ministri del maggior organo europeo per la pedagogia del patrimonio, vale a dire il Consiglio d'Europa, aveva accolto la *Raccomandazione N. R. 5* inviata agli stati membri affinché i governi possano: “adottare adeguate misure legislative, regolamentari, finanziarie o di altra natura per avviare o sviluppare azioni di pedagogia e sensibilizzazione dei giovani al patrimonio”<sup>24</sup>.

Il 30 settembre 1998 l'Ufficio Centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici (Divisione VII) invia una circolare nella quale si dispone, sulla scorta dell'Accordo quadro e dell'istituendo Centro dei Servizi educativi del Museo e del Territorio, “l'attivazione o il potenziamento dei Servizi educativi per i Beni Culturali presso le Soprintendenze e i maggiori musei statali”.

Nelle Soprintendenze si avviano così programmazioni di percorsi educativi stipulati sulla base di apposite convenzioni firmate dal Soprintendente e dal direttore d'Istituto scolastico, con durata annuale e pluriennale, prevedendo la ripartizione dei costi per quanto concerne gli strumenti, gli operatori, i mezzi di divulgazione e di archiviazione dei materiali prodotti. A Roma il *Centro Servizi educativi del Museo e del Territorio*, istituito con D. M. 15 ottobre 1998, ha il compito di collegare e monitorare il lavoro dei Servizi educativi degli istituti periferici del Ministero, dettando le linee guida in merito ai temi, ai programmi e agli indirizzi educativi del patrimonio da perseguire<sup>25</sup>.

##### 5. Dal D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 al D. M. 10 maggio 2001 sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei

Il mutamento dello scenario tracciato negli ultimi anni per quanto concerne l'accresciuta consapevolezza delle linee guida della tutela, della gestione, della valorizzazione, della promozione delle attività culturali riferite al patrimonio statale, ma per estensione dell'intero paese, ha come abbiamo visto

<sup>24</sup> Si rinvia a L. BRANCHESI, *Per un confronto con l'Europa: modelli organizzativi e linee di tendenza*, in A. V., *Verso un sistema italiano...*, cit., pp. 233-290, in particolare la raccomandazione agli stati membri è pubblicata alle pp. 284-285. Lida Branchesi è ricercatore del CEDE (Centro Europeo dell'Educazione), fa parte degli specialisti per la pedagogia del patrimonio del Consiglio d'Europa.

<sup>25</sup> Il Centro Servizi educativi del Museo e del territorio ha come responsabile la dott. Maria Antonella Fusco, e si avvale sia di personale interno sia di personale esterno, quali docenti in comando dal Provveditorato agli Studi di Roma. Dal 1999 al 2002, con scadenza annuale, il Centro ha organizzato seminari di studio e di approfondimento delle tematiche pedagogiche, ed è stato punto di riferimento per le questioni anche amministrative dei Servizi educativi delle Soprintendenze. Raccoglie la documentazione prodotta dai Servizi educativi dei musei statali, ha un suo giornale on-line *S'ed* ed è in costante collegamento con i centri di elaborazione pedagogica della scuola e dell'Università.

intersecato il potenziamento delle sezioni didattiche riconosciute giustamente come Servizi educativi rivolti al pubblico di ogni età e di ogni cultura. Dal 1998 in avanti questi servizi non possono non entrare in rapporto con il progetto di ridefinizione degli atti di indirizzo dei criteri tecnico-scientifici e degli standard museali messi in campo con il D. M. 10 maggio 2001, dopo i lunghi lavori di una commissione paritetica nominata con D. M. 11 maggio 1999, fatta seguire dal “Gruppo tecnico di lavoro per la definizione degli standard” istituito con D. M. 25 luglio 2000 presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, coordinato da Cristina Acidini<sup>26</sup>.

IL nodo originale come è noto è l’art. 150 del Capo V *Beni e attività culturali* del D. Lgs. 112/1998<sup>27</sup> che al comma 6 invitava il Ministro a definire con proprio decreto: “i criteri tecnico scientifici e gli *standard* minimi da osservare nell’esercizio delle attività da trasferire in modo da garantire un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione dei rischi”.

Per la prima volta compare in un testo di legge il termine *standard* con riferimento a unità di misura da adottare, a principi e a criteri comuni da perseguire anche al fine di tracciare una carta dei servizi<sup>28</sup>, che attraverso degli *standard* di qualità potessero dar vita a quella che è stata chiamata “cultura della gestione” valida per tutte le categorie dei musei italiani.

Il risultato dei lavori ha portato alla stesura di un poderoso documento o Atto di indirizzo ripartito in otto ambiti: è nel VII *Rapporti con il territorio e relativi servizi* che si situa il ruolo del Servizio educativo, senza contare la necessità di fornire agli utenti quei sussidi detti di comunicazione primaria, comunque fondamentali anche per il godimento del museo lungo percorsi più strutturati, quali quelli indicati come “Servizi speciali per gli utenti”.

Interessa in questo contesto rilevare come nella tipologia dell’offerta educativa indicata nei criteri tecnico-scientifici dei musei siano correttamente individuati quei parametri e quei principi ispiratori di una cultura del progetto

---

<sup>26</sup> Cfr. C. ACIDINI, *Metodologie e obiettivi del “Documento sugli standard”*, «Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Notiziario» a cura dell’Ufficio Studi, nn. 65-67, Roma, gennaio-dicembre 2001, pp. 8-21.

<sup>27</sup> Il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 è stato altrove ricordato come decreto che in attuazione del capo 1 della legge 59/1997 e della legge 127/1997 delinea le modalità del trasferimento di compiti amministrativi alle Regioni e agli enti locali, con la previsione di trasferimento anche della gestione dei musei statali, mentre allo Stato rimane l’esercizio della tutela (art. 149). Di fatto non ci può essere tutela e conservazione disgiunte dalla gestione e valorizzazione del patrimonio pubblico.

<sup>28</sup> La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994 (G. U. 22 febbraio 1994) ha dettato i principi fondamentali cui devono corrispondere i servizi pubblici svolti dalla Pubblica Amministrazione. I principi fondamentali sono: *eguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficienza ed efficacia*. Entro tre mesi le pubbliche Amministrazioni dovevano impegnarsi ad adottare *standard* di qualità e quantità.

che si ancora alla lungimiranza, alla capacità di prevedere i problemi, alla volontà e alla tenacia dello sperimentare, alla verifica di strategie e di metodi per cambiare il rapporto con i beni protetti nei musei, per mutare in una più estesa percezione degli oggetti e del luogo cui sono mostrati anche noi stessi.

Questa è la linea che dal 1994 la Sezione didattica, e ora i Servizi educativi del Museo di Palazzo Ducale di Mantova, sono venuti attuando con la progettazione di 18 percorsi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, dalla materna alla scuola superiore, e di due percorsi di aggiornamento destinati ai docenti attuati in collaborazione con il Provveditorato agli Studi. La metodologia seguita nell'approntare i percorsi è ispirata al modello e alla necessità delle domande che sorgono nell'incontro quotidiano con il palazzo e i suoi ambienti dove la storia pulsa e parla ancora nonostante gli eventi che ne hanno impoverito il patrimonio. Tuttavia il Palazzo Ducale non cessa di suggerire tematiche da interrogare intersecando saperi che toccano, al di là del campo specifico dell'arte, la musica (percorsi: *Musica e musicisti alla corte dei Gonzaga*, *Suoni e colori alla corte dei Gonzaga*); la scienza nella sua variegata gamma (percorsi: *Mille e un giardino di storie*, *Acqua che tutta Mantova move*, *Gioco e società al tempo dei Gonzaga*) il tema della bellezza nel mondo antico (percorso: *L'olimpo della Bellezza*), il ritratto (percorso: *Il volto dei potenti, il viso dei santi*), il tema del mito (percorsi: *De gli dei e de gli eroi*, *Favole dipinte alla corte dei Gonzaga*), la tecnica dell'arazzo (*Gli arazzi di Palazzo Ducale raccontano*), gli animali (percorso: *L'Arca del principe*), il palazzo in età risorgimentale (percorso: *Le prigioni del Castello di San Giorgio*), l'affresco (*Coloriamo...il muro*).

Una complessità di temi che riflettono la poliedricità della storia, materia viva da interrogare per lasciare spazio ad una creatività che è dello spirito e dell'intelligenza, affidata a educatori e a operatori che non hanno rinunciato ad attraversare il sogno dell'arte.

BIBLIOGRAFIA

- Per la salvezza dei beni culturali in Italia. «Atti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio»*, Voll. 3, Roma 1967.
- ACIDINI C., *Metodologie e obiettivi del "Documento sugli standard"*, «Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Notiziario» a cura dell'Ufficio Studi, nn. 65-67, Roma, gennaio-dicembre 2001, pp. 8-21.
- ALIBRANDI T., FERRI P., *I beni culturali e ambientali*, Milano 1985.
- ANTISCRÌ D., *Epistemologia e didattica della storia*, in A. V., *Epistemologia e didattica*, Roma 1999.
- A. V., *Imparare la città. Esperienze di didattica dei Beni culturali*, Palermo 1999.
- BRANCHESI L., *Per un confronto con l'Europa: modelli organizzativi e linee di tendenza*, in A. V., *Verso un sistema italiano dei Servizi educativi per il Museo e il territorio. Materiali di lavoro della commissione ministeriale*, Roma 1999, pp. 233-290.
- CAMILLI C., *Attività di promozione educativa e culturale e ordinamento regionale. Contributi e materiali per una sistemazione teorica dell'azione culturale dei pubblici poteri*, Perugia 1993.
- CARUGNO G. N., MAZZITTI W., ZUCHELLI C., *Codice dei Beni Culturali*, § 58, *Documento finale della I Conferenza nazionale dei musei*, Milano 1994, pp. 91-93.
- DALAI EMILIANI M., *Difficoltà e traguardi di un percorso*, in A. V., *Verso un sistema italiano dei Servizi educativi per il Museo e il territorio. Materiali di lavoro della commissione ministeriale*, Roma 1999, pp. XIII-XX.
- DI MAURO A., *L'Education nei Musei: esempi europei e applicazioni*, in *Il Museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte*, a cura di M. CISOTTO NALON, (Atti del Convegno, Terza Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, Padova, Accademia Galileiana, 12 novembre 1999), Padova 2000, pp. 57-72.
- FUSCO M. A., *Professionalità museologiche, educative, turistiche a confronto*, in A. V., *Verso un sistema italiano dei Servizi educativi per il Museo e il territorio. Materiali di lavoro della commissione ministeriale*, Roma 1999, pp. 71-76.
- MARESCA COMPAGNA A., *Il quadro normativo e organizzativo di riferimento*, in A. V., *Verso un sistema italiano dei Servizi educativi per il Museo e il territorio. Materiali di lavoro della commissione ministeriale*, Roma 1999, pp. 5-14.
- MATTOZZI I., *La didattica dei beni culturali: alla ricerca di una definizione*, in *Il Museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte*, a cura di M. CISOTTO NALON, (Atti del Convegno, Terza Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, Padova, Accademia Galileiana, 12 novembre 1999), Padova 2000.
- SISI C., *La figura dell'operatore didattico: il dibattito degli anni Settanta e le esperienze delle Soprintendenze*, in A. V., *Verso un sistema italiano dei Servizi educativi per il Museo e il territorio. Materiali di lavoro della commissione ministeriale*, Roma 1999, pp. 42-46.
- URBANI G., *Storia dell'Arte e Conservazione*, «Storia dell'Arte», n. 38-40, Firenze, gennaio-dicembre 1980, pp. 411-414.

**Mara Silvestrini**

*Direttrice*

*Museo Archeologico Nazionale delle Marche*

**Nicoletta Frapiccini**

*Archeologo, docente di riferimento "Progetto Itinera"*

*Soprintendenza ai Beni Archeologici delle Marche*

### **Attività didattica ed eventi espositivi a cura del Servizio Educativo del Museo Archeologico Nazionale delle Marche**

Istituito nel 1860 come Gabinetto Archeologico della Commissione Regionale dei Monumenti, il Museo Archeologico Nazionale delle Marche fin dal suo esordio è stato inscindibilmente legato all'attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, esponendo i reperti provenienti dagli scavi archeologici e dai ritrovamenti dell'intero territorio regionale. Per intervento dell'allora Soprintendente Giovanni Annibaldi, la ricca collezione è ospitata dal 1958 presso la prestigiosa sede di Palazzo Ferretti. La struttura, edificata nella prima metà del '500 probabilmente su disegno di Antonio da Sangallo, fu suggestivamente affrescata da Pellegrino Tibaldi nella seconda metà del secolo e, successivamente, forse da Federico Zuccari. Al '700 risalgono le raffinatissime grottesche, eseguite in concomitanza con i lavori di ampliamento tradizionalmente attribuiti al Vanvitelli, che comportarono la creazione dello scalone d'onore, del terrazzo, delle gallerie affacciate sul porto e la costruzione di una nuova ala. In seguito ai danni del terremoto del 1972, il Museo Archeologico Nazionale delle Marche è stato nuovamente allestito dalla Soprintendente Delia G. Lollini e riaperto al pubblico nel 1988, in una veste espositiva caratterizzata dalla rigorosa e imprescindibile impostazione scientifica, rivolta agli studiosi ma piacevolmente fruibile anche da un più vasto pubblico.

I reperti esposti nel Museo provengono dall'intero territorio regionale e sono presentati secondo un criterio cronologico che si snoda attraverso il Paleolitico, il neolitico, l'età del bronzo e l'età del ferro, fino alle soglie della romanizzazione. A questo impianto si coniuga il criterio topografico, che vede i

contesti raggruppati nelle diverse sale per località limitrofe, in modo da fornire al visitatore un quadro coerente ed organico dei materiali esposti, supportati dalle esaurienti descrizioni dei numerosi pannelli. I reperti provengono tutti da scavi archeologici eseguiti nell'arco di circa un secolo da funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e comprendono manufatti litici e ceramici di età preistorica, manufatti in bronzo e ceramica riferibili all'età del bronzo, reperti ceramici, ceramica di produzione corinzia e attica, armi in bronzo e ferro, monili in bronzo, in oro e in argento, stele iscritte e sculture relative ai Piceni e ai Celti.

L'impegno che è stato profuso nell'attività educativa ha visto quali interlocutrici privilegiate le *Istituzioni scolastiche*, dedicando un'accoglienza attenta e sempre più qualificata agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado che numerosi affluiscono al Museo. Le *visite guidate* propongono itinerari già predisposti o anche concordati con gli insegnanti, in modo da rispondere alle esigenze dei giovani visitatori nella maniera didatticamente più proficua. *Eventi espositivi*, legati all'attività scientifica svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, arricchiscono temporaneamente il percorso di visita. Inoltre a partire dal prossimo anno scolastico sarà possibile scegliere *percorsi didattici* appositamente elaborati, per invitare insegnanti ed alunni a frazionare le visite in diversi segmenti, adeguati a garantire livelli di attenzione e di partecipazione sempre più elevati. Altri percorsi sono stati studiati allo scopo di approfondire singole problematiche in relazione ai diversi corsi di studio, calibrati a seconda del grado e dell'indirizzo delle scuole coinvolte, anche in concomitanza con esposizioni temporanee previste per quest'anno scolastico tra il dicembre 2003 e il giugno 2004. A disposizione degli studenti saranno anche *attività di laboratorio*, volte a elaborare concretamente i contenuti appresi nel corso della visita attraverso attività manuali e giochi di ruolo (per le scuole elementari e medie di primo grado), o tramite elaborazioni scritto-grafiche (per le scuole medie di secondo grado).

Un più ampio *progetto di formazione*, denominato "*Itinera*", si rivolge alle scuole elementari, medie e superiori delle quattro province marchigiane coordinate attraverso accordo di rete interistituzionale e sarà probabilmente avviato già a partire dal gennaio prossimo. Il progetto si prefigge di realizzare la formazione di un nucleo di docenti esperti nella fruizione delle strutture museali del territorio regionale da parte degli studenti nei diversi momenti del percorso formativo, con particolare riferimento ai musei e ai parchi archeologici. Il team, con il coordinamento del Servizio Educativo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, avrà il compito, a sua volta, di supportare altri docenti nell'elaborazione di percorsi didattici ad uso degli allievi dei diversi ordini di scuole.

I docenti saranno formati in relazione alla creazione di itinerari museali mirati alle diverse esigenze didattiche degli alunni e di itinerari che

comprendano musei, aree e parchi archeologici regionali. Il progetto prevede inoltre di promuovere attività di laboratorio connesse allo studio e alla comprensione dei manufatti e delle realtà archeologiche regionali, quali ad esempio analisi ed elaborazione di schede di catalogazione dei reperti, delle strutture archeologiche e dei siti; introduzione ai metodi della ricerca archeologica, sia sul territorio sia in biblioteca; analisi delle tecniche di scavo; studio e analisi dello stato di conservazione dei reperti; informazioni relative al restauro dei reperti. Tali attività si potrebbero attuare presso le strutture scolastiche che offrano spazi adeguati e nelle strutture museali in grado di offrire locali idonei.

Il materiale didattico, eventuali esercitazioni e tutto quanto scaturirà dal lavoro di formazione e ricerca potrà confluire in pagine Web appositamente realizzate a scopo di informazione, monitoraggio e ulteriore ricerca. Il progetto ha nel Servizio Educativo del Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona e nella Soprintendenza Archeologica delle Marche i suoi interlocutori privilegiati, i cui funzionari seguiranno e coordineranno il lavoro di formazione e ricerca, realizzato a cura del docente distaccato presso la stessa Sezione Didattica del Museo e con la collaborazione di un docente responsabile del sito Web.

Un Gruppo di Coordinamento ha definito le linee generali del progetto e la pianificazione delle attività, mentre un Comitato Tecnico-Scientifico avrà funzioni di monitoraggio e verifica. La Rete Interistituzionale vedrà coinvolti gli Enti regionali e provinciali nonché gli Enti locali nel cui territorio si trovino scuole e strutture museali inserite nel progetto.

Oltre all'attività rivolta alle scuole il Museo è aperto alla fruizione da parte di gruppi o anche di singoli e/o famiglie di visitatori ai quali, su espressa richiesta, vengono offerte visite guidate alle ricche collezioni.

Numerosi sono gli *eventi espositivi temporanei* ospitati presso le sale appositamente adibite allo scopo nel Museo, relative sia alle attività di ricerca scientifica promosse in seno alla Soprintendenza, sia alle iniziative del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Sarà inaugurata il prossimo 19 dicembre la mostra “*Moscosi di Cingoli e Cisterna di Tolentino: due siti dell'età del bronzo a confronto*”, dove si illustrano gli eccezionali rinvenimenti delle ultime campagne di scavo nelle due località, seguita, alla fine di marzo, dalla mostra “*Non solo frivolezza ... Moda, costume, bellezza nel Piceno antico*”, che costituisce una delle oltre 100 esposizioni sull'argomento proposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Cifra caratterizzante della mostra nelle Marche è la collaborazione con le scuole di settore, che parteciperanno con i propri lavori all'iniziativa esponendo le loro creazioni e commentando la loro attività nel catalogo della mostra. Gli spazi destinati alle esposizioni temporanee si sono anche aperti ad ospitare mostre di contenuto non solo squisitamente archeologico, come nel caso della mostra “*Etichette d'artista*”, dove tre pittori marchigiani (Cecchi, Sasso

e Notargiacomo) hanno presentato alcune creazioni realizzate per essere trasposte su etichette di vini tipici delle Marche, con esiti in cui era forte e tangibile la suggestione esercitata sugli artisti dai reperti antichi esposti nelle contigue sale del Museo.

Eventi volti ad avvicinare ulteriormente l'utenza al Museo e a divulgare informazioni e novità sulle ricerche scientifiche svolte dai funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche sono i *cicli di conferenze* che si svolgono in un'ampia sala appositamente allestita, dove lo scorso anno sono stati ospitati gli "*Incontri di Primavera*", interventi curati da funzionari e collaboratori della Soprintendenza su temi inerenti i reperti conservati nel Museo.

Eventi particolarmente significativi e carichi di suggestione hanno avuto luogo nel terrazzo fiorito di Palazzo Ferretti, sede estiva di concerti e letture di poesie, cui fa da sfondo la straordinaria cornice dell'affaccio privilegiato sul porto e sulla costa.

Strumenti ulteriori per conoscere il Museo e le sue attività sono il *CD ROM*, che illustra in modo chiaro e nel contempo articolato la consistenza degli spazi museali e dei materiali esposti nelle diverse sale, e il *sito Internet* costantemente aggiornato.



**Maria Rosaria Valazzi**

*Direttore coordinatore*

*Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico e demotnoantropologico delle Marche*

### **Un'esperienza urbinata: servizi culturali e di accoglienza presso la Galleria Nazionale delle Marche**

La Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico e demotnoantropologico delle Marche ha competenza territoriale sull'intera regione. Da essa dipendono due strutture museali: la Galleria Nazionale delle Marche, che ha sede nel Palazzo Ducale di Urbino, e la Rocca Demaniale di Gradara.

Le due strutture museali sono completamente diverse l'una dall'altra, quindi con problematiche di identità e di rapporto con il pubblico anch'esse assai differenziate.

Come si è detto, la Galleria Nazionale delle Marche ha sede nel Palazzo Ducale di Urbino, uno dei monumenti emblematici del Rinascimento italiano, espressione di una stagione culturale e artistica straordinaria: vi sono esposte alcune opere d'arte di importanza fondamentale, strettamente legate al contenitore, come la *Flagellazione* di Piero della Francesca o la *Muta* di Raffaello.

La Galleria Nazionale delle Marche è comunque una struttura intermedia, nel senso che è possibile assimilarla ai grandi musei per la ricchezza della collezione e, per certi versi, per la quantità dei visitatori, ma rimane comunque, per la situazione contingente geografico-politica, una realtà periferica. La Galleria inoltre non gode della stessa fama, dello stesso rapporto di conoscenza presso il pubblico, anche colto, dei musei più importanti, come, per fare soltanto un esempio, gli Uffizi a Firenze. Il fatto che la Galleria urbinata costituisca una struttura di media entità offre la possibilità di compiere una serie di analisi e di riflessioni che possono anche essere 'eccentriche' rispetto agli schemi tradizionali.

La Galleria Nazionale delle Marche possiede una Sezione didattica con un'attività ormai consolidata: la Sezione è nata nel 1976. La tipologia dell'organizzazione e della 'produzione' culturale non può prescindere dalle scarsissime risorse che lo Stato mette a disposizione: di conseguenza, cronica

mancanza di personale, fondi nulli, difficoltà di offrire prodotti innovativi (il rapporto precipuo è infatti con le scuole locali con un'attività che, pur seguendo i canoni tradizionali, si mostra tuttavia di sicura qualità).

L'esperienza che è stata compiuta nel corso degli anni è stata quindi sicuramente utile e ha dato la possibilità di mettere a punto strumenti corretti.

Per entrare nel merito delle singole attività compiute dalla Sezione didattica, che oggi – come è noto – è denominata “Servizi educativi” e il cui responsabile attuale è il sig. Lorenzo Parisi, mi sembra utile accennare a un esperimento che ha avuto nel tempo una durata limitata – un biennio – ma che ha voluto affrontare sia alcune problematiche propriamente didattiche, sia altre non strettamente specifiche di tale settore, afferenti comunque alla complessa area della gestione del rapporto con il pubblico.

Questo ‘esperimento’ è stato compiuto tra il 1996 e il 1997 ed è nato in un momento di ‘interregno’. La cosiddetta Legge Ronchey del 1993 aveva già registrato l'avvento di una nuova sensibilità verso le tematiche del rapporto con il pubblico, diversa da quella tradizionale; ma non era ancora stato promulgato il Decreto 139 del '97, che ne è il Regolamento, per cui non si conoscevano ancora le modalità di applicazione della legge e le dinamiche che ne sarebbero derivate (con l'immissione dei cosiddetti Servizi aggiuntivi in particolare).

In questa situazione ancora non pienamente definita è stata compiuta inizialmente una serie di riflessioni (tra l'altro si stava iniziando a parlare di standard museali e di parametri qualitativi), che si sono basate sulle esperienze non italiane più accessibili, valutandone le qualità e i sistemi organizzativi applicabili con più duttilità e aderenza alla situazione specifica italiana. In particolare si è fatto riferimento all'organizzazione generale francese e a certi aspetti paradigmatici dei musei nord-americani e anglosassoni.

Come ha ricordato la professoressa Bairati, nella struttura museale italiana la conservazione ha goduto, fin dalle origini, un ruolo primario e il rapporto con il territorio è un dato assolutamente fondamentale e caratterizzante. Tale identità così specifica e così definita deve essere ovviamente considerata la base da cui prendere le mosse, ma, al tempo stesso, ci si può riferire alle acquisizioni in campo museologico non soltanto di paesi a noi vicini o storicamente affini, come la Francia, la cui rete museale è sicuramente diversamente articolata, ma i cui dati culturali di base non sono poi così divergenti, per studiare, ed eventualmente adottare, forme diverse nella gestione dei musei.

Il riferimento alla Francia appare comunque fondamentale poiché essa ha avuto e continua ad avere un ruolo primario nell'elaborazione delle discipline museologiche. Tra l'altro in terra francese, frutto della Rivoluzione, è nato il museo moderno, quale noi lo intendiamo oggi, con il Musée Central des Arts prima e il Musée Napoléon poi; ma sono stati anche messi a punto, nell'ultimo dopoguerra, concetti fondamentali come quelli di “museologia” e di

“*patrimoine*”. Non è possibile non citare inoltre le personalità carismatiche di André Malraux e di Henry Rivière. Agli inizi degli anni ‘90 del secolo scorso è stata inoltre emanata in Francia una legge che, con la creazione del “corpo” dei conservatori, ha provveduto, oltre che alla riorganizzazione generale dei musei, a una ridefinizione professionale della categoria. Infine l’attribuzione della qualifica di “*Etablissement publique*” per il progetto Grand Louvre ha portato alla costituzione di un sistema articolato di servizi collegati alla struttura museale.

Nel prendere in esame tali esempi non era naturalmente nostra intenzione trasferire dei modelli, come per esempio quello del Louvre (che è assolutamente inimitabile), ma di utilizzare le riflessioni e le indicazioni che furono alla base della definizione dei moduli operativi di esso per verificarne l’applicabilità anche in altri contesti.

Quali poli di riferimento per la nostra riflessione c’erano dunque, da un lato, l’esperienza francese con i suoi *services culturels*; dall’altro, invece, l’esperienza di matrice anglosassone, americana soprattutto. Questa, per quanto non applicabile per le profonde differenze amministrative e istituzionali, pone all’attenzione alcuni concetti per noi assai interessanti. In primo luogo è da segnalare il concetto di ‘approccio’ al museo e la definizione di esso: secondo l’icastica definizione dello Statuto dell’ICOM – che appare particolarmente evidente nell’espressione in lingua inglese – esso è “a no profit making institution”, di cui viene esaltato il carattere non commerciale, volto esclusivamente al miglioramento della società. Ma è di particolare importanza segnalare anche un altro concetto che è presente nella definizione inglese, e cioè quello di ‘godimento’ connesso all’esperienza museale: la parola usata in inglese, con sfumature intraducibili, è *enjoyment*.

L’approccio, il primo impatto del visitatore con il museo, costituisce un aspetto fondamentale, poiché il museo stesso è una struttura anomala, essenzialmente comunicativa, benché la comunicazione non avvenga verbalmente, ma attraverso altre categorie di oggetti.

Duncan Cameron, il famoso museologo, riconosceva il museo come struttura comunicativa il cui primo modo di darsi è oggettuale: e qui ne consiste l’unicità. Il trasferimento verbale avviene in un momento successivo – o perlomeno distinto – e implica un’operazione intellettuale. Di conseguenza il sistema di apprendimento che il museo comporta è per certi versi alternativo alla parola.

Per tornare all’esperienza da noi compiuta a Urbino, in sintesi, pensammo di ridefinire la didattica e di riorganizzarne i servizi secondo tali ‘poli’ di riferimento, che nel 1996 erano piuttosto avanzati nel quadro generale della situazione italiana.

Il piccolo staff di personale della didattica, da me diretto, stese un progetto assai articolato che proponeva le sue riflessioni a partire dalla denominazione stessa del servizio: esso venne infatti ribattezzato “Servizio per

le attività educative e culturali” (tale denominazione precedette quella ufficiale scaturita dal lavoro della Commissione ministeriale per la Didattica e il territorio del 1996).

Il progetto aveva come destinatario principalmente il pubblico scolastico, ma si prevedeva di estendere la sua azione a una più vasta area di pubblico interessato alla diffusione culturale, mediante conferenze, esposizioni, e attività collegate, comunque riconoscibili nell'alveo tradizionale della comunicazione museale.

Nel progetto rientrava anche – e questa costituiva probabilmente la parte più innovativa – la creazione di un servizio di accoglienza per il pubblico, in quanto quest'ultimo si riteneva un aspetto essenziale delle attività del museo.

E' necessario infatti pensare – come hanno indicato peraltro gli studi più recenti – che l'impatto che il museo produce sul visitatore viene percepito come effetto globale: il visitatore ha l'immagine di un tutt'uno e non si sofferma a pensare che il “tutt'uno” è composto da un grande numero di aspetti differenti che interagiscono. Il visitatore non si ferma ad analizzare tali aspetti singolarmente: dalla *mise en scène*, all'illuminazione, per esempio, al comportamento del personale di vigilanza, ai “cartellini”, ai bagni.... Di conseguenza, il momento in cui si deve formare correttamente tale percezione “globale” è quello dell'accoglienza: è in tale fase che vengono presentati insieme i valori culturali del museo, la sua identità, fisica e visuale.

Per le ragioni sopra esposte avevamo pensato che fosse importante organizzare un servizio di tale genere a Urbino, nel complesso non particolarmente meditato nelle nostre strutture e quasi ovunque mancante. In questo caso è assolutamente eclatante la differenza con la Francia, dove l'*accueil des publics* è particolarmente curato. E' da notare al riguardo anche il fatto che nella vicina nazione il “pubblico” è grammaticalmente plurale – sono i “pubblici” che visitano il museo – manifestandosi in tale significativa sfumatura linguistica la misura di una diversa riflessione e di un diverso approccio al problema.

Il Servizio accoglienza di Urbino offriva prioritariamente il soddisfacimento delle necessità di base: dalle prenotazioni, alla segreteria telefonica attiva durante le ore di chiusura del museo; si trattava di ‘supporti’ abbastanza elementari, ma assai importanti in una fase – quale quella del tempo – in cui, a causa della scarsità del personale e dei lavori di adeguamento della Galleria, ne risultava impossibile la piena fruizione.

Mi riferisco di nuovo al mondo francese per introdurre un'altra riflessione sull'accoglienza e in modo particolare sulla sua valenza ‘spaziale’. Lo spazio dell'accoglienza, che precede la visita al museo, costituisce una sorta di ‘camera di decompressione’, in cui il visitatore abbandona il flusso del quotidiano e si prepara ad un'esperienza del tutto particolare, in una

dimensione nuova e diversa, che dovrà esplicitarsi in tutte le sue valenze linguistiche e simboliche.

Come è noto, in Italia è particolarmente difficile apprestare tale momento di ‘decompressione’ a causa soprattutto di vincoli essenzialmente fisici. La gran parte dei musei è infatti alloggiata in edifici storici, in genere con una definizione architettonica assai precisa. Ma è bene tenere presente che l’accoglienza non deve essere interpretata esclusivamente nell’accezione pratica, ma ad essa deve essere connesso anche un livello simbolico di differenziazione con il mondo esterno.

Ma la problematica principale legata al nascente Servizio per le attività culturali era naturalmente l’organizzazione dell’attività stessa, anche se la Galleria Nazionale delle Marche godeva di una solida e accreditata tradizione.

Renate Rame Eco, alla quale sono legate prestigiose esperienze di didattica e comunicazione museale, dal laboratorio della Pinacoteca di Brera al recente lavoro per Pompei, ha accettato di fornire la sua consulenza. Le dobbiamo un’enorme gratitudine per l’intensa partecipazione a tutto il progetto, per il suo ruolo di guida nell’elaborazione dei programmi e nello svolgimento dell’attività. In tale fase, con il fine di scegliere il giusto canale di comunicazione e le più opportune modalità di diffusione, è stata individuata immediatamente una serie di argomenti specifici da svilupparsi a vari livelli di fruizione. Il progetto è stato articolato in tre momenti principali: la formazione (quindi corsi per insegnanti, stages per operatori, etc.); l’attività (lezioni, visite-conferenza, visite guidate, seminari, laboratori, etc.); la diffusione (comunicazione specifica con gli utenti scolastici, comunicati stampa, bollettino periodico).

Per quello che concerne la formazione, in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Pesaro sono stati organizzati dei corsi per insegnanti (con frequenza obbligatoria, lezioni teoriche e pratiche). Nella prima fase sono stati attivati esclusivamente i corsi per gli insegnanti di scuola media (che peraltro si sono istituzionalizzati e costituiscono oggi un’attività continuativa dell’Ufficio).

Per quanto concerne invece le attività specifiche esse si sono svolte – e continuano a svolgersi – secondo un ventaglio articolato di proposte: di contro all’esclusiva proposizione di moduli assimilabili all’usuale visita guidata, sono state apprestate le formule della visita-conferenza (con lezione preliminare), del laboratorio, del seminario (questi ultimi generi per favorire la creatività degli studenti).

Il Bollettino, del quale hanno visto la luce due numeri, era stato pensato nella doppia valenza di strumento di comunicazione esterna ed interna. Sul versante della comunicazione verso l’esterno il Bollettino doveva illustrare, con un linguaggio e con strumenti molto semplici, diretti ai vari “pubblici”, le attività specifiche del servizio culturale, con un taglio sempre molto legato al

territorio, atto a far comprendere come il museo sia – nelle caratteristiche culturali e istituzionali italiane – strettamente interdipendente con la Soprintendenza di riferimento. D'altra parte la comunicazione 'interna' era stata pensata per sopperire ad un dato assolutamente negativo delle istituzioni pubbliche italiane in senso lato, vale a dire la mancanza di conoscenze e di coordinamento tra i vari settori di attività.

Il Servizio era quindi l'apice della costruzione, poiché ne costituiva il punto di reale contatto con l'esterno, di verifica della qualità del lavoro e di legame con tutti gli altri uffici del museo.

Un ulteriore dato di interesse in relazione all' "esperimento" urbinato di cui si riferisce è costituito dalle collaborazioni che furono reperite e dai fondi che furono utilizzati per il finanziamento di esse.

Per quanto concerne l'aspetto fondamentale – quando si parla di comunicazione – della grafica, dopo alcuni contatti con l'ISIA – Istituto superiore di arti grafiche e industriali –, istituto di illustre tradizione e prestigio internazionale con sede a Urbino, essa fu realizzata da Massimo Dolcini, operatore di grande notorietà internazionale, già allievo e oggi docente dell'Istituto.

La linea figurativa, pensata esclusivamente per i prodotti della Didattica del Palazzo Ducale, traeva dalle stesse specificità artistiche del Palazzo – la proporzione rinascimentale, il riferimento al classico, il nitore dei materiali – le proprie caratteristiche. Essa era destinata, oltre al Bollettino, a un pieghevole da distribuire gratuitamente ai visitatori, alle pubblicazioni scientifiche e ai cataloghi di mostre, ai materiali cartacei vari (biglietti, contromarche, etc.). Era stato anche individuato un logo.

Infine, nella costantemente auspicata collaborazione tra pubblico e privato, la grafica e successivamente la stampa dei materiali destinati alla diffusione furono realizzate con il finanziamento di uno sponsor privato: la Ditta TVS di Fermignano, una delle più affermate della provincia. Le forme della collaborazione avrebbero dovuto costituirsi in una convenzione (come è già stata attuata dalla Soprintendenza con l'Associazione Industriali di Pesaro-Urbino per il restauro delle opere d'arte), ma, mentre questa ed altre iniziative erano allo studio, il terribile terremoto del settembre 1997 venne ad interrompere questa – credo – così significativa e innovativa esperienza.

BIBLIOGRAFIA

D. M. 10 maggio 2001 – Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, D.L. 112/1998) – in G.U. 19 ottobre 2001.

a) storia del museo

*Museo* (AA.VV.), in *Enciclopedia italiana*, App. V, 1993, pp. 589-597.

*Musei e collezioni* (L. Salerno), in *Enciclopedia universale dell'arte*, Vol. IX, Roma 1976, coll. 738-772.

LUGLI A., *Museologia*, Milano 1992.

MOTTOLA MOLFINO A., *Il libro dei musei*, Milano 1992.

SCHAER R., *L'invention des musées*, Paris 1993 (trad. it.: *Il Museo tempio della memoria*, Milano 1996).

b) funzioni del museo

ACIDINI LUCHINAT C., *Il museo d'arte americano. Dietro le quinte di un mito*, Milano 1999.

AMBROSE T., PAINE C., *Museums Basics*, London-New York 1993.

DE BARY M-O., TOBELEM J-M. (a cura di), *Manuel de Muséographie. Petit guide à l'usage des responsables de musée*, Biarritz 1998.

EDSON G., DEAN D., *The Handbook for Museums*, London-New York 1994.

MORETTI A., *La produzione museale*, Torino 1999.

PRETE C., *Aperto al pubblico*, Firenze 1998.

RONCACCIOLI A. (a cura di), *L'azienda museo. Problemi economici, gestionali e organizzativi*, Padova 1996.





**Alessandra Sfrappini**  
*Dirigente dei servizi culturali*  
*Comune di Macerata*

### **Attualità e prospettive dei Musei di Macerata**

In questo contesto di presentazione delle attività didattiche di importanti musei e delle proposte elaborate da altri soggetti istituzionali, come appunto le Soprintendenze, i servizi tecnici regionali e i sistemi territoriali, io ho semplicemente il compito di dare una breve testimonianza su un lavoro in corso nei musei comunali di Macerata e sulle riflessioni che in parallelo stiamo facendo.

La scelta di dare ai musei di Macerata una nuova sede nel Palazzo Buonaccorsi, gioiello cittadino dei primi del '700 e già da anni sotto gli occhi di molti per il suo avanzato degrado; la scelta, in altre parole, di collocare i musei in un edificio che suscita già di per sé notevoli aspettative e dove è in corso un impegnativo restauro (iniziato nei primi mesi del 2002) ha rappresentato la definitiva presa di coscienza di una “questione musei” nella nostra città. Essa ha infatti stimolato una seria riflessione e l’elaborazione di alcune linee di indirizzo che costituiscono un punto focale dell’azione amministrativa in materia di valorizzazione dei beni culturali.

Partiamo perciò dalla situazione attuale del nostro insieme di musei formato dalla *Pinacoteca*, che ha una collezione consistente dal XV al XX secolo e una raccolta intitolata separatamente a “Elverio Maurizi” specificamente dedicata all’arte del secondo '900; dal *Museo Civico*, fondato nel 1819, e dal *Museo della Carrozza* fondato nel 1962. Aggiungiamo per completezza informativa il *Museo marchigiano del Risorgimento*, sorto nel 1905 e poi ufficialmente istituito nel 1909, che ha vissuto fino agli anni Ottanta come emanazione della Biblioteca Comunale; è attualmente chiuso e troverà nuova sistemazione nell’edificio storico di Piazza Vittorio Veneto restando fruibile in continuità con la Biblioteca. A questi musei, ma sostanzialmente alla Pinacoteca che fa da istituzione di riferimento per tutto l’insieme ubicato in un’unica sede, credo si possano riconoscere due requisiti minimi essenziali: l’affidabilità sul versante della conservazione e della messa a disposizione del patrimonio e la continuità

del servizio, sia in termini spiccioli, rispetto ad esempio agli orari di funzionamento, sia anche per quanto attiene alle possibilità di studio e di ricerca, dovute alla presenza di una documentazione storica ordinata disponibile nella Biblioteca comunale, dove anche il materiale di riferimento, nei settori della storia locale e della storia dell'arte in genere, è molto vasto e ben organizzato.

Occorre inoltre rimarcare un tratto noto della vita culturale della nostra città che si è riflesso nella Pinacoteca, il fatto che Macerata sia stato nel '900 uno dei luoghi privilegiati dell'arte nella nostra regione. Fin dai primi del secolo e poi – come è noto – grazie alla primissima esperienza futurista con un firmatario del suo Manifesto quale è stato Pannaggi, con l'attività del gruppo Boccioni, la brigata "Amici dell'arte", i Premi Nazionali Scipione degli anni '50 e '60, fino alla scelta di utilizzare la chiesa di San Paolo, anch'essa comunale, per mostre d'arte, Macerata è rimasta legata fino a tutti gli anni '80 a un ruolo che era stato abbastanza pionieristico, quello di luogo di confronto e di proposta degli esiti più aggiornati della ricerca storico-artistica e dunque di sedimentazione e di fruttificazione di significative esperienze.

E' accaduto che nella Pinacoteca le mostre di arte contemporanea siano stato l'elemento assolutamente preponderante dell'attività istituzionale rivolta alla fruizione, tanto che, in un contesto mutato, di più diffusa sensibilità alle acquisizioni teoriche in campo museografico e museologico appena ricordate, questa tradizione poteva apparire quasi un motivo di scompenso, di sbilanciamento verso un solo tipo di pubblico. L'esperienza di didattica avviata nei primi anni Ottanta da vari musei della nostra regione, non è stata conosciuta dai musei maceratesi che pure avevano nel Museo della Carrozza una tipologia adatta a un allettante approccio alla questione.

Bisogna tuttavia aggiungere che le attività espositive hanno avuto una funzione molto significativa, contribuendo a creare una raccolta considerevole dal punto di vista della consistenza e rappresentativa dell'arte del secolo appena trascorso, dunque non localistica. Nella ricchezza di questa esperienza, lasciamo all'intuizione di tutti anche i nodi problematici retrostanti: per fare un esempio banalissimo, la contraddizione tra una cospicua e pregevole produzione di cataloghi di mostre, ancora interessanti pur nella loro sobrietà, a fronte della scarsità degli strumenti di informazione generale cui adesso cerchiamo di porre riparo.

La riflessione, iniziata da tempo, e il lavoro, intensificato negli ultimi due anni in previsione del cambio di sede e del conseguente riordinamento e riallestimento, sono partiti da questi dati oggettivi, non già per compiere scelte epocali, ma per cercare di sostanziare in nuove forme e dunque di far percepire più largamente e più distintamente le identità culturali maturate dai nostri musei. Non crediamo si tratti di elaborare pensieri originali, ma di interpretare la realtà delle nostre istituzioni cittadine alla luce di alcune visioni che sono

ormai patrimonio comune, come illustrato dagli autorevoli relatori che mi hanno preceduto.

In primo luogo, la peculiarità italiana di essere museo a cielo aperto, museo diffuso, carattere che nelle regioni più piccole ad alta densità culturale, come sottolineava la professoressa Bairati, è un connotato ormai universalmente percepito. Lontani da alcuni modelli metropolitani, vale a dire quei musei d'arte spettacolari da visitare innanzitutto per la novità del contenitore, o dai musei tematici, siamo interessati alle più avanzate e consapevoli realtà locali, magari anche piuttosto piccole, connotate dalla compresenza di oggetti che vanno dai capolavori alle testimonianze umili della cultura materiale, in un costante riferimento e rimando al dato storico, artistico e sociale della comunità di cui sono l'espressione e la testimonianza.

In secondo luogo, la necessità di tener conto – e qui siamo al nostro specifico caso – della tipologia del nuovo edificio contenitore partendo da uno studio sui palazzi-museo e sul loro uso. Dunque: lo spazio da dare alla sua storia, alla sua caratterizzazione attuale e il suo inserimento chiaro e attraente in un percorso cittadino monumentale accanto al teatro, alla biblioteca, ad altri palazzi, alla torre civica. Si tratta di una dimora storica, non propriamente una casa museo, ma una dimora di notevole pregio storico-artistico che si intende utilizzare come un contenitore in cui le raccolte saranno collocate indipendentemente dal carattere del palazzo e dunque con intuibili problemi dal punto di vista della loro distribuzione e presentazione. Analogamente a quanto avviene in altre realtà con alta densità di dati storici e architettonici, si offre qui l'occasione per riflettere su come valorizzare, allo stesso tempo, la collezione civica e la memoria della casa, impreziosita da pochi arredi e dalle decorazioni parietali e testimoniata sontuosamente in un ambiente finale – la galleria dell'Eneide – che ha conservato decorazioni e quadri originali. La casa di un collezionista tornerà ad ospitare delle collezioni: visitandola, piano piano ci si renderà conto che il cuore della grande raccolta di dipinti della famiglia Buonaccorsi si è conservato. Così questo palazzo, che è certamente una dimora nobiliare modernamente usata come contenitore, potrà restare anche una casa che serba parte di una collezione nel luogo per il quale era stata progettata. Non ci pare eccessivo richiamare l'attenzione su questo connotato: infatti, già come luogo destinato ad uso privato esso aveva l'intento di mostrare quanto possibile i propri tesori; in parte già museo nel concetto del suo proprietario, attende una rinascita che parta da qui.

L'ultimo punto della riflessione, il più complesso da sintetizzare, riguarda l'impegno a ricostruire l'identità di ciascuno dei musei che compongono quest'insieme e che attualmente, vivendo in una stessa sede, sono abbastanza confusi l'uno nell'altro, rispondendo alla sola priorità di rendere fruibile il maggior numero di opere in spazi non adeguati.

Cosa risulta del lavoro fatto fino ad ora? Con l'insegna del "*cantiere Buonaccorsi?*" abbiamo adottato un'etichetta per far conoscere il lavoro che si sta svolgendo. Poiché, come spesso accade, si fanno cose che è difficile comunicare, quale la catalogazione o il riordinamento delle raccolte, abbiamo pensato a una focalizzazione su alcuni aspetti della comunicazione verso l'esterno, quali un'immagine coordinata, e realizzato una serie di iniziative culturali che rendessero meglio percepibile la nuova realtà museale in gestazione. Siamo partiti dalla ricreazione temporanea della Galleria dell'Eneide nei locali della sede attuale con la mostra "Tutta per ordine dipinta" in collaborazione con la Soprintendenza di Urbino, includendo le visite al cantiere, la presentazione dei restauri delle opere che sono state nel frattempo recuperate, alcune conferenze su artisti presenti nella galleria fino alla giornata di studi del giugno scorso sul cantiere di restauro, di cui si pubblicheranno presto gli Atti.

Iniziative che hanno consentito, attraverso la massima accessibilità e circolazione delle informazioni, di coinvolgere un pubblico largo e di socializzare queste tappe intermedie, nonché di portare alla luce quella cifra particolare seppur non esclusiva sulla quale si vorrebbe lavorare per la definitiva sistemazione dei musei e cioè il Settecento.

Per concludere, vengo ad un aspetto più attinente ai temi di questa giornata e cioè la collaborazione con altri soggetti, oltre i tradizionali referenti rappresentati dalla Regione e dalle Soprintendenze. Mi riferisco alle sedi formative, per esempio l'Accademia di Belle Arti, al mondo dell'associazionismo dedito alla salvaguardia del patrimonio ambientale e artistico, come il FAI che ha svolto numerose Giornate di Primavera in vari luoghi e con la collaborazione di varie scuole della nostra città e come l'ArcheoClub, e mi riferisco anche al supporto operativo rappresentato dai soggetti privati fornitori di servizi, quali le cooperative territorialmente più prossime. In questi ambiti abbiamo sviluppato, come tanti musei del nostro paese, una serie di esperienze che ci saranno utili anche sul versante della didattica.

Se oggi non possiamo dar conto di una compiuta proposta didattica che sia frutto di un'elaborazione autonoma da parte dei nostri musei, penso che valga ugualmente la pena ricordare come, negli anni, da parte dei servizi culturali del Comune di Macerata non siano mancate proposte validamente rivolte alle scuole su temi attinenti il patrimonio storico e culturale locale. La città ha manifestato negli anni notevoli interessi su questo versante, anche per intervento di altri attori che hanno studiato e proposto attività per l'utenza giovanile. Penso alle pubblicazioni prodotte, a partire da una fortunata e intelligente guida per ragazzi della nostra città creata con loro, cui hanno fatto seguito altri lavori destinati alla conoscenza e alla comunicazione di personaggi importanti quali Giuseppe Tucci. Penso al ventaglio di conoscenze e di

esperienze che ci siamo fatti attraverso il progetto di rete, di durata pluriennale “La scuola adotta un monumento” che ha fatto capo ai musei civici. Ricordo infine l’attivazione, attualmente in corso, di un servizio di visita della città per i ragazzi delle terze, quarte e quinte elementari, all’interno del quale si stanno anche elaborando percorsi tematici e approfondimenti nel Museo della Carrozza e nella Pinacoteca. E aggiungo, in prospettiva futura, il progetto espressamente elaborato e predisposto dal nostro servizio per l’utilizzo di cinque volontarie del servizio civile nazionale in attività di comunicazione e di promozione del Museo della Carrozza rivolte alle scuole di Macerata.

Ci pare che, in riferimento ad un contesto allargato, non esclusivamente interno ai musei stessi, esistano anche nella nostra realtà comunale conoscenze ed esperienze che si potranno recuperare e utilizzare al meglio, come indispensabili termini di riferimento e anche per le valutazioni già in quelle sedi compiute, sia dei bisogni che delle risposte del pubblico in età scolare.



**Alessandro Blasetti**

**Maria Luisa Magnoni**

*Museo di Scienze Naturali dell'Università di Camerino*

### **L'esperienza didattica “*Un Museo per Giocare*”**

Prima di descrivere l'iniziativa didattica sperimentale “*Un Museo per Giocare*”, giunta al terzo anno di vita, è opportuno fare una breve digressione, tornando al momento in cui è nata questa idea.

Dieci anni fa, nel dicembre del 1993, il Museo di Scienze Naturali dell'Università di Camerino, insieme alla Soprintendenza Archeologica delle Marche ed al Museo Archeologico Nazionale di Ancona, organizzava l'esposizione “Il Bacino di Collecort 900.000 anni fa”. Durante la manifestazione di inaugurazione, nel corso dell'intervento relativo all'impostazione didattica di quella mostra, furono esposte alcune idee guida del nostro lavoro.

- Bisogna dedicare sempre maggiori energie economiche e progettuali per avvicinare il museo alle persone e queste al museo; abbattere cioè le barriere che ci separano dal pubblico.

- I visitatori del museo sono, il più delle volte e per la maggior parte, non esperti: che cosa si può fare per sviluppare il potenziale educativo dei musei in favore di questi cittadini?

- Si deve tendere alla organizzazione di proposte didattiche che non siano rigidamente schematiche e formali. Perciò, ci adoperiamo da sempre affinché il pubblico del museo, soprattutto quello scolastico, non ripeta la lezione frontale tipica dell'aula.

Questi, dunque, erano i punti fermi di quella esposizione. Cosa è successo nel frattempo? Il messaggio è stato recepito? Crediamo di sì. Leggiamo, ad esempio, sulla guida didattica per il 2001 del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano: “Il Museo della Scienza e della Tecnologia è un luogo piacevole da frequentare, ricco di opportunità, di divertimento scientifico e tecnologico, rivolto a tutti i giovani e anche ai meno giovani, motivati dalla curiosità del sapere”. Dunque, anche in Italia, la situazione negli ultimi anni è andata effettivamente cambiando in questo senso.

Dopo quella esposizione temporanea, il nostro Museo ha continuato a svolgere la propria attività con una particolare attenzione al territorio marchigiano. Ricordiamo infatti l'indagine sulla presenza di musei scientifici nella regione svolta per conto dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, indagine dalla quale scaturisce una chiara testimonianza della grande vitalità del settore.

Da ricordare, inoltre, il "Progetto Finalizzato" realizzato fra il 1996 ed il 2002 dal Museo di Camerino per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal titolo "Censimento e precatalogazione delle collezioni scientifiche delle Marche". Il progetto prevedeva la ricerca di tutte le raccolte naturalistiche ospitate presso musei ed altri istituti, in particolare quelli scolastici. Dal censimento è emerso che esistono più di 100 raccolte naturalistiche, spesso ospitate in scuole, la maggior parte delle quali soggette al rischio di degrado.

Partendo da queste esperienze e dalla conoscenza delle risorse culturali del territorio, abbiamo elaborato, insieme alla Regione Marche, un'iniziativa didattica che, avendo come caratteristiche fondamentali l'economicità e la trasferibilità, permettesse la creazione di interventi didattici facilmente trasferibili ad altri musei, con basse spese di realizzazione.

Le iniziative didattiche si basavano sull'interazione, il contatto diretto con il pezzo esposto, naturalmente non di enorme valore scientifico, e l'interattività, cioè l'imitazione di questo contatto diretto, mediato da un computer.

La mostra del '93 ad Ancona, prevedeva già due tentativi in questo senso. Per l'interazione, il contatto diretto, avevamo predisposto una bacheca trasparente, contenente frammenti di fossili, che poteva essere aperta dai visitatori ed il cui contenuto poteva essere toccato, preso in mano, soppesato. Per quanto riguarda l'interattività, invece, nella mostra del '93 era stato predisposto un *touch screen*, che, al tocco dello schermo, forniva informazioni sulla mostra e proponeva giochi interattivi.

Per l'iniziativa didattica "*Un Museo per Giocare*" sono stati scelti quattro musei, uno per provincia e per tipologia museale, in base alle caratteristiche delle collezioni ospitate.

Per la provincia di Pesaro, è stato scelto il *Museo dei Fossili e Minerali del Monte Nerone* di Apecchio, caratteristica località dell'entroterra pesarese. Questo pregevole museo è attivo grazie al Comune di Apecchio e al personale volontario che da anni lavora fra enormi difficoltà.

L'attività didattica predisposta per Apecchio consiste in una vasca piena di palline di plastica, del tipo usato per i parchi gioco, dove sono nascosti piccoli calchi di fossili. Compito dei bambini del I e II ciclo delle elementari, è di tuffarsi nella vasca tra le palline per cercarli; una volta trovati, i bambini escono dalla vasca e confrontano i calchi dei fossili con i disegni posti su grandi



pannelli esplicativi, in modo da capire di quale organismo si tratti e quali siano le sue caratteristiche.

Per i ragazzi delle scuole medie, c'è a disposizione una vasca piena di sabbia con nascosti, sotto un sottile strato, calchi di fossili di grandezza superiore: in questo caso si lavora con più calma e precisione ricostruendo la giacitura dei fossili sullo scavo, cercando di comunicare ai ragazzi i principi dello scavo stratigrafico e l'importanza della documentazione scientifica.

Un ipertesto sulle ammoniti, un insieme cioè di testi ed immagini che, attraverso una parte descrittiva ed una ludica, consente ai ragazzi di realizzare percorsi di ricerca personalizzati. Ricordiamo che un ipertesto è stato definito in vari modi: un pannello esplicativo a più livelli, una serie di testi e di immagini chiuse una dentro l'altra come scatole cinesi, oppure un libro composto da testo e immagini che però non va letto in sequenza, pagina dopo pagina, ma seguendo l'ordine dettato dalle scelte e dagli interessi personali.

Per la provincia di Ancona è stato scelto il *Museo "Luigi Paolucci"* di Offagna, ospitante le antiche collezioni del Paolucci e la relativa documentazione, oltre ad alcune moderne sale espositive organizzate per ambienti. Non essendo stato possibile, per carenza di spazi, allestire una stanza dedicata alla sperimentazione didattica, si è pensato di realizzare una scheda per la caccia al tesoro: i ragazzi devono capire, in base agli indizi contenuti nella scheda, in quale sala andare a cercare un animale o un vegetale. Una volta trovato, il reperto va descritto, disegnato ed identificato con il suo nome scientifico.

L'ipertesto di Offagna, seguendo l'organizzazione del museo, è dedicato agli ambienti naturali delle Marche: per ciascuno di essi vengono presentati animali o vegetali caratteristici, con la possibilità di approfondire l'esplorazione a piacimento.

Nel *Museo di Scienze Naturali dell'Università di Camerino*, scelto per la provincia di Macerata, vengono messi a disposizione dei ragazzi dieci vassoi in legno all'interno dei quali sono posti reperti naturalistici: oltre a toccarli a loro piacimento, i ragazzi possono portare i reperti sotto a un microscopio e osservarli con la calma e la precisione che desiderano.

L'ipertesto, dal titolo "A casa con gli Artropodi", presenta lo spaccato di un'abitazione: scegliendo uno degli ambienti, si scopre quali artropodi frequentano abitualmente le nostre case.

Per la provincia di Ascoli Piceno è stato scelto il *Museo ittico "Capriotti"* di San Benedetto del Tronto, unico, nel suo genere, in tutte le Marche: qui è stata allestita una "vasca tattile", vale a dire una vasca dove è possibile toccare pesci, stelle marine e molluschi.

L'ipertesto è dedicato ovviamente al Mare Adriatico ed è organizzato in ambiente di costa e di mare aperto, illustrati grazie a due videate affollate di animali e vegetali. Cliccando su ciascuno di essi, si ottengono immagini, notizie

ed informazioni dettagliate. Se però si desidera tornare indietro, è necessario rispondere a una domanda che permette di collocare l'organismo scelto nelle categorie del benthos, del plancton o del necton.

Abbiamo voluto misurare il gradimento di questa iniziativa proponendo un semplice questionario agli utenti delle iniziative didattiche.

Possiamo esaminare i risultati preliminari dei questionari finora raccolti nel Museo di Camerino, per avere un'idea dell'accoglienza ricevuta da *"Un Museo per Giocare"*.

Alla domanda "avete gradito questa visita?" nessuno ha risposto "per nulla", sembra, anzi, che la visita sia piaciuta, raggiungendo la somma delle categorie "molto" ed "abbastanza" un ottimo 98% del totale delle risposte.

Abbiamo poi chiesto che cosa della visita è stato più apprezzato dai ragazzi fra la sala didattica e i pezzi esposti: è emerso che le raccolte nei musei conservano sempre il loro valore emotivo ed estetico, mantenendo la predominanza su tutte le attività di supporto, anche giocose e divertenti.

– "Che cosa vi è piaciuto di più dell'iniziativa didattica?" – abbiamo chiesto e la maggior parte dei ragazzi ha indicato i cassetti con i reperti da toccare, poi l'utilizzo del microscopio e infine il computer.

Andando più a fondo sulle modalità di utilizzo del computer, abbiamo ottenuto risposte eloquenti: il 30% degli intervistati "non ha potuto" utilizzarli, spesso perché la visita è veloce, mentre il 56% li ha utilizzati ed un 12% si è detto non interessato a loro. Fra chi li ha utilizzati, ben l'80% dichiara di non aver avuto alcuna difficoltà a destreggiarsi nell'ipertesto.

Alla domanda relativa all'uso del computer all'interno dell'esposizione, il 54% dei ragazzi ha risposto che i computer avevano tolto loro alcune curiosità ed il 32% che li avevano aiutati a capire di più. A conferma di ciò, i numerosi casi in cui studenti di Camerino, dopo aver visitato il Museo con la scuola al mattino, erano tornati il pomeriggio per consultare l'ipertesto e rielaborare sui loro quaderni le informazioni contenute.

Concludendo, da una prima analisi di questi dati emerge che le collezioni naturalistiche continuano ad avere la meglio sulle attività ludico didattiche allestite in parallelo, grazie alle loro qualità storiche, estetiche ed evocative. Per ciò che riguarda la sperimentazione didattica, sembra funzionare meglio l'interazione, cioè il contatto diretto con i reperti, che l'interattività. I computer piacciono, sono facili da usare per i nostri studenti, ma sono anche troppo pochi. La loro principale funzione sembra essere costituita dall'approfondimento dei temi trattati.

Riteniamo perciò opportuno continuare su questa strada, proponendo con forza il ruolo che ogni moderno museo scientifico dovrebbe interpretare: essere sempre di più luogo per la formazione permanente, ambiente educativo e luogo aperto a tutta la cittadinanza, struttura indispensabile per la crescita della nostra società.

**Lorenzo Catraro**

*Presidente*

*Sistema Museale della Provincia di Ancona*

### **L'attività del Sistema Museale della Provincia di Ancona\***

Nel corso dei tre anni in cui ho svolto la funzione di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Sistema Museale della Provincia di Ancona, per nomina del Presidente Giancarli nel corso della precedente Amministrazione provinciale, ho cercato di ispirare il mio lavoro a due principi di fondo: una attenzione alla programmazione di iniziative che fossero coerenti con il livello, di limitate dimensioni, delle risorse disponibili, cercando cioè di fare un passo per volta senza rischi di velleitarismo, e un costante impegno a collegare il ricco patrimonio storico-artistico conservato nei musei dei piccoli centri aderenti al Sistema con l'offerta turistico-culturale e ambientale del nostro territorio e con la sua qualificata rete di tipicità enogastronomiche.

Tutte le iniziative di "Musei da scoprire" – il programma di eventi promozionali dei musei del territorio provinciale sostenuto dall'associazione ogni anno dal 1998 – sono state infatti incentrate sul raccordo tra i musei e il territorio, i musei e i borghi o i centri storici che li ospitano, i musei e l'offerta turistica di qualità delle aree di riferimento.

Come si ricorderà, il Sistema museale era stato costituito infatti nel 1997 come associazione di enti locali promossa dalla Provincia di Ancona proprio allo scopo di valorizzare i musei di piccole dimensioni, spesso impossibilitati a sviluppare adeguate attività, e a favorire una loro gestione a rete.

Da questo punto di vista, dal 1999 ad oggi, abbiamo registrato un notevole incremento delle adesioni dei proprietari di musei. Non solo il numero dei Comuni o enti soci è pressoché raddoppiato (oggi abbiamo venti soci mentre hanno confermato la loro adesione dal 2004 i Comuni di Ancona e

---

\* associazione riconosciuta con personalità giuridica privata (novembre 1999 – dicembre 2003).

di Falconara Marittima), ma i musei affidati alla associazione museale risultano oggi anche di più elevato profilo qualitativo sotto l'aspetto delle dimensioni e della qualità degli allestimenti, come è il caso del Parco archeologico e del Museo della città romana di Suasa, a Castelleone, e quello del Museo delle arti monastiche, di recente inaugurazione a Serra de' Conti, che registra sempre maggiori attenzioni da parte del pubblico e della stampa; aspetto non secondario che ci ha consentito di costruire un'offerta integrata a vantaggio di tutto il territorio provinciale.

L'associazione non si è tuttavia limitata a valorizzare l'esistente; ha anche cercato di favorire il miglioramento della qualità dei musei affidati. La direzione di rete, affidata al dott. Giorgio Mangani (che è anche consulente dell'Assessorato alla Cultura della Provincia) ha cercato di offrire un supporto organizzativo ai musei privi di un responsabile scientifico e, nel corso del periodo 2000-2001, l'associazione ha compiuto un rilevamento a tappeto per verificare le necessità di miglioramento dei musei (allestimenti, sicurezza, impiantistica) elaborando un progetto ("Piccoli musei in rete") che ha ottenuto nel 2003 il finanziamento del Docup regionale, utilizzato per la ristrutturazione di sei musei comunali nel prossimo biennio 2004-2005 (Cupramontana, Ostra, Montecarotto, Morro d'Alba, Sassoferrato, Staffolo) per oltre un milione di euro.

Nel corso del periodo 2000-2003 l'associazione, grazie alla disponibilità dei Comuni, alle risorse garantite dalla Provincia, dai soci e dal contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano, ha potuto inoltre ampliare la propria attività istituzionale passando dalla sola prevalente funzione di organizzazione e promozione del sistema museale alla gestione diretta di alcuni dei musei soci (oggi una decina: Castelleone, Castelplanio, Cupramontana, Maiolati, Morro d'Alba, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo, Falconara Marittima), avvalendosi della collaborazione di cooperative di giovani, selezionate periodicamente con gare di evidenza pubblica, che ha consentito di avere costantemente il polso della situazione dei musei stessi, delle loro esigenze e delle loro potenzialità di sviluppo per quanto riguarda il rapporto con le scuole e con i visitatori.

Il rapporto con il pubblico è stato infatti gestito puntando sulla organizzazione di eventi (spettacoli, conferenze, degustazioni, mostre, visite guidate) nei musei che, da programma prevalentemente estivo, quale era iniziato nel 1998, si sono modificati in attività permanenti spalmate su tutto l'anno, con una apertura costante nei fine settimana di tutti i mesi dell'anno e per tutta la settimana nei mesi di luglio e agosto (chiusura il lunedì). I risultati di presenze sono stati significativi e in costante crescita fino al 2002-2003, quando si è registrata una flessione in tutta Italia, anche nei musei di più grandi dimensioni.

1998.....	47.703 presenze
1999.....	61.220
2000.....	63.418
2001.....	78.530
2002.....	59.881
2003.....	56.097

Dal punto di vista finanziario, su un bilancio annuo di ca. 250.000 euro la gestione dei musei ha inciso per ca. 80/90.000 euro l'anno, con una entrata complessiva da bigliettazione di 17/18.000 euro, mentre le attività promozionali per ca. 60.000 euro l'anno. L'attività di promozione è stata integrata dalla creazione e, successivamente, dal completo rinnovo nel 2003 di un sito internet ([www.sistemamuseale.provincia.ancona.it](http://www.sistemamuseale.provincia.ancona.it)) dedicato ai musei aderenti, aggiornato settimanalmente sulle attività in programma dell'associazione e dei Comuni, da un numero verde attivo soprattutto nei mesi estivi, e da una segreteria attivata solamente negli ultimi mesi del 2003.

Sul versante scolastico il rapporto con i musei è stato consolidato con la creazione di un pacchetto di laboratori didattici permanenti (nei musei di Castelfidardo, Cupramontana, Maiolati Spontini, Morro d'Alba, Offagna, Osimo, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo), affidati ad una cooperativa, ospitati in spazi dei Comuni soci e costruiti secondo modalità didattiche innovative che hanno trovato ampio consenso nel mondo della scuola, per ora limitatamente al territorio marchigiano.

Poiché l'associazione museale della Provincia di Ancona è stata la prima ad essere costituita nel 1997, in adempimento del programma regionale del "Museo diffuso", la nostra Provincia ha anche svolto una funzione di traino politico delle altre esperienze maturate nelle Marche, in certi casi di ottimo livello, come è il caso di "Piceno da scoprire" costituito dalla Provincia di Ascoli Piceno in società per azioni a totale partecipazione pubblica con notevoli finanziamenti, non paragonabili a quelli del Sistema provinciale anconetano. Anche per questa sua condizione originaria, l'Associazione ha svolto un'intensa attività di raccordo e collaborazione con le altre associazioni museali delle Marche, anche con la predisposizione di progetti di collaborazione e di finanziamento. Ultimo dei quali è il progetto per la creazione di un sito internet unico, dedicato ai musei delle Marche con georeferenziazione dei beni culturali territoriali (si veda [www.turismoculturale.it](http://www.turismoculturale.it)) presentato alla Regione Marche ai sensi del Docup regionale ed in attesa di finanziamento.

Alle attività dei tre sistemi museali attivi nella regione (Ancona, Ascoli Piceno e Macerata) l'associazione museale di Ancona ha inoltre dedicato un convegno regionale svoltosi nel maggio 2003 a Serra de' Conti, nel quale è stato fatto il punto dei programmi a venire.

Nel lasciare la presidenza del Sistema museale desidero ringraziare i collaboratori dell'associazione, il personale dell'Assessorato alla Cultura della Provincia con il quale abbiamo lavorato in stretto collegamento, tutti i colleghi del Consiglio di Amministrazione, i rappresentanti dei diversi Comuni aderenti e delle più diverse provenienze politiche, con i quali ho condiviso in questi anni l'entusiasmo per questo progetto di grande significato culturale per lo sviluppo del nostro territorio, destinato certamente, nei prossimi anni, a costituire il modello più adeguato di politica culturale per un ente come la Provincia.

**Roberto Perna**

*Direttore*

*Associazione Sistema Museale della provincia di Macerata*

### **Reti museali e didattica**

Il problema della didattica nell'ambito dei servizi collaterali forniti dalle Istituzioni museali, in particolar modo se riferito ad un preciso contesto territoriale quale, in questo caso, quello della provincia di Macerata, non può essere svincolato da una analisi dell'intero "Sistema" dei Musei di quel territorio, dal ruolo che essi hanno rivestito nel corso della storia e di quello che oggi sono chiamati a rivestire nell'ambito di politiche culturali sempre più complesse.

E' anche per tale motivo che l'Associazione Museale della provincia di Macerata, tra i primi suoi progetti, ha avviato un censimento e una precatalogazione georeferenziata delle sedi museali di tutto il territorio, i cui dati sono parzialmente esposti a titolo esemplificativo nella tabella di seguito allegata<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> La tabella allegata è quindi solo un ridotto stralcio dei risultati di sintesi ottenuti grazie a tale lavoro, utile per comprendere la complessità del Sistema, rimandando ad una successiva pubblicazione l'edizione complessiva ed integrale del Progetto. Il censimento si è basato inizialmente sui dati già in possesso del Centro di Catalogo e Documentazione della Provincia di Macerata, aggiornati ed approfonditi successivamente anche nell'ambito di stage realizzati presso l'Associazione Museale. Tra le fonti si ricordano: *La gestione dei sistemi museali territoriali delle Marche* (Associazione per l'Economia della Cultura, 1997); *Censimento della realtà museale della Provincia di Macerata* (Ufficio Cultura – Provincia di Macerata, 1997); *Programma Pluriennale Provinciale* (CLES, 1997); *Programma Pluriennale Provinciale – Sintesi della Ricerca e atlante Socio-economico* (Servizio Programmazione e Statistica – Provincia di Macerata); *Analisi preliminare sullo stato dei Musei provinciali* (E. Bairati, 1997); *Dati provinciali per l'elaborazione del Piano della L. R. 16/94* (Ufficio Cultura – Provincia di Macerata, 1997); *Censimento dei Musei e dei Siti archeologici della Provincia di Macerata per il PTC* (Centro di Catalogo e Documentazione - Provincia di Macerata, 1998); *Data-Base Musei on-line*, (realizzato con la collaborazione del CRBC della Regione Marche); *Piano di settore L. R. 75/97* (Servizio Beni ed Attività culturali Regione Marche, 1999); *Indagine ISTAT sui Musei della Regione Marche* (ISTAT, SIS Regione Marche, più scheda aggiuntiva CRBC, 2001).

**MUSEI DELLA PROVINCIA DI MACERATA<sup>2</sup> (94)**

Archeologia.....	8
Arte.....	41
Arte / Archeologia.....	8
Arte / DemoEtnoAntropologico/ Archeologico.....	1
Biografico.....	3
DemoEtnoAntropologico.....	7
Scienza.....	3
Specializzato.....	18
Storia.....	6
Biografico.....	1

**APERTURA DEI MUSEI DELLA PROVINCIA DI MACERATA**

Aperto <sup>3</sup> .....	36	(38%)
Aperto a richiesta <sup>4</sup> .....	36	(38%)
Chiuso.....	19	(19%)
?.....	3	( 3%)

**APERTURA DEI MUSEI ADERENTI ALL'ASSOCIAZIONE MUSEALE**

Aperto.....	17	(49%)
Aperto a richiesta.....	10	(29%)
Chiuso.....	8	(23%)
Musei della Provincia di Macerata con Direttore.....	14	
Musei aderenti all'Associazione Museale con Direttore.....	10	
Musei aderenti all'Associazione Museale con Custode <sup>5</sup> .....	5	

**GESTIONE DEI MUSEI DELL'ASSOCIAZIONE MUSEALE**

Comunale <sup>6</sup> .....	15
Interna <sup>7</sup> .....	3
Esterna <sup>8</sup> .....	13

---

<sup>2</sup> Si tratta di tutti gli Enti, Istituzioni, Soggetti pubblici e privati che si sono dichiarati possessori di Musei, Collezioni, Raccolte, ecc. La definizione qui utilizzata prescinde dall'effettiva qualità dell'istituzione e il problema della "definizione dei Musei" è fondamentale proprio per la individuazione di qualunque politica di carattere culturale ad essi riferibile.

<sup>3</sup> Si tratta di tutte le istituzioni che almeno in un periodo dell'anno rispettano un orario certo. I tempi, gli orari e le modalità di apertura sono molto eterogenei e sono consultabili presso la Banca Dati del Centro di Catalogo e Documentazione della Provincia di Macerata.

<sup>4</sup> Si tratta di tutte le istituzioni che, normalmente chiuse, sono visitabili solo su specifica richiesta. I tempi, gli orari e le modalità di apertura sono molto eterogenei e sono consultabili presso la Banca Dati del Centro di Catalogo e Documentazione della Provincia di Macerata.

<sup>5</sup> Custodi a tempo indeterminato, a tempo pieno o parziale.

<sup>6</sup> Musei di proprietà comunale la cui gestione, in forme diverse, è realizzata dal Comune.

<sup>7</sup> Musei di proprietà non comunale, la cui gestione è realizzata direttamente dal proprietario.

<sup>8</sup> Musei gestiti da soggetti privati, seppure con diverse modalità.



Non gestito ..... 4  
Parchi ed Aree archeologiche Provincia di Macerata..... 17  
(L.R. 16/94)

Le conclusioni che si possono trarre da quest'analisi, e che saranno oggetto di una prossima pubblicazione, sono le seguenti<sup>9</sup>:

1. numerosi sono i Musei chiusi; nel complesso pochi i Musei aperti secondo programmi definiti, spesso con orari di difficile fruizione;

2. generalmente i Musei sono aperti con l'utilizzo di personale interno, adibito normalmente ad altre mansioni. Frequente è anche l'utilizzo di volontari. Solo in pochi casi esiste del personale direttivo, che però non è specializzato ed adibito solo alla cura dei Musei, ma svolge anche altre funzioni all'interno delle diverse Amministrazioni;

3. abbastanza buono, comunque migliorato nel corso degli ultimi anni, è lo stato degli edifici contenitori, essendo stata trovata una sistemazione idonea per alcune collezioni come il Museo archeologico di Tolentino, i Musei civici di Recanati e Camerino ed altre piccole realtà locali;

4. le collezioni sono nel complesso di medio livello qualitativo, a causa soprattutto della generale scarsità dei pezzi esposti, rispetto alla media nazionale e regionale. Praticamente inesistenti i magazzini e di conseguenza è alto il rapporto fra pezzi esposti e pezzi non esposti per ogni Museo;

5. le particolari caratteristiche dei Musei provinciali, quali ad esempio le ridotte dimensioni e la precarietà della gestione, rendono quasi inesistenti le attività collaterali, fra le quali possono essere considerati i laboratori didattici;

6. nessuno dei Musei si avvicina complessivamente agli standard previsti dal D.L. 112/98. A tale proposito si deve però rilevare che gli standard di funzionamento dei Musei elaborati nel 2000 per conto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali non possono essere calati in maniera pedissequa ed acritica su una qualunque realtà museale, in molti casi fortemente caratterizzata, come quella provinciale e marchigiana in generale. Essi possono e devono piuttosto essere considerati come punti di riferimento metodologico e scientifico, da adeguare alle diverse realtà locali con le loro molteplici sfaccettature e particolarità.

Relativamente al patrimonio museale della provincia deve essere quindi notato quanto segue:

- l'offerta Museale è nel complesso caratterizzata da un livello quantitativo alto;

- nonostante questo, alcune aree, fra cui tutta la fascia costiera che gravita nel complesso sul polo di Recanati e la zona a sinistra della bassa valle del Chienti fino ad almeno Urbisaglia, sono prive di musei di livello

---

<sup>9</sup> Vengono in questa sede in parte riconsiderate alcune valutazioni espresse in: PERNA R., *Quasi cento Musei*, in "57 Comuni", dicembre 2002, pp. 20-23.

“provinciale”, così come alcune aree più interne gravitanti sul valico di Colfiorito, il cui polo potrebbe essere Pievebovigliana, e l’area archeologica di Serravalle;

- altre aree sono invece caratterizzate da una frammentazione della sovrabbondante offerta, come tutta l’area interna nell’alta valle del Chienti e del Fiastra, fino ai limiti delle aree gravitanti sul Parco dei Sibillini;

- un ruolo particolare svolgono Macerata, come punto di smistamento dei percorsi intervallivi, Camerino, fulcro del percorso trasversale interno fra i poli di S. Severino e la zona dei Sibillini, e Tolentino, al centro di un complesso sistema;

- nel complesso solo pochi Musei o Collezioni emergono già, rispetto al quadro generale, per qualità delle esposizioni, per funzionalità e per ruolo nella rappresentazione e riconoscimento delle identità culturali provinciali e regionali, anche se fra questi sono di fatto rappresentate tutte le tipologie museali.

Questo è il poco tranquillizzante stato di fatto che si presenta a chiunque voglia avviare un programma di organizzazione della risorsa museale del nostro territorio, il risultato di specifiche dinamiche storiche e culturali che hanno portato alla nascita dei “Musei” della provincia di Macerata, legati all’attenzione che le singole comunità locali, nell’ambito di un municipalismo diffuso e radicato, hanno da sempre posto al proprio passato.

Tale attenzione da un lato ha spinto appassionati ed amministratori a conservare oggetti e memorie e a tramandarci una ricchezza e delle risorse in alcuni casi uniche, anche in Italia, per qualità, eterogeneità e quantità dei beni, ma dall’altro ci ha consegnato un insieme di realtà fortemente disorganico e disomogeneo, ancora privo di una sua connotazione e una sua struttura ben definita dal punto di vista delle identità, della qualità del personale addetto, delle attività e del rapporto con il territorio, la cui *governance* si presenta quindi come una sfida per tutti.

Nell’ambito di tale quadro, ed in relazione ad una logica fortunata e perversa allo stesso tempo, è stata quindi spesso la passione di singoli individui che ha dato l’impulso e lo stimolo all’avvio di singole esperienze nel campo della didattica museale, esperienze che hanno in alcuni casi riscosso anche un discreto successo, ma che, nonostante l’impegno e la fatica con cui sono state avviate e sono in alcuni casi gestite, stentano a trovare una loro collocazione e stabilizzazione nell’ambito di un più ampio progetto di valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

Il compito che ci dobbiamo proporre è quindi proprio quello di muovere in favore di quella “organizzazione”, sia culturale che gestionale, del sistema, premessa per la realizzazione di ogni attività di valorizzazione e di diffusione delle conoscenze.

Se questa è la logica da seguire, è dunque evidente che il primo compito che ci si pone è quello di capire non solo la vocazione di ognuno dei “cento musei” della provincia ed il suo ruolo in relazione alla realtà municipale che rappresenta, ma soprattutto il significato della principale caratteristica, cioè il loro essere quantitativamente numerosi e naturalmente diffusi, sul territorio, non ancora organizzati in rete o sistema, ma certo nodi o gangli potenziali.

Pertanto se da un lato è necessario proseguire l’attività finalizzata alla conoscenza delle singole realtà “museali” da più parti intrapresa – e in tal senso va interpretata l’attività dell’Associazione Museale e della Provincia di Macerata stessa, che hanno avviato da tempo progetti di censimento, d’inventariazione e di studio del patrimonio, perseguendo l’integrazione fra Enti, Università e privati – dall’altro è però evidente che la caratteristica peculiare di questo territorio (comune forse a gran parte dell’Italia, ma che qui si rileva in maniera sorprendentemente esemplificativa e significativa) sono la varietà e la qualità del contesto ambientale e di quello antropico, che tale ambiente ha modificato, facendo delle diverse modalità con le quali gli uomini hanno costruito i rapporti fra di loro e con il territorio la sua vera ricchezza culturale.

Il paesaggio antropizzato è la ricchezza culturale della provincia. Un insieme di tracce che l’uomo ha lasciato sull’ambiente, che supera in ogni senso la possibilità di individuare emergenze, che possano invece essere esaltate in maniera evidente rispetto al contesto e del quale i Musei sono parte integrante<sup>10</sup>.

E’ quindi nell’ambito di tale contesto che devono essere valutati i Musei diffusi sul territorio, ai quali si possono equiparare – come è nell’ottica sia della L.R. 6/98 sul “Museo Diffuso”<sup>11</sup>, sia del vecchio Piano di attuazione della L.R. 75/97 – i principali luoghi d’arte, i paesaggi, le strade: non beni puntiformi da individuare, conservare e valorizzare per le loro qualità, ma sistema di relazioni attraverso le quali leggere la storia di un territorio e degli uomini che su di esso hanno vissuto, per cercare di comprendere il modo migliore per costruire un rapporto con esso valido anche oggi e per il futuro.

Il ruolo che sono chiamati a svolgere i nostri Musei è quindi estremamente arduo, in quanto, oltre al fine della conservazione, svolto brillantemente fino ad oggi, e a quello dell’esposizione, si chiede loro di svolgere compiti estroversi, che travalicano la più ristretta realtà Museale ed un pur ampio territorio comunale di riferimento in favore di un contesto più ampio, il quale non può essere coperto se non per mezzo di un sistema complesso di rete.

---

<sup>10</sup> Sul rapporto tra Musei e territorio si veda da ultimo anche: DELL’ORSO S., *Altro che Musei*, Bari, 2002, pp. 43-52.

<sup>11</sup> Nuove norme in materia di salvaguardia del Patrimonio culturale delle Marche e di organizzazione in sistema del Museo diffuso.

Al contrario la frammentazione, ereditata storicamente, ha comportato una limitata capacità di svolgere quasi tutte le attività specifiche che caratterizzano i Musei al di là della conservazione<sup>12</sup> e, tra queste, evidentemente la didattica, posposta ad esigenze sentite più urgenti o pressanti.

Bisogna dunque pensare un nuovo ruolo per i nostri Musei, diverso da quello dei Musei tradizionali sia di grande tradizione europea – frutto spesso della raccolta di beni di grande interesse, in molti casi svincolati dal territorio che li raccoglie – che nordamericana, in molti dei quali le esigenze di rappresentare le diverse comunità e componenti del sistema sociale supera spesso la qualità artistica degli oggetti esposti.

A partire dal loro ruolo di centri di raccolta del patrimonio, i Musei si devono incominciare a proporre come nuclei di presidio territoriale direttamente a contatto con il territorio e le popolazioni e, quindi, come centri di produzione di cultura e di valorizzazione della stessa, ma sempre nell'ambito del sistema della rete del territorio.

I Musei possono quindi essere organizzati a livello provinciale<sup>13</sup> anche gerarchicamente<sup>14</sup>, in funzione del ruolo loro attribuito nell'ambito della rete stessa, riservando ad alcuni poli – le cui valenze, sotto molteplici aspetti superino chiaramente il limite provinciale e regionale e possano costituire dei nuclei aggreganti per la gestione del complesso – i compiti più impegnativi relativi alla organizzazione di servizi comuni, ma contribuendo ognuno al funzionamento della rete con servizi quantitativamente e tipologicamente diversi<sup>15</sup>.

Non ci si può nascondere che la dipendenza delle scelte realizzate dai singoli Musei, in tema di organizzazione e gestione, dalla politica culturale delle singole amministrazioni proprietarie (come evidenziato anche dalla nostra indagine, i Musei della provincia sono in gran parte privi di autonomia gestionale o scientifica e legati, nella maggior parte dei casi, sia scientificamente

---

<sup>12</sup> In relazione a tale problema nel territorio della provincia di Macerata, cfr. Associazione per l'economia della cultura, *I Sistemi Museali nelle Marche*, Roma, 1998, pp. 11 sgg..

<sup>13</sup> Il livello provinciale è non solo quello consigliato e proposto dalla L.R. 6/98 in funzione della organizzazione dei Sistemi Museali, ma quello risultato più idoneo anche da alcune indagini specifiche, tra le quali: Associazione per l'economia della cultura, *La gestione dei sistemi museali territoriali delle Marche*, Roma, 1998, pp. 74-75.

<sup>14</sup> In tal senso va valutato il tentativo, attuato dalla Associazione Sistema Museale della provincia di Macerata, nell'ambito del Progetto "Musei d'Incanto", di dividere i Musei aderenti all'Associazione in fasce che evidentemente non corrispondono alla qualità o all'interesse delle singole collezioni, ma al ruolo che ogni sede può e deve svolgere in tema di servizi per il funzionamento della rete.

<sup>15</sup> Una proposta di distrettualizzazione, realizzata dal sottoscritto per l'Assessorato alla cultura della Provincia di Macerata, è stata resa pubblica nell'ambito degli studi per il PTC della Provincia di Macerata e successivamente in parte confluita nell'elaborato finale dello stesso Piano.

che burocraticamente ai Comuni)<sup>16</sup> rende tale processo più difficile e complesso, e che molto spesso l'esigenza di far funzionare i singoli Musei si scontra con esigenze di natura più strettamente politica<sup>17</sup>.

E' dunque nell'ambito di un Sistema di rete che il singolo Museo deve porsi come centro per la produzione di cultura e, quindi, interpretare anche la didattica museale non come semplice *passerpartout* per attrarre pubblico, ma come strumento finalizzato alla crescita culturale delle popolazioni ed elemento imprescindibile per l'avvio dei fondamentali processi autoidentificativi.

La rete è dunque non solo il quadro di riferimento culturale sulla base del quale organizzare la didattica, ma anche uno strumento affinché essa possa essere realizzata nelle modalità più efficaci.

La ricerca di carattere scientifico, che deve essere alla base di ogni progetto didattico, non può, ad esempio, essere gestita direttamente da ogni sede; essa è infatti il risultato di complessi rapporti sia con i centri di ricerca universitaria, sia con gli Enti di livello territoriale più ampio<sup>18</sup>. Tale confronto potrà essere veramente fruttuoso se dalla parte dei Musei non sarà la singola sede ad attivarsi, spesso con scarsità di mezzi e di personale, ma il sistema di rete nel suo complesso, che potrà realizzare investimenti maggiori e meglio orientati, nell'obiettivo di individuare le proprie radici al di là delle divisioni dei confini municipali<sup>19</sup>.

L'avvio di dinamiche di rete, garantite e coordinate ad esempio dall'Associazione museale, può ottimizzare i risultati, in termini anche economici, favorendo la promozione integrata dei diversi laboratori, coinvolgendo un'utenza maggiore sia in termini di popolazione residente che di pubblico più vasto, con il risultato di riuscire a mobilitare una maggiore massa critica. E' anche in quest'ottica che nell'Atto di indirizzo sugli standard museali viene consigliato, in relazione alle attività di promozione e valorizzazione, un continuo e diretto rapporto con gli Enti territoriali di riferimento<sup>20</sup>, reso più semplice se il soggetto è una Associazione di rete piuttosto che singole realtà comunali.

---

<sup>16</sup> Su tale argomento: BINNI G., PINNA L., *Museo*, Milano, 1980, pp. 149-160.

<sup>17</sup> Si veda il caso di Milano dove negli anni '80 la volontà tutta politica di moltiplicare le sedi museali ha determinato una burocratizzazione del personale e uno scadimento della attività scientifica: BINNI G., PINNA L., cit., p. 159.

<sup>18</sup> La Provincia di Macerata attraverso il suo Centro di Catalogo e Documentazione ha avviato numerosi progetti – in corso di realizzazione – finalizzati all'approfondimento delle conoscenze sul territorio.

<sup>19</sup> E' proprio in questa ottica che l'Associazione Museale della provincia di Macerata ha deliberato e avviato un progetto, da realizzare capillarmente su tutto il territorio della provincia, finalizzato alla organizzazione di laboratori didattici.

<sup>20</sup> *Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici di funzionamento e sviluppo dei musei*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2002, p. 208.

Una singola sede museale, per quanto legata alle bellezze storico artistiche di un territorio comunale, non si può inoltre porre in concorrenza con il “turisdotto” – come è stato significativamente chiamato da Vittorio Emiliani – che porta a privilegiare da parte dei maggiori flussi turistici le grandi città d’arte; il sistema delle reti, espressione di un territorio che è anche paesaggio, enogastronomia e cultura dell’ospitalità può porsi invece come un’effettiva alternativa ai più tradizionali luoghi di accoglienza turistica.

La presenza di un sistema di rete di livello provinciale può evidentemente essere garante anche della qualità stessa delle singole attività didattiche, assumendosi anche la responsabilità di favorire la crescita delle professionalità locali, anche attivando collaborazioni strutturali con gli Enti di formazione che ogni singola sede da sola non può realizzare<sup>21</sup>.

In definitiva il sistema di rete nel contesto provinciale, attraverso la gerarchizzazione delle funzioni e la divisione del lavoro, può permettere ai singoli componenti di tendere verso il raggiungimento di standard minimi di qualità.

Non da ultimo, in una fase di ridotti finanziamenti diretti al Sistema dei beni culturali<sup>22</sup>, di fronte alla capacità di impatto anche emotivo delle “maggiori” città d’arte, i centri “minori” possono solo fare riferimento ad un sistema di rete al fine di formare una piccola lobby democratica se vogliono trovare strumenti utili nella ricerca di fondi e finanziamenti per la promozione e gestione dei Musei.

I limiti imposti dalle caratteristiche intrinseche dei nostri musei in confronto a singole sedi museali più prestigiose può essere superato solo se ci si presenta uniti nella consapevolezza che quello che deve essere promosso non è il singolo Museo o la singola collezione, ma il territorio nel suo complesso; non le cose, ma le relazioni delle persone fra di loro e con il territorio di cui quel Museo è espressione quasi connaturata.

---

<sup>21</sup> Si deve rilevare che il Programma Pluriennale Provinciale (Provincia di Macerata, Macerata, 1997, p. 64), ha rilevato che lo sviluppo della filiera culturale può presentare un notevole successo sia dal punto di vista quantitativo, in termini di nuovi posti di lavoro, sia in relazione al fatto di essere in linea con le caratteristiche dell’offerta di lavoro in ambito provinciale. La nostra provincia accoglie del resto una Facoltà universitaria di Lettere.

<sup>22</sup> Un’interessante analisi dei flussi finanziari relativi ai beni culturali è in: DELL’ORSO S., *Altro che Musei*, cit., pp. 109-123.

**Sandra Sicoli**

*Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Brera*

## **La didattica museale negli anni Duemila: aspetti critici, contraddizioni, novità. Alcune considerazioni**

Nell'affrontare oggi la tematica del museo, in particolare della sua funzione educativa, è ovvio, quasi scontato, riferirsi alla dichiarazione dell'ICOM, l'International Council of Museums, pubblicata una prima volta nel 1989 e successivamente rivista con altri aggiornamenti<sup>1</sup>.

Questa enunciazione, del tutto condivisibile, va io credo accompagnata da un'altra dichiarazione programmatica riferita ad un ambito affine, quello della tutela del patrimonio storico-artistico. Mi riferisco al documento elaborato dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) nell'aprile 2002 dove viene posta l'attenzione sul senso di consapevolezza che dovrebbe contraddistinguere la società attuale nei confronti del patrimonio culturale.

Fra i principi fondativi dell'associazione viene indicato che: *“1) I siti iscritti nella lista del Patrimonio dell'Unesco (...) non appartengono solo a chi vi vive e vi opera, ma appartengono a tutta l'intera l'umanità. 2) E' un diritto delle generazioni future poter fruire di tale patrimonio che pertanto deve essere conservato sia con sistemi di manutenzione ordinaria e straordinaria o di restauro, sia con sistemi di sicurezza; sia salvaguardando il contesto in cui esso è inserito e di cui è parte integrante. 3) E' dovere di chi ha la responsabilità amministrativa dei siti di adoperarsi affinché tali siti siano conservati, e messi a disposizione di un pubblico interessato alla conoscenza, senza però che si trasformino*

---

<sup>1</sup> Il museo è “istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto”. La definizione compare all'art. 2, comma 1 dello Statuto. All'interno dell'ICOM è attivo il Comité pour l'Éducation et l'Action Culturelle (CECA), preposto alla funzione culturale ed educativa. Sull'argomento si veda: S. MASCHERONI, *Il quadro istituzionale di riferimento e le acquisizioni più recenti della ricerca*, in C. DE CARLI (a cura di) *Education through Art I Musei di arte contemporanea e i servizi educativi tra storia e progetto*, Milano 2003, pp. 79-86.

*in luoghi di consumo culturale, destinati ad un rapido decadimento*". Ed ancora, nella dichiarazione d'intenti, si auspica che *"l'educazione delle giovani generazioni e l'aggiornamento continuo siano la strada per mezzo della quale mantenere la consapevolezza della propria identità, progettare un futuro che, consapevole del valore del proprio patrimonio culturale, sappia rispettarlo, conservarlo e considerarlo un giacimento che fertilizza lo spirito, favorendo così il dialogo intergenerazionale"*<sup>2</sup>.

Interessante è l'uso lessicale adottato, in particolare la nozione di *"patrimonio"*, ormai definitivamente entrato a far parte della terminologia corrente. Il termine rimanda a concetti elaborati e messi in circolazione a fine Settecento, nei primi anni della Repubblica Francese, in un momento di grandissimo sconvolgimento anche in ambito artistico quando si mise a punto *"una vera e propria strategia delle immagini"*, come ha felicemente scritto Enrico Castelnuovo<sup>3</sup>.

Ma parallelamente alla riflessione sulla nozione di *"bien patrimoniel"* che rimanda ad un'accesa discussione su ciò che sia importante conservare<sup>4</sup>, negli anni cruciali della Rivoluzione Francese si venne elaborando, con una ricchezza di elementi un tempo poco sospettabili, un nuovo concetto di museo.

Secondo infatti il Ministro girondino Roland de la Platière il museo *"deve essere un modo di sviluppare le grandi ricchezze che la Nazione possiede in fatto di disegni, dipinti, sculture e altri monumenti d'arte. Deve attirare gli studiosi e fissare la loro attenzione, deve nutrire il gusto delle belle arti, ricreare gli amatori e servire da scuola agli artisti"*<sup>5</sup>.

Comincia a delinearsi, anche a seguito delle confische rivoluzionarie e delle soppressioni degli ordini ecclesiastici, l'idea del museo enciclopedico, contenitore della storia universale, modello di didattica per gli artisti, collegato generalmente con la scuola, l'Accademia di Belle Arti.

Prototipo di questo modello è il Louvre, la cui apertura ufficiale il 10 agosto 1793 conclude un triennio di intensi dibattiti alimentati da politici, artisti

---

<sup>2</sup> Carta di Urbino, aprile 2002.

<sup>3</sup> E. CASTELNUOVO, *Arti e rivoluzione. Ideologie e politiche artistiche nella Francia rivoluzionaria*, (1981), riedito in *Arte, Industria, Rivoluzioni Temi di storia sociale dell'arte*, Torino 1985, pp. 125-158. J. A. LEITH, *The Idea of Art as Propagand in France, 1750-1799*, Toronto 1967.

<sup>4</sup> Sul concetto di patrimonio si veda, A. CHASTEL, *Patrimoine*, in *l'Encyclopaedia Universalis*, supplément, 198°, Vol. I, pp. 41-48. Sui temi della conservazione, F. RUCKER, *Les origines de la conservation des Monuments Historiques en France (1790-1830)*, Paris 1913; J. GUILLERME, *La naissance au 18 siècle du sentiment de responsabilité collective dans la conservation*, in *Gazette des Beaux Arts*, 1975, n. 1, pp.154 sgg.; J. FAWETT, *The future of the Past. Attitudes to Conservation (1774-1974)*, London 1976.

<sup>5</sup> Citazione in G. P. CAMMAROTA, *Le origini della Pinacoteca Nazionale di Bologna Una raccolta di fonti*, Bologna 2002, Voll. 2, Vol. I, p. 1. Per uno sguardo d'insieme, *Il consumo d'arte nella Francia del Settecento*, a cura di F. FARIZZA, Bari 2000.



e intellettuali impegnati nei lavori dell'Assemblea e della Convenzione Nazionale<sup>6</sup>.

La giustificazione ideologica al sequestro e alla musealizzazione delle opere è retta dalla convinzione che i capolavori dei maestri custodiscano valori di portata nazionale e che quindi è necessario toglierli ai tiranni per consegnarli agli uomini liberi. Il museo, si dice, “*deve essere aperto a tutto il mondo (...). Questo monumento sarà nazionale, e non ci sarà individuo che non avrà il diritto di gioirne (...), io credo che il museo avrà un tale ascendente sugli spiriti, eleverà talmente le anime, riscaldierà talmente i cuori*”.

Chi scrive queste parole, dettate da vibrante passione etica, è nel 1792, l'allora Ministro degli Interni Jean Marie Roland in una lettera indirizzata al pittore Jacques-Louis David, arbitro insieme a Jean Baptiste Le Brun della politica artistica della Francia giacobina e direttoriale<sup>7</sup>.

Qui l'attenzione è posta, oltre al risvolto ideologico – molto accentuato, considerati gli anni (l'impero della libertà diventa l'impero delle arti) – al diritto dell'individuo di “gioire” di questi beni. Prende forma un vero e proprio progetto programmatico, la *tecnologia morale* che teorizza la liberazione intellettuale dell'individuo attraverso l'esperienza artistica.

Se mi sono soffermata su questi anni, così lontani nel tempo, è perché io credo che in quel periodo sia possibile ravvisare quella tematica educativa, propria dell'esperienza estetica, tesa a formare l'identità di una persona.

E' chiaro che *il mondo*, cui fa riferimento il ministro Roland, è un mondo di visitatori selezionato, ristretto, ma sicuramente più ampio rispetto ai pochi eletti degli anni appena precedenti<sup>8</sup>.

Si tratta ovviamente sempre di un pubblico adulto ed è curioso a questo proposito leggere un passaggio di un documento relativo al *Regolamento*

<sup>6</sup> Per un approfondimento di prima mano, A. TUETUY, J. GUIFFREY, *La Commission du Muséum et la création du Musée du Louvre (1792-3)*, in *Archives de l'art Française*, tomo III, 1909, pp. 1-431; più recentemente, con ricca bibliografia, Y. CANTAREL BESSON, *La Naissance du Musée du Louvre. La politique muséologique sous la Révolution d'après les archives des musées nationaux*, Paris 1981.

<sup>7</sup> Le Brun è autore di un importante opuscolo, *Réflexions sur le Muséum National, 14 janvier 1793*, da cui è tratta questa citazione. Si veda il volume a cura di E. POMMIER, Paris 1992, p. 26. In questo testo viene discussa sia la funzione educativa quanto quella ricreativa del museo, luogo visitato da un pubblico assai variegato, costituito da artisti, amatori o semplici cittadini, pronti a farsi catturare dal fascino del bello. Per un inquadramento generale sulla problematica della fruizione si veda, A. M. MURA, *Il pubblico e la funzione*, in *Storia dell'arte italiana*, parte prima *Materiali e problemi*, volume secondo *L'artista e il pubblico*, Torino 1979, pp. 270-315.

<sup>8</sup> J. CONNELLY, *Forerunner of the Louvre*, in *Apollo*, May 1972, pp. 382-389; A. L. MCCLEIAN, *The Politics and Aesthetics of display: Museums in Paris 1750-1800*, in *Art History*, n. 4, dicembre 1984, pp. 438-464; Idem, *Inventing the Louvre. Art politics, and the Origins of the Modern Museums in the Eighteenth Century Paris* Cambridge 1994; E. POMMIER, *Le problème des Musées à la veille de la Révolution*, *Les Cahiers du Musée Girodet*, n. 1, Montargis 1989.

della Pinacoteca di Brera del 1837 che ampliava quello del 1810, redatto a ridosso dell'inaugurazione ufficiale (15 agosto 1809): "(...) *Crederei necessaria l'inserzione di un nuovo Articolo portante la proibizione assoluta e generale d'introdursi nelle Sale con bastoni, ed ombrelli di qualunque specie, dovendosi questi, all'ingresso, consegnare ai Bidelli, dai quali verranno ritirati alla sortita; eccettuandone i soli ufficiali, in uniforme, che sarebbero autorizzati a conservare le loro sciabole. E così pure che non si potessero introdurre cani, e Fanciulli di tenera età*"<sup>9</sup>.

E siamo così giunti a parlare della Pinacoteca di Brera.

A differenza dell'intervento presentato alla Tavola rotonda, dove ripercorsi seppure a grandi linee le esperienze didattiche messe a punto a Brera a partire già dagli anni Cinquanta fino a quelle tuttora in corso e in via di sperimentazione, ho deciso di riformulare il mio contributo per la stesura degli *Atti*, sostanzialmente per due ragioni.

Da un lato per il fatto che è in via di definizione la redazione a più mani di una pubblicazione relativa alla storia della didattica a Brera che indagherà con rigore e con documentazione d'archivio la pratica didattica, da quella ideata pionieristicamente da Fernanda Wittgens, a quella progettata da Bruno Munari nel 1977 con l'iniziatica *Giocare con l'arte*, a quella realizzata da Renate Eco, qualche anno dopo, fra il 1980 e il 1987, con *Il Laboratorio del*

*Loggiato* fino ad arrivare ai nostri giorni, con la proposta *Alla scoperta di Brera*, avviata nel 1994.

Oltre a tutte queste iniziative sono state, nel corso degli anni, pubblicate e segnalate in diversi articoli, volumi, ecc...<sup>10</sup>.

Meno conosciuta è, invece, l'attività *Brera si racconta* svolta a partire dall'aprile 2001 nei fine settimana dagli Assistenti Tecnici Museali, una nuova figura professionale che svolge servizio presso diverse istituzioni culturali nazionali, quali biblioteche, archivi e musei<sup>11</sup>.



<sup>9</sup> Il documento "Promemoria" si conserva presso l'archivio Antico della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico, demotnoantropologico di Milano, I° parte, fasc. 7/1.

<sup>10</sup> A questo proposito rimando alla ricca bibliografia che correda il volume a cura di Cecilia De Carli, citato alla nota 1.

<sup>11</sup> L'Assistente Tecnico Museale è una figura professionale, istituita dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che opera nelle principali sedi culturali italiane dal 2 novembre 1999, con contratto di lavoro a tempo determinato e part-time. (cfr. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 19 marzo 1999, 4ª serie speciale, n. 22). Gli Assistenti Tecnici Museali garantiscono l'apertura, sabato e domenica, delle sedi sotto elencate, ma, ove necessario, prestano il loro servizio anche durante la settimana; effettuano l'accoglienza del pubblico, fornendo anche in lingua straniera, sulla base delle conoscenze appositamente acquisite, informazioni su Musei, Gallerie, Archivi e Biblioteche statali e sui beni in esse conservati nonché sui servizi disponibili; nell'ambito del servizio di accoglienza del pubblico,

L'altra ragione per cui ho scelto di non scrivere delle esperienze passate e in corso<sup>12</sup>, è perché ritengo l'occasione della pubblicazione degli *Atti*,

---

distribuiscono materiale informativo, ove disponibile, indirizzano l'utente all'uso degli strumenti audiovisivi, se esistenti, e forniscono informazioni utili per l'orientamento ai servizi della città; collaborano alla realizzazione operativa di iniziative didattiche e di valorizzazione dei beni culturali; collaborano con le professionalità di qualifica superiore e con i capo addetti ai servizi di vigilanza e ai servizi di esposizione e di fruizione, curando l'osservanza delle norme riguardanti la tutela e la conservazione dei beni allo scopo di assicurarne l'integrità; partecipano alle attività di studio e di ricerca nel settore d'impiego nonché all'eventuale sperimentazione di metodi, di materiali e di applicazioni con particolare riferimento al controllo ambientale negli spazi espositivi. L'iniziativa «Brera si racconta» è una realizzazione degli Assistenti Tecnici Museali della Pinacoteca di Brera con la supervisione dei Servizi Educativi del Museo e del Territorio della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Milano. Iniziata nell'aprile 2001, essa si svolge ogni sabato e domenica e si articola in una serie di visite guidate gratuite, ognuna con una sua diversa tipologia: *l'opera del mese*, *gli itinerari tematici*, *gli itinerari generali*, *l'attività per bambini* e *gli itinerari speciali*.

*L'opera del mese* è una visita monografica pensata per porre l'attenzione su dipinti (o sculture) poco conosciuti dal grande pubblico e perciò poco osservati. Essa affronta e approfondisce problemi storico-artistici inerenti appunto una singola opera custodita in Pinacoteca cercando di fornire informazioni le più possibili esaustive per quanto riguarda la contestualizzazione dell'opera stessa, l'iconografia, l'attività del suo autore, la destinazione originaria, i possibili confronti stilistici con altri documenti figurativi contemporanei e, infine, la sua musealizzazione. Gli *itinerari tematici* riguardano un gruppo di opere accomunate da un argomento sviluppato solitamente con un criterio storico. Ogni itinerario di questo tipo è frutto di una scelta tematica particolare con obiettivi che variano di volta in volta. Gli *itinerari generali* offrono una panoramica sulle opere più note della Pinacoteca. Gli itinerari in lingua inglese «The masterpieces of Brera» (su prenotazione) e in lingua italiana «I capolavori di Brera» (il sabato pomeriggio), si rivolgono in genere a tutte le persone che visitano per la prima volta la galleria, fornendo loro un percorso guidato completo sui capolavori esposti, da Mantegna a Piero della Francesca, da Raffaello a Caravaggio, da Hayez a Boccioni, e sui principali aspetti della storia della Pinacoteca. Le *attività per bambini* sono animazioni adatte a bambini da 5 a 12 anni in genere. L'età consigliata è sempre specificata nel dépliant informativo della visita in programma. Ai piccoli partecipanti è fornito vario materiale didattico che potranno conservare al termine dell'attività. Dei vari percorsi proposti, si menziona: il «Segreto di Ofelia», «Il concerto di Cherubino», «Nuovi amici in Pinacoteca», «Invito alla Corte dei Visconti». Complessivamente, le principali finalità di questi percorsi sono educative (conoscere e sapersi muovere in un museo, sviluppare la socializzazione, sviluppare capacità di attenzione e concentrazione) e didattiche (avvicinare all'arte attraverso il gioco, stimolare la percezione visiva, stimolare le capacità logico-deduttive, conoscere alcune semplici tecniche pittoriche). Il recente itinerario speciale «L'ora di Brera. Alla riscoperta dell'antico Orologio pubblico a campane del palazzo di Brera» si avvale della collaborazione dell'Associazione per il Restauro degli Antichi Strumenti Scientifici di Brera (A.R.A.S.S. BRERA).

<sup>12</sup> Riguardo i nuovi itinerari, mi riferisco in particolare al progetto messo a punto con la Soprintendenza di Mantova, dal titolo «C'era una volta un palazzo ... in cui abitò la storia»;

un'ottima opportunità per presentare una serie di considerazioni su queste tematiche, da condividere con altri che operano nello stesso ambito.

Lavorando sul campo, dovendo in continuazione dibattermi fra questioni amministrative, perenne carenza di fondi, problemi organizzativi (cruciale per la Pinacoteca di Brera è la cronica mancanza di spazi, luoghi per allestire i laboratori, per ricevere gli insegnanti, per fare le riunioni, ecc...), avverto spesso come qualcosa di stridente la divaricazione che in questi ultimi anni si è fatta via via più marcata fra enunciazioni di principio – peraltro assai giuste e da sostenere<sup>13</sup> – e prassi operativa.

La necessità, un'urgenza quasi, di dover apparire ad ogni costo; di presenziare sempre e comunque, eventi, manifestazioni; di inventare nuove strategie d'azione, si scontra con quello che io credo sia e debba essere il ritmo fisiologico e autentico del fare didattico. Un ritmo fondato su una sedimentazione di esperienze, su uno scambio di relazioni che si radicano e si alimentano nel tempo e che trovano, solo in questo modo, un equilibrio felice per poter entrare in sintonia con gli altri: bambini, ragazzi, adulti.

Da un lato si assiste ad una molteplicità di interventi, raddoppiati in questi ultimi anni su tutto il territorio nazionale: si tratta di giornate di studio; di convegni; di corsi di aggiornamento, di corsi di formazione, di master, di pubblicazioni, tutti segnali di una maturazione d'interesse e di un desiderio di confronto. Dall'altro, però, a causa della particolare situazione economica e politica del nostro Paese, che determina scelte di tipo "economicista", anche nel campo della tutela<sup>14</sup>, si verifica una continua riduzione di finanziamenti



---

al percorso "Caccia al tesoro. Alla scoperta dei gioielli nella Pinacoteca di Brera" e all'itinerario tematico "Oltre l'immagine. Materiali e tecniche del fare artistico".

Segnalo il sito dei Servizi educativi della Pinacoteca di Brera dove si possono reperire tutte le informazioni relative all'attività, trascorsa e attuale: [www.brera.beniculturali.it](http://www.brera.beniculturali.it)

<sup>13</sup> Si vedano le *Recomandations* del Consiglio d'Europa, gli Accordi di Programma, le dichiarazioni dell'Unesco, gli Atti di indirizzo delle Regioni, ecc.

<sup>14</sup> Rimando al dibattito seguito della pubblicazione del libro di S. SETTIS, *Patrimonio S.p.A. L'assedio al patrimonio culturale*, Torino 2002. In particolare al *Dossier* presentato dalla rivista *L'Indice* dedicato al "Patrimonio S.p.A.", nel maggio 2003, a cura di E. Castelnuovo e M. Di Macco (n. 11, pp. I-VIII). Dall'articolo "Patrimonio Sos: un osservatorio in azione sui beni culturali", a cura della redazione di Patrimonio Sos, cito un brano: [www.patrimoniosos.it](http://www.patrimoniosos.it), "sito di servizio", in rete del 23 novembre 2002, è nato sull'onda delle preoccupazioni suscitate dall'approvazione, lo scorso giugno, dalla legge 12 sulla "Patrimonio S.p.A.". Fu allora – ed è tuttora – fortissima la

pubblici, siano essi per le scuole (Ministero della Pubblica Istruzione) o per i musei (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), con il risultato che è pressoché impossibile progettare con serenità e con coerenza proposte didattiche di media o lunga durata.

Si ha bisogno di tempi lunghi, mai improvvisati. Sono i tempi necessari per ideare, per conoscersi, per sperimentare, per verificare. E il tempo ha un costo, molte volte non facile da quantificare. Ma senza la certezza di poter contare su fondi sicuri, almeno per un certo periodo, anche il miglior progetto rischia di naufragare, soprattutto dopo l'iniziale fase di sperimentazione.

Proprio perché è ormai scontato che fare didattica è prassi ben diversa dal proporre accoglienza o divulgazione, che pure sono interventi importanti e delicati, è bene aver presente, in tutte le sue articolazioni, la complessità della problematica educativa che non può e non deve tradursi in un puro atto volontaristico da parte della direzione del museo, quando pure esista questa volontà, peraltro tutta da verificare almeno all'interno degli istituti nazionali, dove tuttora vige una rigida gerarchia di valori tra l'attività di tutela e l'attività dei servizi educativi.

Un importante passo avanti, pur nella provvisorietà del momento, ritengo possa essere ravvisato in un articolo del nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici (il cosiddetto Codice Urbani, dal nome del Ministro estensore del progetto), tuttora in via di discussione e di definizione nelle aule del Parlamento che andrà a sostituire il decreto legislativo emanato nel 1999 (490/29/ottobre, Testo Unico).

Dalle bozze a disposizione, quelle pubblicate sul *Giornale dell'Arte* nel settembre del 2002, si evince che, fortunatamente, il legislatore ha recepito i risultati di un'azione iniziata circa dieci anni orsono, nel 1995, con l'istituzione presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali della *Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio* (D.M. 16.3.1996)<sup>15</sup>. Il comma 1 dell'art. 110 del *Capo II* dedicato alla *Fruizione*, "Diffusione della conoscenza del patrimonio culturale nelle scuole" introduce infatti il termine di "educazione". Recita l'articolo: "Il Ministero svolge un pubblico servizio di educazione storico-artistica".

---

*sensazione che la legge nascondesse la volontà di trasformare un patrimonio comune, di tutti, in un patrimonio privato, di pochi, e che sancisse definitivamente l'idea di una preminenza del valore venale contingente dei nostri beni culturali rispetto ai più alti e duraturi valori simbolici nei quali si sono riconosciute, si riconoscono, si riconosceranno in futuro generazioni di italiani. La legge 112, molto più di precedenti provvedimenti, quali la legge finanziaria del 2002 e, ancor prima, quella del novembre 2001 (n. 410), con le disposizioni in materia di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico proponeva un taglio netto con una lunga e gloriosa tradizione di tutela, risalente agli stati preunitari e sancita dall'art. 9 della nostra Costituzione." (p. VIII).*

<sup>15</sup> *Verso un sistema italiano dei servizi educativi per il museo e il territorio. Materiali di lavoro della Commissione ministeriale*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 1999.

Si tratta di una novità lessicale fondamentale, cui seguono i comma 2, 3, 4, relativi alla stipula di *“convenzioni per diffondere la conoscenza e favorire la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti”* (comma 2).

Se sono state accolte queste indicazioni dall'attuale legislatore credo che molto del merito vada a Marisa Dalai Emiliani, coordinatore e presidente della Commissione ministeriale, che fin dagli anni del suo insegnamento presso l'Università Statale di Milano (si era negli anni Settanta), si è battuta con passione per il riconoscimento del valore educativo dei beni culturali ed ha promosso, attraverso ricerche, assegnazioni di tesi, lo studio di questa disciplina.

In chiusura, mi piace ricordare un passo di un suo intervento *“Verso un uso sociale dei beni culturali”*, pronunciato in occasione di un seminario tenutosi a Brescia nella primavera del 1978 *“La didattica dei beni culturali”*. Un seminario, poi tradottosi in un volume, ricco di spunti, suggerimenti, ancora attuali e preziosi per chi voglia addentrarsi in questa materia.

*“La scuola dovrà diventare lo strumento primo necessario ed indispensabile perché finalmente si realizzi un uso sociale dei beni culturali, perché non soltanto alcune classi privilegiate li conoscano, li sappiano riconoscere e quindi abbiano la coscienza delle proprie radici storiche, perché invece questa coscienza diventi coscienza e consapevolezza di tutti”*<sup>16</sup>.

*A Marisa Dalai, con la riconoscenza e l'affetto di sempre*

---

<sup>16</sup> M. DALAI EMILIANI, *Verso la didattica dei beni culturali*, in V. FRATI, I. GIANFRANCESCHI VETTORI (a cura di), *La didattica dei beni culturali*, Brescia 1979, pp. 21-26.

**Nunzia Lanzetta**

*Responsabile dei Servizi Educativi*

*Galleria Estense di Modena*

### **L'attività didattica della Galleria Estense di Modena**

La Galleria Estense ha offerto alle scuole della città, fin dagli anni Settanta, visite guidate prevalentemente rivolte ad illustrare il percorso espositivo.

L'esigenza, non più procrastinabile, di adottare nuove forme d'incontro con i suoi fruitori, primi fra tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo, ha portato ad elaborare e sperimentare, all'inizio degli anni Ottanta, nuovi percorsi a superamento della semplice visita guidata.

Per la scuola, che considera il museo uno dei luoghi privilegiati dell'educazione extra scolastica, bisognava adeguare l'*offerta* alla domanda, superando la fruizione del museo come appuntamento consolidato del calendario scolastico, troppo spesso semplice passeggiata annuale degli alunni, che poco lascia. L'incontro doveva stimolare l'interesse per "le cose artistiche" che si andavano ad osservare, sollecitare dei perché, delle curiosità ed essenzialmente doveva piacere e non annoiare, riportando i giovani visitatori nel museo come scelta e interesse nel tempo libero. L'*offerta* inoltre doveva essere sostanzialmente qualitativa, in una realtà territoriale che offre un'ampia gamma di proposte.

Ci si è posti quindi il problema di diversificare l'*offerta* in più itinerari, finalizzati ad educare all'immagine attraverso una lettura ampia e mediata delle opere, con il concorso di supporti ludici con la messa a punto di un'adeguata progettazione che tenesse conto di numerose variabili, come età, grado di attenzione, di apprendimento.

Partendo da procedimenti molto semplici, che apparentemente possono sembrare scontati, si è tentato di determinare gli obiettivi didattici da perseguire e successivamente, per fasi, verificarne i risultati.

Nei percorsi predisposti per la scuola dell'obbligo, includendo anche la scuola materna, si sono diversificati gli itinerari per fasce d'età, vista proprio la

diversità dei curricoli scolastici, del grado d'attenzione, motivazione, conoscenza di ragazzi dai quattro ai diciotto anni.

Una attenzione prioritaria è stata rivolta alla scuola materna, dettata dalla necessità di colmare quel vuoto di interesse verso i più piccoli, ma più ricettivi e aperti alle conoscenze.

Proprio nella scuola materna è infatti possibile stimolare e arricchire le prime forme di espressione creativa e di alfabetizzazione all'immagine; i bambini di tre, quattro anni (la nostra esperienza lo ha confermato), riescono a comprendere aspetti non superficiali dell'arte e sono in grado di interpretare e distinguere tecniche, materiali e fasi.

L'incontro con l'arte avviene ovviamente in modo semplice e chiaro, la lettura dell'opera è mediata dal racconto atto a stimolare l'immaginario infantile e dal gioco che compone, precede o termina l'itinerario.

I risultati raggiunti e l'esperienza condotta in questi anni, ricchi di nuovi approcci didattici, hanno creato le basi "del far didattico" alla Galleria Estense.

#### *La Convenzione con il Settore Istruzione del Comune di Modena*

Risale al 1987 la Convenzione stipulata tra il nostro Istituto e l'Assessorato alla Istruzione del Comune di Modena. La collaborazione con il Settore Istruzione ha permesso d'attuare alcune strategie indispensabili al processo innovativo che si tentava d'intraprendere: un corretto e continuo collegamento con le scuole della città e la disponibilità di confrontare competenze, unita alla possibilità d'attingere, da esperienze proprie dell'insegnamento nella scuola materna ed elementare, possibili metodologie d'intervento. L'inserimento dei nostri itinerari nel Progetto Scuola-Città che propone e integra diversi itinerari atti a *conoscere* la città, con il diretto impegno del Settore Istruzione a programmare il calendario delle visite e il rapporto con le scuole, ha permesso un puntuale rapporto con le stesse.

L'incontro tra l'operatore museale e insegnanti con particolari attitudini manuali e ludico-artistiche, ha permesso poi di fruire di quelle competenze tecnico manuali, indispensabili per progettare ed elaborare sussidi di supporto, idonei ad "alleggerire" gli itinerari da quel nozionismo tipico della lezione storico-artistica, connotandola, particolarmente per l'infanzia, di significati percettivi atti ad incuriosire e stimolare.

Il concorso infine di insegnanti, oltre che all'elaborazione degli itinerari, anche allo svolgimento degli stessi, ha consentito di proporre più percorsi, superando l'annoso problema della carenza di operatori didattici a conduzione dei percorsi.

#### *Giocare al museo*

L'introduzione del gioco sia a sostegno degli itinerari, sia come momento d'incontro tra la Galleria e i ragazzi della città, ha permesso di



elaborare nuove proposte e di aggiornare e arricchire percorsi già collaudati. L'attività ludica ha sostanzialmente modificato la struttura dei percorsi che si andavano a sviluppare, creando gradualmente a tavolino vere e proprie strategie di rinforzo dell'apprendimento attraverso il gioco.

Il gioco, infatti, se ben indirizzato e finalizzato, diviene rinforzo per un apprendimento apparentemente casuale e spontaneo. Partendo da questo presupposto tutte le procedure didattiche attivate hanno puntato su due variabili: accrescere di stimoli il percorso e alleggerirlo dalla pura connotazione espositiva – nozionistica.

L'incontro tra opera d'arte e i bambini e ragazzi è sempre ricco di stimoli verso l'osservazione, il confronto, in questa fase il ruolo dell'operatore è risultato primario nel tentare, attraverso il metodo deduttivo, con il concorso di momenti ludici, di coinvolgere il gruppo e attivarne l'interesse.

L'esperienza fin ora condotta alla Galleria Estense ha visto emergere accanto ai giochi di sostegno delle attività, una propria forma di narrazione giocosa, attraverso la quale contenuti altrimenti complessi risultano più facilmente fruibili; ed è così che l'operatore nei percorsi ha maturato la capacità di elaborare la "forma museo" in chiave di racconto narrato.

Gli itinerari a tema quali: *Il ritratto*, *Il puzzle*, *Momenti di svago tra corte e Galleria*, *Invito a corte*, *Amorza le Torze*, *Un Museo anche per i Bambini*, *Il Ducal Palazzo di Sassuolo*, sono stati tutti predisposti con queste metodologie.

## I PERCORSI

### *Il ritratto*

Un percorso a tema sul ritratto, già collaudato in precedenti itinerari per la scuola secondaria inferiore e superiore, è proposto nel 1994 come itinerario ludico-artistico per i bambini della scuola materna ed elementare. Contando sulla straordinaria capacità di curiosità e partecipazione dei giovani destinatari del progetto, si è strutturata la lettura di dieci opere d'arte, con la diretta ricomposizione di personaggi e pose da parte dei bambini, corredata da materiali grafici e ludici.

### *Puzzle d'autore*

L'itinerario destinato ai bambini della scuola materna ed elementare, prende l'avvio dalla ricomposizione di quattordici puzzle, raffiguranti particolari di dipinti. Protagonisti dei puzzle sono gli animali (leone, agnello, serpente, cane, ecc.) individuati nel loro carattere simbolico in quanto attributi dei Santi raffigurati nei dipinti a soggetto religioso, e nella loro accezione reale, nelle nature morte. A ricomposizione avvenuta i ragazzi devono ricercare il dipinto cui appartiene il particolare, individuato attraverso la ricostruzione del puzzle e, con osservazioni e stimoli dell'operatore, ampliare la lettura dell'opera.

### *Invito a corte*

Il Palazzo Ducale di Modena, antica dimora della famiglia d'Este, e sede storica delle raccolte artistiche della collezione ducale, oggi in gran parte visibili alla Galleria Estense, è oggi sede della Accademia Militare, ed accoglie alcune opere della collezione di dipinti di casa d'Este. Quest'intima correlazione, tra le nostre raccolte e la dimora, tra le opere e l'antica Galleria Ducale, ha consentito d'elaborare un insolito percorso che si snoda tra le sale del "Grande Nobile Appartamento di Rappresentanza", così com'era in pieno Settecento, e che non poteva non coinvolgere gli alunni della scuola dell'obbligo.

Il percorso, che parte nell'anno scolastico 1995/96, vuole essere un piacevole salto nel passato. E' un racconto accattivante, che, attraverso il filo conduttore dei personaggi Francesco III d'Este, Carlotta d'Orléans, i cortigiani, le dame, i cavalieri, i cuochi, gli scalchi, le lavandaie..., fa rivivere nell'Appartamento di Rappresentanza il Settecento estense, e la sua dimora storica con i velluti, le trine e guarnizioni dorate, il letto all'imperiale con baldacchini e tendaggi, il salottino d'oro, i quadri entro cornici dorate, i balli, il carnevale, la caccia, i passatempi, i matrimoni.

Un piacevole gioco durante il percorso consente ai ragazzi la rappresentazione delle varie cariche di corte.

### *Momenti di svago tra Corte e Galleria*

Il percorso è un incontro con opere della Galleria Estense particolarmente significative per il tema trattato. Oltre a dipinti il percorso comprende strumenti musicali, matrici e stampe di giochi, per riscoprire i momenti di svago e divertimento della corte estense. Il percorso si conclude con la presentazione di alcuni giochi da tavolo dell'epoca, quali *il biribisso*, *il pela il chiù*, *il gioco delle fortezze*, *il gioco dell'oca* cui i ragazzi sono invitati a partecipare. Questo itinerario, che amplia e approfondisce un aspetto del costume di Casa d'Este è strettamente connesso al percorso *Invito a corte* che, parallelamente, si svolge al Palazzo Ducale di Modena. Lo sviluppo sequenziale degli itinerari fra il Palazzo Ducale sede storica e la Galleria Estense sede museale del patrimonio artistico estense, permette di ampliare di riferimenti storici le opere al di là del percorso espositivo, creando una fitta rete di connessioni tra presente e passato, restituendo alle opere della Galleria Estense la loro storia.

### *Amorza le Torze*

#### *Viaggio in walkman nella Modena ducale del '600*

Un'insolita guida acustica accompagna i ragazzi tra i monumenti cittadini. L'itinerario si slega nel percorso storico con piccoli investigatori che, muniti di walkman e cuffia, vanno alla ricerca di un antico assassino. Un

evento delittuoso realmente accaduto nella Modena seicentesca è “il caso” da risolvere.

Il giudice bolognese Antonio Salmenzi Bigatti che da due secoli giace nel cimitero di Bologna, è un’anima inquieta, un dramma lo tormenta. Suo nonno, anche lui giudice – come peraltro tutti i membri della famiglia da diverse generazioni – è l’unico Salmenzi Bigatti ad avere lasciato un caso irrisolto. Si tratta dell’assassinio di Marco Pio, violento e rissoso signore di Sassuolo, colpito a morte da numerose archibugiate in una notte di novembre del 1599 all’uscita dal Castello ducale di Modena. Il caso non fu mai risolto. Appunto per questo Giuseppe Antonio decide di recarsi a Modena alla ricerca della verità. Ma essendo solo uno spirito ha bisogno dell’aiuto di investigatori in carne ed ossa. Saranno i ragazzi della scuola dell’obbligo ad accompagnarlo nella risoluzione di questo giallo.

Partendo dal Palazzo Ducale, nei pressi del quale avvenne “il fattaccio”, il percorso si snoda attraverso i luoghi più significativi della Modena seicentesca.

E’ questo “un viaggio a sorpresa” con accadimenti ed incontri buffi o drammatici che tengono viva l’attenzione dei piccoli investigatori, tinto di giallo anche grazie a sofisticate tecniche di registrazione (quali la registrazione digitale e l’olofonia, che accentua la tridimensionalità dei suoni) e il supporto di musiche ed effetti sonori.

Con questo percorso si tenta di avvicinare gli alunni della scuola dell’obbligo ai monumenti cittadini (in questo caso la Modena ducale) attraverso un accattivante itinerario slegato dalle formule tradizionali, spesso vissute dal pubblico giovanile con enorme disattenzione. La proposta di un radiodramma, di un itinerario-percorso gioco per il quale è utilizzato il sussidio didattico della guida acustica ha lo scopo di fare assimilare i contenuti proposti dando loro un’efficace motivazione. L’incontro con i luoghi storici della città è ripercorso in classe attraverso un affascinante gioco dal titolo *Amorza le Torze*: il nome è tratto dal grido degli amici di Marco Pio al momento delle prime archibugiate. Si tratta di un’elaborazione del gioco dell’oca e si svolge su una vecchia mappa del giudice bolognese ove trovano posto anche alcune *torze* (candeline). Il fortunato vincitore avrà in premio una cassetta nella quale c’è il nome dell’assassino. Il gioco vuole stimolare l’attenzione dei ragazzi e rinforzare i contenuti appresi ricordando chiese, monumenti e palazzi che il giudice Salmenzi Bigatti ha descritto in modo curioso e inconsueto.

#### *La Galleria Estense. Itinerario alla visita*

Non poteva mancare tra le proposte didattiche per la scuola un itinerario che ripercorre la storia della collezione estense, la struttura museale, la conservazione e la tutela dei Beni Culturali.

L'itinerario affronta lungo il percorso espositivo l'evoluzione della storia dell'arte attraverso la lettura d'opere dal '300 al '600.

Il percorso è differenziato per fasce d'età e curricoli scolastici ed arricchito da materiali di confronto.

Per l'insegnante che si accinge ad intraprendere l'itinerario, sono disponibili, a richiesta, materiali e sussidi per "introdurre" i ragazzi al percorso o per riprendere a scuola i temi trattati durante la visita.

*Un museo anche per i bambini. Incontro con la Galleria Estense.*

*Percorso e laboratorio*

Per i più piccoli il percorso di visita alla Galleria Estense è strutturato e composto in chiave ludica.

L'itinerario, rivolto alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo della scuola elementare, permette una partecipazione attiva e diretta dei ragazzi con le opere d'arte selezionate. Dopo un'attenta e guidata lettura dell'opera, toccherà ai giovani visitatori – in un'attività di laboratorio guidato con costumi, oggetti e quant'altro contenuto nel "baule delle meraviglie" – rielaborare il dipinto in una dimensione reale.

Con un po' di fantasia il percorso si anima e trasforma il contesto museale in una piacevole ambientazione scenico-teatrale, dove i bambini diventano artisti, attori, registi e, al tempo stesso, spettatori della scena.

*Il Suntuoso Palazzo Ducale di Sassuolo. Tra dimora storica ed Arte Contemporanea*

Il Palazzo Ducale di Sassuolo, restaurato per volere del duca Francesco I d'Este, dall'architetto romano Bartolomeo Avanzini, impegnato contemporaneamente nel rinnovamento del Palazzo Ducale di Modena, ha un intrinseco fascino nell'architettura e nel barocco apparato decorativo che consente di cogliere appieno l'incanto della reggia del XVII secolo.

In accordo con il Comune di Sassuolo, Assessorato all'Istruzione, ha corso da questo anno un progetto (rivolto per adesso alle scuole materne ed elementari del Comune di Sassuolo) di percorso-laboratorio che include sia gli ambienti della dimora storica, sia le opere *Monochromatic light* della Collezione Panza di Biumo, create appositamente da artisti contemporanei per essere inserite nelle cornici dell'*Appartamento Stuccato* che, fino a poco tempo fa, soffriva di un vuoto che si sarebbe detto incolmabile: le sue pareti, predisposte con cornici in stucco dorato e per secoli ospitanti tele di famosi artisti con un curioso effetto *boiserie*, erano rimaste spoglie dopo le requisizioni napoleoniche.

Il progetto consente un intreccio tra passato e presente in una dimora storica deputata agli ozi e gli svaghi della villeggiatura, che oggi accoglie in questi ambienti monocromi di artisti contemporanei.

E l'incontro è proprio tra colore e storia, con un percorso laboratorio, che dovendo coniugare passato e presente per bambini dai tre ai sette anni, si sviluppa attraverso la narrazione giocosa, la favola, con personaggi e momenti di "teatro" che introducono i piccoli visitatori nella dimora e la storia di Casa d'Este, sino ai giorni nostri. Una seconda fase di laboratorio consente di lavorare sul colore delle opere della collezione *Monochromatic*.

Prima di iniziare il percorso, per gli insegnanti della scuola materna ed elementare è stato predisposto un corso di aggiornamento.

*Nuove esperienze verso il disagio. Un Percorso con i Centri d'Igiene Mentale Modena Est e Castelfranco Emilia*

Da alcuni anni la Sezione didattica della Galleria Estense ha intrapreso incontri con i pazienti in cura presso i Centri diurni d'Igiene Mentale di Modena Est e Castelfranco Emilia. Da questi incontri è nata la possibilità di strutturare un percorso ad hoc per queste utenze, nella ormai improrogabile necessità di sperimentare forme d'incontro per pubblici diversi.

Il percorso in accordo con l'USL di Modena, Centro Igiene mentale, si è svolto dal marzo al dicembre del 2003. A conclusione del percorso i lavori sono stati oggetto della mostra *Fatica, Gioia, Soddisfazione, Il nostro viaggio nell'arte*, svoltasi presso l'Atrio del Palazzo dei Musei (21 dicembre 2003 – 11 gennaio 2004), esposizione che sarà riproposta nello Spazio "La Tenda" di Modena nel mese di Febbraio 2004.

Il percorso ha portato ad un incontro con la Galleria Estense, con mostre ed eventi a cui si sono alternate fasi di laboratorio di pittura con la riproduzione di opere e di calchi dal vero e l'approfondimento di tecniche quali il disegno, l'affresco, la pittura ad olio e ad acquerello.

Tutti gli interventi, in un clima di ampia serenità, sono stati guidati da uno staff composto da un coordinatore e quattro operatori didattici, un'infermiera e un'arte terapeuta del Centro d'Igiene mentale.

### *Considerazioni*

Il lavoro intrapreso in questi anni, che hanno visto crescere e concretarsi idee e percorsi, si fonda prima che sul far didattico, sulla convinzione di ascrivere tra i compiti prioritari di un Museo il riuscire a connotarsi di significati leggibili, frutto dell'incessante messa in campo dei processi di divulgazione e informazione. La capacità che ha un museo di attuare e diversificare le metodologie di *mediazione* tra l'opera e il suo fruitore, tra il contesto storico e il suo prodotto, è l'ago della bilancia cui veicolare la sua leggibilità.



**Orietta Danieli**  
**Graziella Delalio**

*Servizi Educativi*

*Musei Civici d'Arte e Storia "Santa Giulia" di Brescia*

### **Le attività didattiche del Museo di Santa Giulia**

A nome dei Musei Civici d'Arte e Storia di Brescia, e della Direttrice Dottoressa Renata Stradiotti, ringraziamo per l'invito a partecipare a questa interessante iniziativa.

Il sistema museale di Brescia è composto:

a) da Santa Giulia. Museo della Città, collocato ai piedi del colle Cidneo, su una vasta area la cui analisi stratigrafica permette di ricostruire il percorso storico di Brescia; su questa area si trovano la basilica di San Salvatore, di età longobarda, la cinquecentesca chiesa di Santa Giulia, l'oratorio di Santa Maria in Solario. Di recente è entrata a far parte del percorso museale stabile l'area delle Domus dell'Ortaglia, domus romane ai cui scavi si è lavorato a partire dagli anni sessanta e che dal mese di marzo sono state aperte al pubblico; nello spazio compreso tra le domus e i resti dell'antica cinta muraria sono ora aperti al pubblico due spazi verdi nei quali vengono proposti un frutteto ed un giardino realizzati con fiori, piante ed essenze noti sin dall'età romana;

b) dalla Pinacoteca Tosio Martinengo, nata dalla donazione di due mecenati bresciani, il conte Paolo Tosio e il conte Leopardo Martinengo. La Pinacoteca espone dipinti (tele, tavole ed affreschi) che vanno dal tredicesimo al diciannovesimo secolo;

c) dal Museo delle Armi, una pregevole collezione di armi antiche donata alla città dal cavaliere del lavoro Luigi Marzoli e collocata all'interno del Mastio Visconteo sul colle Cidneo che domina la città;

d) dal Museo del Risorgimento, che documenta con particolare attenzione l'epoca risorgimentale bresciana;

e) dal Capitolium, attualmente in fase di sistemazione, e che va ad inserirsi nel progetto di allestimento di un parco archeologico.

Fin dal 1984 è attivo presso i Musei Civici l'Ufficio per la didattica, che fa riferimento alla dirigente il Settore Storico Artistico, Dottoressa Elena

Lucchesi Ragni ed ha una responsabile nella persona della Professoressa Angela Bersotti. L'ufficio si avvale della consulenza di uno storico dell'arte, il Dottor Massimiliano Capella, di un'archeologa, la Dottoressa Francesca Morandini e coordina l'attività di venti guide didattiche e di sei operatori delle attività di laboratorio, guide ed operatori che si sono formati all'interno degli stessi Musei Civici. L'Ufficio per la didattica si realizza attraverso molteplici attività, volte a far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale dei musei stessi, attività rivolte ad un pubblico vasto ed eterogeneo ma che guardano con particolare attenzione al mondo della scuola.

### 1) *Seminari sulla didattica dei beni culturali*

Tra le attività rivolte specificamente al mondo della scuola in tutte le sue componenti (alunni, docenti, dirigenti), ma aperte comunque alla cittadinanza, una può definirsi la memoria storica della sezione didattica: si tratta del Seminario sulla Didattica dei Beni Culturali che quest'anno avrà luogo per la ventiquattresima volta.

Il seminario consiste in una serie di incontri settimanali che possono avere per oggetto la preparazione e l'approfondimento di un evento culturale proposto dai Musei Civici o da un'altra agenzia culturale operante sul territorio (come si è verificato in occasione dell'apertura dell'area delle Domus, della mostra sul pittore bresciano Vincenzo Foppa o della mostra "Il futuro dei Longobardi") oppure può trattare un aspetto storico artistico della città o alcuni problemi relativi alla didattica museale.

### 2) *Attività di laboratorio*

L'ufficio della didattica dei Musei Civici ha predisposto una serie di attività di laboratorio relative a tutti e quattro i musei e rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Inizialmente tali attività erano indirizzate alla scuola dell'obbligo ma l'interesse crescente dimostrato dalla scuola superiore ha indotto la sezione didattica ad ampliare e diversificare la proposta. Il laboratorio, che consente un approccio alla realtà museale di tipo operativo-creativo, permette di sperimentare, attraverso la conoscenza e l'uso delle tecniche che sono alla base del linguaggio visivo, come l'opera d'arte sia frutto della creatività ma anche di un sapiente lavoro.

La componente ludica è presente ma tutto ciò che viene svolto all'interno del museo è atto a produrre cultura, quindi nell'impostazione dell'attività di laboratorio e nella scelta dei materiali da utilizzare si procede con rigore metodologico.

Alle classi che si accostano per la prima volta alla realtà museale viene proposta un'attività denominata *Andiamo al museo* che, partendo dal concetto di bene culturale come patrimonio di tutti, si propone di fornire indicazioni sulle



modalità di approccio, di far capire cos'è il museo, come è strutturato, chi vi opera, come ci si comporta all'interno delle sale espositive.

Le attività di laboratorio, della durata di un'ora e mezza, si svolgono in spazi preposti all'interno dei musei. In occasione dell'allestimento della mostra dedicata a Vincenzo Foppa, per la prima volta si è pensato di proporre attività di laboratorio anche a singoli visitatori o a gruppi familiari. Si è quindi elaborato del materiale, predisposto all'interno di una valigetta e reperibile presso la biglietteria, che consente di analizzare con particolare attenzione alcune delle opere d'arte esposte e di conoscere alcuni passaggi di lavoro delle tecniche pittoriche con le quali sono state realizzate.

#### *Percorsi didattici*

I percorsi didattici, strutturati per essere fruiti dalle scuole di ogni ordine e grado, si propongono di avvicinare gli alunni alla realtà museale attraverso la conoscenza di un aspetto del museo, di un settore, di un singolo oggetto o di una tematica. Gli itinerari sono corredati da materiale didattico che consente all'alunno una partecipazione attiva e che può costituire uno strumento per proseguire l'attività all'interno della scuola. Infatti sia i laboratori che le visite didattiche si propongono di costituire un incentivo perché si stabilisca con il museo un rapporto continuativo.

#### *Materiali e sussidi didattici*

Nel corso di questi anni la sezione didattica dei Musei Civici ha realizzato, in collaborazione con insegnanti e specialisti esterni, una serie di schede informative che affrontano temi specifici legati a monumenti cittadini e ad opere d'arte esposte all'interno degli stessi musei. La sezione didattica svolge inoltre attività di consulenza per tutti gli operatori della scuola che ne facciano richiesta.

#### *Iniziativa Museo Amico*

A partire dallo scorso anno scolastico, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, i Musei Civici hanno avviato un'interessante iniziativa che vede coinvolte classi delle scuole di ogni ordine e grado di Brescia e Provincia. Tale iniziativa, che dovrebbe concludersi nel corso di quest'anno scolastico, porterà all'inserimento della conoscenza e della fruizione dei Musei nel curriculum scolastico ordinario.

#### *3) Attività didattiche rivolte ad un pubblico più vasto*

##### *Attività estive*

Da alcuni anni i Musei Civici propongono al pubblico estivo una gamma di iniziative tra giugno e settembre. Si tratta di rappresentazioni teatrali,

letture, concerti, attività di laboratorio per ragazzi ed adulti, nelle ore pomeridiane e serali. Tali attività, che vedono impegnati nella collaborazione con gli operatori dei musei attori, musicisti ed artigiani, hanno incontrato da parte della cittadinanza un notevole gradimento che ha indotto ad intensificare ed arricchire la proposta.

#### *Corso di Storia dell'Arte*

I Musei Civici, in collaborazione con il FAI, la Fondazione Cab-Banco di Brescia e gli Amici dei Musei di Brescia, hanno organizzato un corso di storia dell'arte di durata quadriennale (che si concluderà nel 2004), che tratta il percorso delle arti figurative dalla Grecia preclassica al XX secolo.

Il corso prevede lezioni sistematiche affidate ad un unico docente, il prof. Enrico de Pascale, insegnante di Storia dell'arte presso il Liceo Artistico Statale di Bergamo, e una serie di approfondimenti per i quali è stato chiesto l'intervento di specialisti. Gli incontri, settimanali, si tengono nel periodo che va da gennaio ad aprile. A coloro che partecipano al corso vengono proposti due viaggi di studio per visitare monumenti che abbiano attinenza con quanto viene trattato durante le lezioni.

#### *Servizi al pubblico*

Presso la sede della Direzione dei Musei si trovano anche una mediateca, ampia raccolta di videocassette e di programmi di editoria elettronica, una fototeca, archivio fotografico che conserva una ricca documentazione relativa al patrimonio storico artistico di Brescia, una biblioteca specializzata in storia dell'arte lombarda e soprattutto bresciana, un centro di documentazione che comprende volumi di una sezione dedicata alla didattica museale nella quale sono confluiti numerosi opuscoli e volumi editi da musei italiani e stranieri.

**Donatella Guarneri**

*Curatrice*

*Civico Museo delle Carrozze di Codroipo*

### **Il Civico Museo delle Carrozze di Codroipo: la didattica**

Il patrimonio del museo di Codroipo in Friuli Venezia Giulia proviene da un unico collezionista, Antonio Lauda (Foggia 1925 – Codroipo 2002) e consiste di 44 modelli d'epoca provenienti da gran parte dei paesi europei e dalle Americhe, che l'avvocato Lauda acquistò ed in parte ereditò dalla famiglia, prediligendo gli esemplari che riportavano la parte meccanica in buono stato di efficienza per poter attaccare ogni singolo pezzo ai cavalli della propria scuderia.

La collezione si presenta oggi con la maggior parte dei modelli ripristinati nei colori, nei pellami e nei tessuti secondo i criteri filologici che riconducono al XIX secolo e con la meccanica originaria.

Il museo di Codroipo si caratterizza per questa specificità, le carrozze sono attualmente funzionanti, è omogeneo, vasto per portata e ricco per la testimonianza delle tipologie in uso nell'Ottocento. In seguito all'opera del collezionista, oggi la città di Codroipo può organizzare alcune manifestazioni d'attacco con le carrozze del museo che vengono illustrate come sfilate d'eleganza di questo settore con i costumi d'epoca, i finimenti e le livree in una sorta di rievocazione storica dell'Ottocento. Anche questa è una forma di didattica, per la corretta esposizione e denominazione delle singole parti di una carrozza, dei tipi di attacco e finimenti, dei vari usi e costumi dell'epoca per cocchieri e servitori, che viene indirizzata a diverse tipologie di target e non solo a quello scolastico.

Dall'anno 2000 è aperta al pubblico la sede provvisoria; la sede permanente del museo verrà inaugurata nel 2005 ubicata nella barchessa di una storica villa della località San Martino, un antico borgo che si trova nelle vicinanze della settecentesca villa veneta dei Dogi Manin di Passariano.

Attualmente i servizi offerti sono le visite guidate, i laboratori didattici, le manifestazioni d'attacchi e le esposizioni itineranti di modelli. In questi tre anni l'andamento degli ingressi ha registrato un notevole incremento dei

visitatori organizzati in gruppi e comitive scolastiche; ha rivelato per contro un calo del visitatore del fine settimana che nel primo anno d'apertura raggiunse in una stagione le 2.000 unità.

Nei tre anni di apertura della sede temporanea, si è registrata l'affluenza di 30 classi delle scuole di primo e secondo grado inclusi i centri estivi.

I periodi di maggiore affluenza al museo di visitatori organizzati e comitive scolastiche sono marzo-luglio e settembre-dicembre. Il tipo di visitatore è di cultura medio alta, collezionisti e studiosi, semplici artigiani, pensionati e studenti. La provenienza è diversificata da tutta Italia e anche dall'Estero, paesi extraeuropei inclusi; in genere si tratta di turisti in visita in Italia presso i parenti o amici o in altri casi di gruppi organizzati verso il Friuli Venezia Giulia.

La Promozione, negli anni di attività della sede temporanea, ha utilizzato i canali tradizionali, radio televisione e stampa, quelli telematici e soprattutto il "passaparola" di coloro che hanno visitato il museo e la nostra regione, che è una forma meno convenzionale di promozione ma senza dubbio efficace e da prendere in considerazione.

#### *La didattica*

Attualmente vengono presentati dei laboratori didattici per le scuole d'infanzia e di primo grado di particolare ideazione in rapporto alla tipologia museale: si tratta di laboratori tematici di tipo interattivo e a carattere scenico teatrale.

Per le scuole di secondo grado vengono proposte le visite guidate secondo un percorso a ritroso nel tempo e una comparazione con le prime testimonianze di auto d'epoca per segnare il passaggio dalla civiltà del cavallo al cavallo a vapore, l'HP.

I laboratori interattivi a carattere scenico hanno per tema "Il viaggio dell'Imperatrice Sissi a Ginevra" che trae ispirazione dalle testimonianze dei soggiorni termali a Ginevra dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria e Ungheria nei suoi ultimi anni. La fonte bibliografica per lo spunto che ha ispirato questo tema risale ad una rivista di settore di edizione tedesca, l'*ASHENBACH* n. 3/85, p. 192, dove nella sezione storica si fa riferimento al modello di carrozza che l'Imperatrice prediligeva per gli spostamenti durante questi soggiorni svizzeri. Si tratta di una *Landanlette*, un modello di carrozza a due posti, convertibile in scoperta per la bella stagione, o parzialmente convertibile – con solo i vetri abbassati – per la stagione intermedia. Nel museo è presente un modello *Landanlette* di fine Ottocento di carrozzeria svedese, attaccato ad una pariglia di cavalli neri ungheresi modellati in gesso e cartapesta a grandezza naturale che nell'insieme costituisce il fondale della scenetta teatrale didattica.

Ai bambini viene letta una breve introduzione che riporta in sintesi la storia dell'Imperatrice e gli aneddoti dei suoi soggiorni a Ginevra in compagnia

della contessa Irma Sztaray, che si concludevano spesso con visite a Orfanotrofi e Ospedali.

*L'elaborazione del tema*

Da questa traccia intesa come una sorta di canovaccio teatrale, si parte con la recitazione dei piccoli attori improvvisati, dietro la voce narrante dell'operatore didattico che copre l'intera rappresentazione.

La scena si svolge in due atti per la durata di 40 minuti, la "quinta teatrale" è formata dal modello di carrozza svedese di fine Ottocento attaccato ad una pariglia di cavalli neri ungheresi.

Gli attori principali sono 4 e vengono sorteggiati: l'Imperatrice, la dama di compagnia il cocchiere e il servitore. Tutti gli altri componenti (in genere si opta per gruppi didattici di 25-30 bambini), hanno il compito di rappresentare tre ruoli sostanziali dietro le indicazioni della voce narrante e sono: in primis il pubblico in platea che applaude ad ogni atto; in secondo luogo i cavalli che corrono simulando il rumore degli zoccoli con i piedi, le mani e il verso con la bocca; infine rappresentano il ruolo dei bambini di una scuola di Ginevra che ricevono la visita dell'Imperatrice e si conclude con omaggi d'ambo le parti.

I ruoli sono rappresentati in alternanza seguendo il ritmo della narrazione e la sequenza della scena, i bambini rispondono con notevolissimo tempismo ed entusiasmo, talvolta liberamente interpretando il ruolo nell'improvvisazione, quasi fossero allenati al gioco della drammatizzazione, che in effetti viene svolto spesso nei programmi scolastici.

Con l'attuazione di una didattica a carattere teatrale di tipo interattivo, dove gli attori al museo sono i bambini stessi delle scuole e non gli operatori, abbiamo potuto rilevare non solo risultati di gratificazione ed entusiasmo evidente, ma soprattutto i risultati di un apprendimento interessante della corretta terminologia relativamente a usi, costumi e galateo dell'epoca che viene rappresentata.

La visita al museo si conclude con l'elaborazione di questa esperienza invitando i bambini a tradurla in disegno senza fornire loro volutamente un prestampato della carrozza, lasciando la possibilità di rivedere foto e filmati che hanno scattato durante il tempo che hanno trascorso al museo.

I risultati sono l'espressione più libera della singola creatività e soprattutto delle singole preferenze e predilezioni rispetto al tema da rappresentare. L'oggetto viene personalizzato, la carrozza diventa quella preferita da ciascuno durante la visita al museo, i personaggi non sono quelli del teatrino (eccezione fatta per Sissi), ma possono essere di volta in volta se stessi con l'amico del cuore, la maestra o i genitori o talvolta anche l'operatore didattico; sono sempre presenti fiori, uccellini e soprattutto il soffitto della sede temporanea del museo con le grandi luci industriali.

I primi visitatori del museo di Codroipo sono stati proprio i bambini di una scuola materna locale, che hanno inaugurato questo tipo di laboratorio e hanno fatto omaggio al museo della carrozza di Cenerentola costruita in cartone per il teatrino della scuola.

Per le scuole di secondo grado inferiori e superiori, sono allo studio delle proposte di didattica che si ripropongono l'obiettivo di tramandare alle future generazioni la conoscenza e la consapevolezza del valore degli antichi mestieri correlati al mondo della carrozza, con la presenza dei singoli artigiani al museo – oramai una generazione in “estinzione” – per la dimostrazione d'opera dal vivo che consenta un apprendimento da parte dei ragazzi su diversi livelli di approfondimento e l'interattività con il soggetto per l'elaborazione e l'acquisizione del tema.

Per le categorie extra scolastiche, associazioni culturali e soprattutto università della terza età, sono previsti degli incontri e seminari di lettura sul tema del viaggio (diari di viaggio, il viaggio in Italia nel Settecento e nell'Ottocento, usi e costumi), come occasione di reciproco contributo tra l'istituzione e la memoria storica viva nella testimonianza degli ultimi anziani che possono ancora raccontare di quel mondo di carrozze attraverso storie di famiglia tramandate.

Il senso profondo della didattica museale risiede propriamente nel contributo alla valorizzazione di un'istituzione culturale, ma non esclude la ricerca di contributi alla conoscenza e crescita culturale all'interno di una comunità, se viene inteso nell'accezione più ampia del termine e non limitata esclusivamente alle categorie scolastiche

L'istituzione culturale pubblica sta dimostrando negli ultimi anni l'impegno e lo sforzo economico per presentarsi all'utente come realtà viva e interattiva che fa della comunicazione un principio basilare per la stessa valorizzazione; se questo decollo non viene incoraggiato nel tempo, decade la facoltà di avvicinare e sensibilizzare la popolazione al proprio patrimonio culturale nazionale operando fin dalle giovani generazioni.

Ritengo che una delle soddisfazioni professionali per un responsabile museale sia la gratificazione diretta che proviene dal piccolo utente quando porta i propri genitori in visita al museo in seguito al laboratorio didattico, ripercorrendo e illustrando loro il medesimo percorso fatto con i compagni di classe e dimostrando in tal senso l'acquisizione avvenuta e sedimentata nella sua mente e nel suo mondo immaginario.

**Andrea Socrati**

*Servizi Educativi*

*Museo Tattile Statale "Omero" di Ancona*

## **Il Museo Tattile Statale Omero di Ancona**

Istituito nel 1993 dal Comune di Ancona, su ispirazione dell'Unione Italiana dei Ciechi, dal 1999 il Parlamento lo ha riconosciuto Museo Statale con Legge n. 452 del 25 novembre 1999, confermandogli una valenza unica a livello nazionale. La finalità del Museo, come recita l'articolo 2 della suddetta Legge, è quella di "promuovere la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista e di diffondere tra essi la conoscenza della realtà".

Il Museo Omero vuole comunque essere uno spazio culturale piacevole e produttivo per tutti, proponendosi come struttura all'avanguardia dotata di un percorso flessibile che si adatta ad ogni specifica esigenza del visitatore. Particolare attenzione è dedicata alle scuole che accedono spesso, e in numero sempre maggiore, alle sale espositive, ma è visitato con interesse e curiosità anche da studenti universitari e laureandi in architettura o in discipline legate ai beni artistici e culturali. Nelle sale del Museo sono ospitati calchi in gesso delle più celebri sculture di tutti i tempi, da quelle egiziane a quelle dell'arte greca, romana, gotica, rinascimentale e neoclassica. Tra le tante opere esposte negli spazi del Museo, distribuiti su 750 metri quadrati di superficie, ricordiamo le più famose: la Nike di Samotracia (scala 1:2), la Venere di Milo, l'Auriga di Delfi, la statua di Aulo Metello, le formelle del campanile di Giotto. Per ciò che riguarda il Rinascimento, Michelangelo è il più rappresentato con le copie, a grandezza originale, della testa (particolare) del David, della Pietà "Rondanini" e dello Schiavo morente; inoltre i due "tondi" Pitti e Taddei, e la celeberrima Vergine di Bruges. La scultura del secondo Rinascimento è rappresentata dal Gianbologna con il Mercurio e la bellissima Venere al bagno; quella barocca dal Bernini con il seducente busto di Costanza Bonarelli, e quella neoclassica dalla Venere italica del Canova.

Il Museo viene arricchito con costanti acquisizioni, al fine di documentare in modo organico l'arte scultorea e plastica.

Particolarmente interessante, inoltre, è la sala dedicata alla scultura contemporanea, rappresentata da opere originali di famosi artisti tra cui Valeriano Trubbiani, Edgardo Marnucci, Girolamo Ciulla, Aron Demetz, Loreno Sguanci, Pietro Annigoni e Umberto Mastroianni. E' questa una sezione che arricchisce ulteriormente il Museo stesso e lo colloca all'interno di quelle strutture culturali italiane che operano come centri promozionali e sperimentatori delle più avanzate operazioni estetiche.

La Sezione di Architettura ospita una suggestiva collezione di modelli, realizzati sulla base di rigorosi criteri scientifici, dei principali monumenti architettonici della storia dell'uomo quali il Partenone, il Pantheon, il Duomo di Ancona, il Duomo di Firenze, la Basilica di San Pietro, la Mole Vanvitelliana.

Di recente costituzione è la Sezione di Archeologia, con oggetti originali di varia tipologia ed epoca: reperti ceramici, litici e metallici dalla Preistoria all'epoca Tardo-classica.

Particolarmente intensa, infine, è l'attività di promozione culturale e artistica che si esplica attraverso mostre temporanee, visite guidate, incontri, seminari, scambi culturali in Italia e all'estero, particolari servizi educativi e didattici nonché la presenza sempre più frequente e qualificata di stagisti e laureandi che scelgono il Museo Omero per la loro specializzazione e tesi di laurea.

### *I Servizi Didattici*

La Sezione Didattica concorre al raggiungimento delle finalità del Museo attraverso tre distinti percorsi didattici e formativi rivolti a scuole, enti e istituzioni museali:

1. laboratori didattici di arte e archeologia;
2. servizio di educazione artistica ed estetica per non vedenti e ipovedenti;
3. corsi di aggiornamento.

#### *1. I laboratori didattici*

I laboratori didattici, rivolti a tutti gli alunni dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, hanno lo scopo di creare significative occasioni di conoscenza e di apprendimento sulle tematiche dell'arte e dell'archeologia, totalmente accessibili agli alunni non vedenti e ipovedenti. Le attività proposte sono debitamente calibrate sul diverso grado di sviluppo e di apprendimento dei partecipanti e tengono conto degli obiettivi dei relativi programmi educativi e didattici.

Attraverso le attività di Laboratorio, inoltre, si intende favorire negli alunni un approccio alla realtà di tipo sinestetico, attraverso la riscoperta e la rivalutazione della "sensorialità dimenticata" quale è, ad esempio, la modalità tattile. Tutto questo nella convinzione che sperimentare e conoscere le



potenzialità della percezione tattile serva a comprendere meglio le esigenze di coloro che, privi della vista, fanno di tale canale sensoriale il principale mezzo di conoscenza e di relazione con il mondo e a favorire una cultura della diversità intesa come risorsa e fonte di ricchezza.

La metodologia utilizzata, maturata nell'esperienza pluriennale del museo, si avvale dell'apporto di competenze diverse e abbina una aggiornata pedagogia dell'arte ad una pedagogia speciale che tiene conto delle possibili diversità. L'approccio ai manufatti artistici e archeologici è di natura plurisensoriale e tende a stimolare un impegno dinamico nel quale si esprime tutta la personalità dell'alunno, attraverso attività ludiche, creativo-espressive e fruitivo-critiche.

## *2. Servizio di educazione artistica ed estetica per non vedenti e ipovedenti*

Presso il Museo Omero è attivo un servizio di educazione artistica ed estetica per gli alunni non vedenti e ipovedenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Lo scopo di tale servizio è quello di promuovere e sostenere una valida educazione dello studente minorato della vista nel campo dell'arte, con particolare riferimento alla scultura e all'architettura. La ricca collezione del Museo è costituita, per la Sezione di scultura classica, da calchi o copie fedeli alle opere originali dal periodo arcaico greco fino al neoclassicismo, per la Sezione di scultura contemporanea da opere esclusivamente originali e per la Sezione di architettura da dettagliati modelli in scala. Nel suo insieme rappresenta un manuale tattile di storia dell'arte che consente all'alunno minorato della vista di affrontare lo studio della disciplina artistica secondo le proprie peculiari modalità di apprendimento. La sperimentazione diretta delle opere è supportata da sussidi didattici, come ad esempio le tavole in rilievo utili alla conoscenza degli stili e alla comprensione degli spazi dell'architettura o le schede informative sulle opere, disponibili in nero e in Braille. L'attività didattica è guidata da una attenta e sperimentata metodologia e presuppone, dopo un primo eventuale incontro con il gruppo-classe, una serie di lezioni individuali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle singole unità didattiche. Queste ultime saranno concordate con gli insegnanti curricolari e di sostegno sulla base dei programmi del corso di studi frequentato dall'alunno e calibrate sulla effettiva situazione di partenza degli studenti. L'efficacia dell'attività didattica sarà costantemente monitorata, mentre al termine di ogni singola unità didattica è prevista una verifica per valutare il reale grado di comprensione e apprendimento dell'alunno. A tal fine potranno essere predisposte attività di modellazione della creta, durante le quali l'alunno sarà chiamato a restituire plasticamente l'immagine mentale di una o più opere ritenute emblematiche del percorso realizzato. Tali attività consentiranno sia di verificare la correttezza dell'immagine che l'alunno si è formato a livello mentale attraverso

l'esplorazione tattile, sia di rafforzare il processo di acquisizione e memorizzazione delle forme.

### *3. Corsi di formazione e aggiornamento*

Il Museo Omero, unico museo tattile statale, intende assolvere la delicata funzione alla quale è demandato assumendo, a livello nazionale, anche il ruolo di ente formatore sulle specifiche tematiche dell'accessibilità al patrimonio museale e sull'educazione artistica ed estetica delle persone con minorazione visiva. I corsi di formazione e aggiornamento proposti nascono dall'esperienza decennale del Museo e si avvalgono sia delle diverse e qualificate competenze che operano al suo interno, sia di quelle più significative che operano nel panorama nazionale.

**Renzo Renzulli**

*Progetti di attività didattica*

*Assessorato alla Cultura della Regione Marche*

## I progetti didattici della Regione Marche

Negli ultimi anni un notevole ripensamento del rapporto tra pubblico e privato ha prodotto in diversi settori la costruzione di un impianto normativo, per innovare gli assetti organizzativi e i metodi operativi delle istituzioni pubbliche, i quali hanno comportato, nella amministrazione dei beni culturali, una positiva revisione delle funzioni di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio.

Per rispondere alle necessità conseguenti, al fine di coniugare le istanze poste dallo sviluppo economico con le attività di fruizione e conservazione del patrimonio culturale, il nuovo assetto normativo ha imposto la realizzazione di articolate forme di programmazione delle attività.

Le strutturazioni generate da tale cambiamento sembrano peraltro orientate a far prevalere gli aspetti di conformità istituzionale, piuttosto che a ideare le efficienze tecniche rese necessarie dall'introduzione dei requisiti innovativi per le nuove funzioni e parallelamente, attraverso la formazione, le nuove figure professionali.

Ne risulta un quadro in cui l'efficacia dei progetti viene dispersa e la finalità delle innovazioni normative si riduce ad una certificazione di legittimità, improduttiva di effetti tecnici sostanziali, perdendo il suo originario contenuto di linea guida del cambiamento.

*I tesori della terra ed i tesori della mente, presenti nel territorio e in parte conservati nei nostri musei e nelle nostre biblioteche, racchiudono delle verità raggiungibili dalla osservazione del Maestro che, attraverso la sua ricerca e la sua sensibilità li trasmette gradualmente al discepolo.*

*Il Ricercatore, il Maestro diventano così una parte fondamentale ed interiore nel processo di crescita e formazione del Discepolo poiché la sua presenza è già un mezzo sufficiente per raggiungere la conoscenza di sé e di ciò a cui aspira.*

*Tra il visibile e l'invisibile vi è dunque un nesso meraviglioso costituito dal ciclo **discepolo-maestro** che rappresenta con i **tesori**, la **vita**, l'**anima** e lo **spirito** della nostra **natura**.*

*In un'epoca in cui, per necessità, si stanno formando dei sistemi anche automatici non si può prescindere da questo, pena la loro decadenza.*

Allo stato attuale non è chiaro in che misura il nuovo modello operativo, pur essendo ampiamente rappresentato tra gli operatori, sia effettivamente presente e consapevole nelle decisioni di carattere strategico assunte dalle comunità e nelle istituzioni pubbliche e private. Ci si trova oggi in una fase in cui, laddove sono state conferite le responsabilità, diventa sempre più difficile rispondere con dei processi produttivi a tutte le esigenze di sviluppo culturale ed economico, fortemente presenti, che, nel rivendicare il proprio ruolo, esprimono nel contempo le proprie potenzialità di crescita.

Orizzontarsi e sincronizzare le attività nelle attuali condizioni rende il percorso arduo, ma al di là di ogni difficoltà, è necessario superare tale temporaneità attraverso il recepire i cambiamenti culturali e socio-economici e le nuove necessità dei processi produttivi, realizzando in concreto la partecipazione integrata dal basso verso l'alto, come previsto nei piani attuativi.

Detta partecipazione, oltre agli effetti positivi naturalmente conseguenti alla formazione di un sistema condiviso anche a livello organizzativo, può fornire nelle condizioni attuali un contributo determinante anche sotto il profilo della *qualità* del riordino innovativo.

Per il raggiungimento degli obiettivi di potenziamento e promozione delle attività didattiche nei musei, il metodo di lavoro si è adeguato alle nuove istanze economiche e, parallelamente, alle necessità di rendere funzionale il settore. Sotto quest'ultimo profilo, hanno rappresentato base principale di riferimento le leggi, gli indirizzi e le linee guida dei Piani Regionali, assieme ad alcuni metodi lavorativi proposti dai sistemi di qualità per il riordino e per l'innovazione aziendale.

*“Tutti, possono constatare con entusiasmo quale enorme potenziale sia racchiuso nei musei: vi entriamo, sostiamo, e ne usciamo da protagonisti poiché il museo è il luogo principe della cultura di tutti e della memoria individuale e collettiva.*

*Bisogna però imparare a scoprirlo, a leggerlo, a studiarlo, a raccontarlo, a usarlo e perché no, anche a farlo. “*

*“Nel contesto attuale, che ci vede sempre più direttamente e indirettamente coinvolti nelle economie globali, assistiamo, quasi inermi, ad una sempre più accentuata frammentazione della cultura e del sapere, ma anche dell'identità individuale e collettiva.”*

*“Il museo è sicuramente uno degli strumenti di contrasto a ciò, a condizione che sia utilizzato sapientemente, con intelligenza, con passione civica, e passione culturale: ha tutte le qualità per poterci essere utile subito, e sempre: vi è l'esperienza dell'uomo, che si ripete, che si rinnova. E' la casa collettiva delle culture, del sapere, dell'arte, della memoria consapevole e della memoria epica, quella che noi conosciamo per racconti, per immagini che riemergono dalla notte dei tempi.”*

*“E' una casa che restituisce sempre il senso dell'appartenenza al genere umano. Questo senso di 'appartenere' ci dà sicuramente la possibilità, per esempio, di disinnescare, in parte, la portata della violenza. Nel museo vi sono contenuti e saperi che sono la base reale delle nostre visioni. Conoscere questi contenuti e saperi, oltre che vederli, significa sviluppare le capacità di conoscersi e quindi anche di esprimere le proprie capacità individuali.”*

**Fredi Drugmann**

Il modello tecnico di riferimento proposto per le apparecchiature progettuali, in grado di accogliere la molteplicità delle funzioni e dei requisiti in relazione agli obiettivi ed ai risultati attesi, comprende un'autovalutazione complessiva degli effetti previsti dai processi produttivi attivati in termini di impatto ambientale, economico-sociale, del lavoro e culturale, da un lato, e dei punti di forza e dei punti critici del progetto, dall'altro.

Il progetto, ordinato per fasi di esecuzione, oltre a fornire l'insieme ordinato dei processi produttivi da attivare, consente il controllo sull'efficienza tecnica, la trasparenza delle esecuzioni e la realizzazione di un'analisi di qualità finalizzata alla verifica di efficacia e all'individuazione di miglioramenti.

Per rispondere alle necessità di realizzare interventi non isolati ma integrabili, e quindi per creare un apparato organicamente funzionale, i progetti sono stati ideati nel loro insieme come un unico intervento attuato da diverse azioni interconnesse e tra loro interagenti. Si vuole così sperimentare un modello, relativamente piccolo, di sistema culturale integrato quale potenziale strumento per la programmazione, il controllo e la finalizzazione delle attività.

Il risultato fino ad ora raggiunto presenta già degli aspetti che, per meglio definire le dimensioni e le prospettive del lavoro iniziato, rendono altresì opportuno avviare un confronto con gli operatori pubblici e privati al fine di inserire le istanze, e le parti organizzative e tecniche idonee a realizzare le infrastrutture operativamente unitarie e a introdurre le finalità interdipendentemente condivise, nel rispetto delle autonomie.

Per tutti noi ed in particolare per le giovani generazioni stiamo "allestendo un museo", in modo programmato e coordinato, che sia in grado di far conoscere la globalità del patrimonio culturale diffuso sul territorio marchigiano e racchiuso in realtà preziose, anche molto piccole, attraverso dei sistemi organizzati e operativamente unitari. A questo proposito, meta della legislazione regionale è "l'ordinario e funzionale funzionamento dei musei locali e di interesse locale, quali capisaldi territoriali su cui incentrare una stabile opera di salvaguardia e valorizzazione rivolta a tutto il patrimonio dei beni e delle attività culturali (Legge Regionale n°6 del 1997)".

Grazie all'impegno ed ai contributi di tutti, c'è stato un gran fiorire di iniziative che, nel rappresentare un parziale successo, induce a completare l'opera intrapresa per la realizzazione completa del progetto del museo diffuso marchigiano.

Per attuarlo è indispensabile un piano di azioni concordate al fine di:

- *rendere stabili* e permanenti quelle iniziative culturali che, anche se sperimentali, hanno dimostrato la loro validità. Perderle significherebbe togliere un valore aggiunto appena creato e arretrare di nuovo alla fase progettuale. Per questo, tutte le attività culturali in essere e quelle programmate devono entrare in una prospettiva di attività permanenti attraverso l'avvio di relazioni che consentano lo sviluppo delle potenzialità culturali accogliendo la domanda

inevasa di fruizione didattica (analisi della domanda, analisi dell'offerta, analisi dei mezzi strumentali disponibili, incrocio tra domanda ed offerta [progetti 1.1; 1.2; 2.2]);

- *rafforzare le relazioni* con la scuola affinché possa derivarne una domanda e una risposta di fruizione delle attività complementari alla didattica che determinino il potenziamento qualitativo dei servizi (questionari-atlante delle attività didattiche, didattica orientata alle attività interdisciplinari [progetti 1.1; 1.2; 1.4]);

- *collegare funzionalmente i sistemi museali con le Istituzioni scolastiche* allo scopo di creare delle relazioni per una collaborazione attiva volta alla definizione di qualità dei servizi didattici e uniformare e strutturare la comunicazione delle informazioni per la loro gestione, in relazione anche alle attività derivate in un contesto condiviso e operativamente unitario; inserire le figure professionali necessarie dal contesto programmato nel contesto realizzato (accreditamento dei servizi,

circolazione dei materiali e delle informazioni, numero verde [progetti 1.3, 2.1 e 3.1, quest'ultimo in fase di ideazione]);

- *promuovere le attività didattiche museali* ed individuare i miglioramenti attuabili attraverso la divulgazione delle attività ed il monitoraggio del gradimento dei pubblici (realizzazione di progetti dedicati, divulgazione e monitoraggio finalizzato ad un osservatorio [progetti 1.2, 1.3, 2.1, 2.2 e 3.2, quest'ultimo in fase di ideazione])

Da una prima analisi le difficoltà che si frappongono tra scuola e museo sono prevalentemente di tipo infra-strutturale (trasporti ed altro) e organizzativo (programmazione delle visite) e pertanto sono facilmente superabili con soluzioni di media-lunga durata. Gli aspetti invece legati al potenziamento e al miglioramento della qualità di fruizione richiedono una migliore e più avanzata organizzazione nel fornire i servizi ed una puntuale analisi su contenuti, modalità e forme di proposizione delle attività culturali, che si devono basare sempre più sull'analisi della domanda, reale e potenziale, e sulla creazione di valore culturale ed economico.

*Nel museo è contenuta la storia delle civiltà I loro incontri hanno sempre prodotto un arricchimento culturale. 'L'aprirsi verso culture diverse non deve spaventare chi, come noi, e' abituato anche attraverso un semplice scavo archeologico a scoprire elementi di civiltà più o meno vicine nel tempo e nello spazio'.*

**Fredi Drugmann**

*Oltre a noi stessi, nel tempo e nello spazio, se cogliendo la lenta trasformazione delle materiali forme ci accorgiamo del passato e del presente che sfugge dall'istantaneo vuoto verso l'infinito, ci invade quel particolare senso della vita, che si ripete e si rinnova ad ogni ciclo. Il susseguirsi dei segni lasciati ad ogni passaggio lasciano intravedere sempre un nuovo volto: può qualche coincidenza tra un ciclo ed un altro, immersi nell'arte o nella scienza, e tra la cellula e il nostro sistema solare, farci intendere qualche piccola verità protesa verso la partecipazione di un'infinita esistenza?*

Per esempio, mentre la proposizione di un atlante sulle attività di visita guidata nei musei marchigiani è di più facile realizzazione, l'istituzione di un servizio che assista gli insegnanti nella programmazione delle attività culturali complementari o integrate, "call-center con numero verde dedicato", è più complessa, in quanto richiede un'articolata, precisa e collaudata organizzazione a supporto. Attualmente è in fase di attuazione il primo obiettivo, mentre si stanno avviando le procedure per la realizzazione del secondo.





**Alessandro Delpriori**

*Servizi educativi  
Cooperativa Arché*

### **Per una proposta didattica dei Musei Civici di Macerata**

La funzione del museo, l'opportunità e la necessità di una politica di valorizzazione che lo restituiscano al ruolo di luogo privilegiato di apprendimento (al pari della scuola) sono argomenti molto dibattuti in questo momento. Negli ultimi anni la politica culturale rivolta a questo ambito specifico si è spesso mossa, significativamente, per slogan che descrivono il museo come “un grande gioco”, “una scatola magica” dove imparare divertendosi. Finalmente in alcuni ambiti sembra che questa concezione, per certi versi nuova – ma naturale – del museo, sia stata fatta propria anche dalle istituzioni: nel protocollo per gli standard qualitativi dei musei la didattica è considerata come parte integrante delle attività essenziali del museo e non più tra i “servizi aggiuntivi”. Si ribadisce così il ruolo formativo delle strutture museali e dei beni culturali in generale. Assodato che questa è la via da percorrere, su tale percorso si innestano anche contestuali problemi. Inevitabilmente è più facile attivare percorsi didattici (e anche ludici) in luoghi «privilegiati» come la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera o il Palazzo Ducale di Urbino, musei che per esistere non hanno la necessità di puntare solo o soprattutto sullo sviluppo didattico. Nei piccoli musei invece o in quelli che – pur non essendo piccoli – in seguito a vicende fortuite o in seguito a politiche poco lungimiranti non si sono imposti nel grande circuito turistico, bisogna trovare idee e risorse per far sì che anch'essi possano riacquistare una loro identità e la loro funzione principale che è, appunto, quella educativa.

I nostri musei (alcuni di qualità assai elevata) hanno un carattere prettamente locale ed è raro che conservino opere unanimemente conosciute come possono essere la Flagellazione di Piero o lo Sposalizio della Vergine di Raffaello. Il valore di una collezione o di un museo a volte può essere tuttavia scisso da quello assoluto delle sue singole opere.

L'esperienza di veder manipolare vecchi stracci e da essi fabbricare manualmente artigianali fogli di carta in un piccolo museo di provincia, può

essere piacevole quanto la visita in un grande Museo di Scienza, poiché saranno messi in moto gli stessi meccanismi psicologici, dalla meraviglia all'emozione fino all'apprendimento. Secondo lo stesso principio, infatti, possiamo dire che sarà molto più piacevole e divertente per un padre scorrere la collezione delle foto dei suoi figli che non una visita alla National Gallery of Portrait di Londra, con centinaia di immagini di persone a lui per la maggior parte sconosciute. Potrà apprezzare la maestria dell'artista, la bellezza dei soggetti, la scelta dell'inquadratura ecc., ma niente di questo potrà eguagliare l'emozione della vista della foto di suo figlio.

“Emozione” è certo una delle parole chiave. Maggiore sarà l'emozione suscitata da una visita, maggiore sarà il piacere con cui il visitatore tornerà in quel museo.

Lavorare nei e con i musei della provincia di Macerata è sicuramente una buona palestra: la gran parte di questi è racchiuso in una o due sale, spesso troppo fredde o troppo calde, dove un unico operatore è al tempo stesso custode, addetto alla biglietteria, guida e operatore didattico. I visitatori invece sono di due tipi: gli appassionati che cercano nei piccoli musei dei capolavori nascosti (e ce ne sono) oppure i visitatori occasionali, che in una domenica di inverno cercano riparo proprio nei musei. L'operatore si deve adoperare per far gustare la visita, per far scattare nel turista la molla dell'emozione, in assenza di opere d'arte eclatanti.

Ma l'importanza delle nostre realtà museali sta proprio nel loro essere un documento storico importante per la collettività, perché rappresentano il vissuto di una comunità che davanti a quelle immagini ha pregato o che ha utilizzato gli oggetti esposti in quelle stanze. L'esperienza insegna che il visitatore spesso rimane più soddisfatto di un percorso che ponga in evidenza queste peculiarità che non di una visita guidata “tradizionale” in un grande museo.

L'elemento caratterizzante e più importante dei nostri musei è il fatto che questi partecipino della vita della città, del paese in cui sorgono; rappresentano quindi l'occasione più congeniale e diretta per leggere, capire e studiare la storia di quel luogo. Il museo si configura dunque come uno “strumento” più che mai utile per una scuola che voglia conoscere di più sulla storia, sulla tradizione, sulla vita di un territorio, specialmente quando si tratti del suo.

Da quest'ottica non si discostano i Musei Civici di Macerata. Le collezioni tipologiche raccolte possono compiutamente rappresentare il grimaldello per aprire uno spaccato sulla storia e la cultura di una gente. Il Museo della Carrozza (una delle sue sezioni, forse la più famosa) potrà essere utilizzato per delineare la vita dell'Ottocento maceratese (e non solo maceratese), periodo in cui quelle carrozze percorrevano realmente le strade del centro. Il museo deve dunque diventare il punto di partenza di un viaggio che

inizia nelle sale e finisce «oltre», in classe ma soprattutto lungo le stesse vie che studenti e insegnanti frequentano ogni giorno e che, grazie ad un approccio didattico nuovo ed elaborato sulla base di varie attività, potranno essere viste in una prospettiva diversa.

Una proposta volta alla valorizzazione delle potenzialità didattiche di questa sezione del Museo potrebbe svilupparsi in una attività in due momenti: una lezione frontale che spieghi e illustri le carrozze, i vari modelli e il loro funzionamento, e un gioco in cui i ragazzi percorrano virtualmente le vie di Macerata alla ricerca dei pezzi per costruire la propria carrozza, in modo da unire alla conoscenza della collezione quella della città.

La collezione Pannaggi, invece, non potrebbe essere più indicata per chi volesse studiare lo sviluppo del movimento futurista a Macerata, certamente da mettere in relazione con il momento storico, economico e sociale in cui l'artista e la sua cerchia operavano. Chi si imbatte nella ricostruzione di casa Zampini, al di là del proprio gusto estetico, non potrà non rimanere stupito dal fatto che quelle forme, quei volumi tuttora affascinanti e moderni sono stati pensati e progettati per una villa dell'estrema provincia marchigiana, Esanatoglia, piccolo paese alle pendici degli Appennini. La grande tradizione di arte contemporanea di Macerata suggerisce di poter creare percorsi didattici non solo all'interno dei Musei Civici, ma anche in collaborazione con la Galleria di Palazzo Ricci, una delle più complete e importanti collezioni di arte del Novecento italiano.

Per non parlare dei ritratti, della pinacoteca e della sezione demotnoantropologica che è ancora tutta da valorizzare. In pratica anche un piccolo museo di provincia o una collezione eterogenea come quella dei Musei Civici di Macerata sono dotati della stessa "significatività" di una grande istituzione.

Il discorso così affrontato, però, rischia di sembrare ipocrita. In effetti chi sceglierebbe di creare percorsi educativi in un museo di santini, in virtù dell'importanza che riveste per la tradizione popolare, avendo l'opportunità di fare didattica nella Cappella Sistina? Bisogna quindi partire dalla scoperta, dallo studio e dalla valorizzazione delle emergenze artistiche, luoghi in cui non serve forzare l'emozione. Macerata ha la *Galleria dell'Eneide* che, aspettando la sede originaria nel prestigioso palazzo Buonaccorsi, è stata ricostruita magnificamente in una sala dei Musei Civici.

La *Galleria dell'Eneide*, costruita all'inizio del XVIII secolo, è una testimonianza straordinaria di arte barocca: la volta affrescata dai Ricciolini è un'esaltazione della cultura artistica romana del periodo, l'esempio del Maratta è legato al ricordo dei grandi cicli del Cinquecento (si noti la somiglianza tra il Plutone di Macerata e l'Eraclito-Michelangelo della Scuola di Atene di Raffaello

a Città del Vaticano); il suo programma iconografico, studiato recentemente<sup>29</sup>, è un complicato intreccio tra l'esaltazione del potere della famiglia Buonaccorsi, la moda dell'amore epico, e in un certo senso cortese, tra Enea e Didone e la consapevolezza dei committenti di vivere all'interno di una provincia dello Stato Pontificio (a cui la famiglia era legata anche politicamente), con il conseguente sforzo di cristianizzare il ciclo di affreschi (si giustifica così il dipinto di Francesco Mancini con la Chiesa che sconfigge gli Dei, piccolo e quasi insignificante rispetto alla volta dei Ricciolini con il Trionfo di Bacco e Arianna).

I grandi dipinti alle pareti raccontano la storia di Enea e Didone e vanno dalla fuga da Troia fino alla morte della regina di Cartagine. Sono grandi scene che costituiscono una specie di *summa* del Barocco italiano: i pittori sono infatti veronesi, bolognesi, romani, maceratesi e napoletani (anche se il quadro del napoletano Francesco Solimena è conservato in un museo americano).

La molteplice possibilità di lettura della Galleria suggerisce una funzione didattica su più livelli, dallo studio della mitologia classica (in relazione agli affreschi della volta) alla vita del Settecento (in relazione al luogo e alla sua funzione) alla concezione dell'arte come mezzo di comunicazione adatto al racconto (la storia di Enea e Didone). Un'occasione per legare la Galleria ai vari momenti storici studiati a scuola e all'intero ambito disciplinare linguistico-espressivo. Le tele vanno direttamente a colloquiare con gli occhi e la mente dello spettatore, l'opera d'arte è utilizzata come strumento espressivo, in un'epoca in cui non esistevano *media* ugualmente diretti ed efficaci.

I dipinti raccontano la storia di Enea e le scene sono immaginate come degli spezzoni di uno spettacolo teatrale che si svolge sulle pareti della Galleria. La gestualità dei personaggi, le loro espressioni, l'impaginazione scenica, tutto rimanda alla cultura del teatro del '700: si noti per esempio la splendida scena della morte di Didone dipinta dal Lazzarini dove sulla destra compare un soldato che sembra entrare nella scena esattamente come un attore. La contaminazione tra arte e teatro, ad esempio la sovrapposizione tra convenzioni prospettiche pensate per scene dipinte e scenografie teatrali, non è una novità del Barocco, ma affonda le sue radici nel Medioevo, sviluppandosi lungo tutto l'arco della storia dell'arte moderna: teatri sono i Calvari dell'Italia Centrale o i Sacri Monti del Nord, e ancora sono mutate dai teatri le strutture prospettiche che Raffaello dipinge negli affreschi delle stanze Vaticane. Ma l'elenco di esempi potrebbe essere lunghissimo. La Galleria dell'Eneide diventa così un'occasione unica per l'allievo di immergersi all'interno del poema di Virgilio: dapprima sarà chiamato a vivere e capire la storia raccontata e successivamente a sviluppare la propria espressività e capacità di relazione e

---

<sup>29</sup> A. SFRAPPINI, G. BARUCCA (a cura di), *Tutta per ordine dipinta La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi*, Urbino 2002.

comunicazione reinventando il finale e costruendo una scena, “un quadro teatrale” dove gli attori sono i ragazzi stessi e la storia è quella che essi vogliono raccontare.

Didattica vuol dire far parlare il museo, discutere con l’opera d’arte non intesa come oggetto sacro, inviolabile e immobile. Scrive Kubler che l’opera d’arte o l’oggetto in un museo è una *res* che ha perso il suo valore d’uso e ha quasi esclusivamente un valore estetico: le attività didattiche dovrebbero servire a far riappropriare quegli oggetti del valore d’uso, che non è quello originario, ma quello che serve loro per raccontare storie, le proprie e quelle del proprio tempo.



**Adriana Mollaroli**

*Presidente commissione “istruzione e cultura”*

*Regione Marche*

## **La Regione Marche e il rapporto tra istruzione e musei**

Le considerazioni che intendo esprimere in questa parte finale dell’incontro non sono da considerarsi conclusioni, ma comunicazioni di alcune iniziative in corso da parte della Regione su questi temi e sulla politica culturale in generale.

Aggiungerò alcune suggestioni personali dal momento che sono venuta a questo convegno per ascoltare e mi sono trovata nel difficile ruolo di dover sostituire il Presidente della Giunta Regionale che ricopre anche il ruolo di Assessore alla Cultura. Dunque il mio non sarà un intervento argomentato, strutturato e preparato come meriterebbe il livello di questo convegno, ma un insieme di riflessioni di una persona che si occupa di cultura per ragioni politiche e per grande interesse personale.

Sono anche una persona che, come formazione, viene dal mondo della scuola e che ha vissuto una esperienza da assessore del Comune di Fano, dove mi sono intensamente occupata di infanzia e di come i bambini possano vivere la città. Nella città di Fano è stato pensato un progetto ambizioso, “Fano, città dei bambini”, che ha affrontato tanti temi, compreso quello delle istituzioni culturali e di come queste possano essere fruite maggiormente dai bambini.

Voglio segnalare, con franchezza, che questo convegno a mio parere doveva avere tra i suoi protagonisti il mondo della scuola, perché non è possibile pensare di produrre politiche innovative rivolte ad alcuni soggetti senza che gli stessi siano ascoltati. Mi sono permessa questa considerazione critica, una critica costruttiva e benevola, giacché qui, oggi, tanto è stato fatto, però ritengo indispensabile che i mondi di queste due istituzioni – quelle culturali e quelle scolastiche – dialoghino, si integrino, si migliorino mettendo a confronto competenze ed esperienze.

Occorre evitare i processi paralleli, le attività autoreferenziali e favorire invece la contaminazione reciproca nell’interesse dell’utente comune che sono

appunto i bambini e le bambine nel loro processo di crescita culturale ed umana.

I musei sono infatti per lo più ancora istituzioni chiuse, concepite come luoghi tesi a favorire prevalentemente la conservazione, ma stanno incalzando ormai altre concezioni che vedono prevalere altri aspetti: la valorizzazione del bene, la sua conoscenza, la considerazione della cultura come una risorsa del territorio anche da un punto di vista economico-turistico.

Ma l'istituzione "museo" è anche un grande luogo dell'apprendimento e questo è quello che oggi stiamo considerando. Quindi non più un luogo chiuso, ma una grande istituzione culturale attiva. La scuola italiana ha acquisito il riconoscimento dell'autonomia addirittura a livello costituzionale, che significa aprirsi a tutte le risorse del territorio, e farlo con un forte riconoscimento istituzionale. Così anche le istituzioni culturali (musei e biblioteche) devono consolidare una prospettiva dinamica, aperta al contesto territoriale, non solo in termini di accessi e fruibilità come orari e spazi ricreativi, ma di attività, di lettura dei bisogni e di proposte culturali.

Certo se guardiamo alla maggioranza dei nostri musei e li confrontiamo con alcune espressioni europee, registriamo uno scarto non solo marchigiano ma nazionale. Pensiamo ad esempio al museo La Villette di Parigi, alle esperienze anglosassoni, ad altri grandi Musei (ho visto quest'estate il museo Louisiana di Copenaghen e vi assicuro che lo spazio destinato alle attività dei bambini è di straordinario interesse e valore didattico-pedagogico). Ma, grazie alle politiche locali e nazionali degli ultimi anni, la frustrazione che si viveva visitando l'Europa si va riducendo, anche da noi si producono innovazioni: Napoli, Genova, lo spazio ragazzi alla Galleria Borghese di Roma e anche le tante esperienze delle realtà regionali, comprese le nostre.

Certo la peculiarità del nostro paese, che detiene una percentuale altissima del patrimonio artistico mondiale e che non lo valorizza come risorsa prevalente, resta una stravaganza politica da correggere.

Definito quindi l'obiettivo di rendere più fruibili le nostre istituzioni culturali e ripensarle anche come luoghi dell'apprendimento, occorre darsi una politica adatta al nostro contesto evitando ipotesi astratte e velleitarie a favore di interventi adeguati, coerenti e rispettosi del nostro contesto e dei nostri bisogni. E' certo che non si tratta di una cosa semplice: noi non abbiamo nelle Marche grandi città con concentrazione di popolazione anche infantile e giovanile nella quale un'unica struttura può servire ad un'utenza ampia. Siamo invece una regione particolare, la "regione dei cento Teatri" e forse anche la "regione dei mille Musei". Non a caso abbiamo teorizzato l'idea del Museo Diffuso.

Moltissime città, anche piccoli centri, hanno il loro museo e la loro biblioteca, soprattutto, hanno tantissime tipologie di musei o collezioni.



Questo è l'approfondimento che dobbiamo fare e, a partire da questo, costruire una nuova politica. E' necessario inoltre assumere alcuni orientamenti di riferimento: aprire nei musei gli spazi per la didattica, pensare queste istituzioni come destinate ai bambini, significa assumere un nuovo punto di vista. Significa superare il concetto di fruitore-destinatario come soggetto neutro e generico, come spesso avviene nelle attività culturali pensate per un utente o destinatario qualsiasi, uomo, donna, ragazzo, bambino, adulto. Cominciare invece a pensare alle nostre strutture museali come luoghi fruibili ed utili per la scuola, o comunque per questa dimensione dell'apprendimento, significa intanto smettere di pensare al visitatore-tipo o neutro.

Occorre rivolgersi invece alle persone «in carne ed ossa», con la loro età, il loro percorso di studi, il loro livello di istruzione, i loro tempi di vita. Il destinatario delle attività culturali e il potenziale fruitore delle istituzioni culturali ha un sesso, un'età, un lavoro; vive nella città o la visita da turista, da amatore o da esperto. Sull'assunzione di tali consapevolezze va aggiornata l'offerta. Questa è la grande sfida.

Per tale ragione ho insistito tanto sul confronto col mondo della scuola: solo se conosciamo gli interessi, le esigenze e i bisogni dei destinatari – e tra essi quelli dei bambini – possiamo assumerne il punto di vista ed elaborare un percorso didattico. Solo se si ascoltano e si mettono a confronto gli interlocutori delle due istituzioni, si possono adottare strategie e strumenti di apprendimento ritenuti validi da entrambi. Sulla stessa politica si pone Umberto Eco, nell'inserito culturale de "Il Sole 24 Ore", in un articolo illuminante e di grande suggestione intitolato *Un museo con un'opera sola*, che dimostra come il dibattito in Italia su come ripensare le nostre istituzioni culturali e museali nel senso di una maggiore fruibilità, ma anche di una revisione dell'impostazione, degli oggetti da esporre e di come esporli, sia aperto.

Mi sembra estremamente opportuna anche la considerazione che nel dibattito ha avanzato la responsabile del museo di Codroipo sulla gratuità degli accessi. Una provocazione pertinente in un paese che ha deciso che i propri beni culturali possano anche essere messi in vendita.

Vediamo adesso sinteticamente cosa ha attuato e come intende procedere la Regione Marche nelle politiche culturali. In questi ultimi anni l'attività della Regione ha privilegiato una operazione di recupero dei beni artistici, archeologici e monumentali con l'utilizzo concorrente delle risorse nazionali regionali ed europee, che ha permesso di riaprire 73 teatri, di valorizzare aree archeologiche, di mettere a norma moltissime biblioteche e musei, di restituire alla società marchigiana beni pubblici e privati.

Occorre ora costruire una politica di gestione dei beni che accompagni il recupero con l'utilizzo.

La Legge Regionale 75/97 è un altro pezzo della politica culturale delle Marche. Una legge che ha decentrato agli enti locali alcune funzioni e che ha

sostenuto le attività culturali e di spettacolo: musica, teatro, danza, cinema, lettura. Oggi siamo giunti alla fine di un primo triennio di gestione e del primo piano di settore, che poi ha dato le gambe e l'operatività alla legge stessa. Ci poniamo quanto prima l'obiettivo di approvare il nuovo piano di settore, anche se lo dovremo fare in un contesto di minori risorse finanziarie. Anche se io ritengo che le risorse destinate alla cultura siano da considerare "investimenti", così come alcune istituzioni, musei e biblioteche debbano essere considerati servizi alla persona, alla stessa stregua dei servizi sociali e scolastici. In una politica di *welfare* locale moderno, infatti, non è possibile escludere i servizi culturali dalla rete dei servizi alle persone, se la cultura, come la salute e la scuola sono un diritto.

Grande importanza hanno sicuramente nella nostra Regione manifestazioni culturali d'eccellenza. Macerata è una città che ospita uno dei più significativi eventi internazionali della nostra regione in campo musicale; mi riferisco a MacerataOpera che, insieme al Rossini Opera Festival e ad altri eventi dedicati alla musica moderna e alla poesia e musica, connotano la nostra come una regione di grande interesse musicale.

Termino ricordando che sullo specifico tema di oggi, e cioè la funzione didattica nelle istituzioni museali, la Regione ha alcuni progetti aperti, che sono gestiti dalla professoressa Paola Mariani e dal dottor Renzo Renzulli e che prevedono un censimento delle attività culturali e delle iniziative didattiche nelle strutture museali, con un questionario di gradimento già rivolto alle scuole primarie e alle scuole secondarie.

Tutte le scuole della nostra regione, hanno già ricevuto il questionario in cui si chiede se le attività culturali della regione sono attività gradite; il questionario viene rivolto ai dirigenti scolastici allo scopo di realizzare una ricognizione proprio sul rapporto tra scuola e musei e capire se e come possono essere al meglio utilizzati gli stessi. Attraverso questa ricognizione la Regione ha intenzione di pubblicare una guida che contenga le informazioni sui musei, le loro aperture, i corsi e le attività didattiche che in essi si svolgono.

Da ultimo, la Regione sta predisponendo un progetto pilota per produrre materiale didattico. Tale materiale dovrebbe essere prodotto dai ragazzi stessi: saranno i ragazzi a dire le loro esigenze e a suggerire percorsi e linguaggi. Il progetto dovrà essere identificato da un logo ideato anch'esso dagli studenti delle scuole marchigiane.

Standard di qualità e servizi educativi per i musei.  
Il caso Marche

di

*Marta Paraventi e Annalisa Trasatti*



**Marta Paraventi**  
*Servizio Tecnico alla Cultura*  
*Regione Marche*

### **Marche museo diffuso. Dallo spettacolo dell'arte all'attuazione del sistema museale marchigiano nel segno della qualità**

Nella Regione Marche sono presenti varie tipologie di musei: alcuni che possono rientrare nella definizione di museo e degli standard previsti dal documento ministeriale, altri che possono essere definiti semplici raccolte anche di beni preziosi, ma non ordinati secondo un criterio espositivo. In generale è possibile affermare che si assiste a una certa disomogeneità tra museo e museo, che trae certamente origine dalla specificità che caratterizza ciascun istituto o dal valore delle collezioni, ma anche dalla presenza o meno di una gestione oculata e culturale del museo (specie se medio-piccolo) e, in particolare, dalla presenza o meno di un responsabile scientifico o del direttore del museo, considerato uno dei requisiti fondamentali per la definizione della struttura come tale. La comprensione della realtà museale marchigiana è agevolata dall'indagine ISTAT<sup>30</sup> e la presente lettura critica dei dati, realizzata recentemente tenendo presente gli *otto standard di qualità* previsti nel documento ministeriale, è stata affrontata per poter contribuire a convogliare azioni e

---

<sup>30</sup> L'indagine pilota sui musei ISTAT condotta dal Sistema Informativo Statistico della Regione Marche in collaborazione con il Servizio Beni e Attività Culturali e il Servizio Tecnico alla Cultura si è svolta nel 2001 con riferimento all'anno 2000: può essere richiesta al Servizio Statistica della Regione Marche e in parte è pubblicata su [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it). La lettura critica delle pagine seguenti, in parte anticipata nel 2002 e presentata in occasione della *Settimana dei Beni Culturali 2002*, disponibile su [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it), è presentata in questa sede oltre a essere ospitata sul sito come base di partenza e di confronto con la situazione attuale in costante monitoraggio. Ad esempio, nel settore del personale dei musei, il Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche ha provveduto a effettuare un'indagine per avere una banca dati aggiornata della situazione del personale e della gestione dei musei marchigiani con il dossier *"I musei degli enti locali verso gli standard di qualità. I Rapporto sullo stato della gestione e presenza del personale"*.

finanziamenti per il museo diffuso da parte della Regione e delle Amministrazioni provinciali (L.R. 75/97) in maniera oculata e mirata.

Questa breve analisi che segue intende pertanto avviare delle riflessioni in merito al *processo di qualificazione del sistema museale marchigiano* e all'applicazione concertata e modulata degli *standard di qualità* sulla base di una aggiornata e critica lettura dell'esistente, nei suoi lati positivi e nei principali punti di criticità. Solo prendendo coscienza infatti della realtà dei musei marchigiani e dello stato della loro gestione in forma singola o associata, è possibile coinvolgere le strutture nell'ottica del miglioramento continuo e verso la conquista dello *status* effettivo di museo.

Contemporaneamente il cammino per la valorizzazione del sistema museale marchigiano contempla altri obiettivi da perseguire: la necessità di favorire investimenti per l'adeguamento delle sedi, con particolare riferimento alla sicurezza dei locali e agli allestimenti, compresi i punti di accoglienza; l'esigenza di raccordare e di rafforzare la promozione e la comunicazione istituzionale delle attività gestite dai musei anche in forma associata; l'importanza di esaminare la domanda di cultura di diverse fasce di pubblico per realizzare risposte concrete che avvicinino l'utenza alle strutture museali; l'importanza di coinvolgere in maniera concertata le Province e i proprietari dei musei attraverso seminari interni in cui discutere la situazione corrente nelle singole realtà provinciali e i nuovi strumenti da adottare per il monitoraggio e la programmazione degli interventi futuri; il coinvolgimento e la qualificazione del volontariato culturale come risorsa permanente per la gestione di alcuni servizi museali.

#### *Standard n. 1 – Presenza di statuto o regolamento*

La maggior parte delle strutture museali (80%) non presenta *lo statuto o il regolamento*<sup>31</sup>, cioè la *carta d'identità* della struttura, dove l'ente proprietario deve dichiarare lo scopo del museo, la sua articolazione, la maniera di reperire fondi, le modalità di gestione, la ricchezza delle collezioni. *a definizione di uno statuto/regolamento tipo* dovrà essere emanato al più presto dalla Regione Marche e ogni struttura, con particolare riferimento ai musei degli enti locali<sup>32</sup> sui quali ricadono più direttamente le competenze della Regione, dovrà scegliere e articolare un modello di regolamento più consono alla propria storia, struttura e potenzialità anche economica, come momento fondante di fronte alla collettività di cui il museo è espressione permanente, della volontà di responsabilizzazione e di attuazione di una seria politica culturale di valorizzazione del museo.

---

<sup>31</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 59.

<sup>32</sup> Va altresì rilevato che i musei degli enti locali costituiscono la grande maggioranza dei musei marchigiani e sono distribuiti nei territori provinciali con percentuali alte (87% nel caso della Provincia di Pesaro Urbino); cfr. l'indagine ISTAT, pp. 57-58.

In particolare nello statuto o regolamento dovrebbero emergere le attività primarie del museo distinte in maniera dettagliata: la lettura su base provinciale, ad esempio, dei dati ISTAT relativi alle funzioni (quelle che dovrebbero poi essere i processi chiave) svolte dai musei, fotografa una realtà estremamente *statica* delle strutture marchigiane. Basta guardare la percentuale altissima delle funzioni di conservazione ed esposizione<sup>33</sup> (il dato relativo alla valorizzazione è poco indicativo essendo questo termine comprensivo di varie attività; lo stesso vale per le politiche di ricerca e di studio che possono essere definite tali solo in presenza di personale adibito ad esse e, in realtà, poco presente nei musei marchigiani).

#### *Standard n. 2 – Fonti di finanziamento per i musei*

Dall'indagine ISTAT emerge che il museo, agli occhi degli amministratori marchigiani, merita in meno della metà dei casi (42%) *un capitolo di spesa autonomo*, sulla base del fatto che comunque, *nell'89% dei casi i musei non hanno un bilancio autonomo*<sup>34</sup>. Nel più ampio dibattito italiano sugli *standard di qualità per i musei*, in merito alla presenza di bilanci o di capitolo di spesa autonomi, si sta valutando di porre come obbligatorio, lasciando quindi a ogni proprietario di muoversi come crede, un *documento di spesa* che registri in maniera articolata le voci delle entrate e delle uscite e che abbia una programmazione almeno di respiro annuale se non biennale.

#### *Standard n. 3 – Strutture del museo*

La grande maggioranza dei musei marchigiani risulta proprietaria della sede museale; una minima percentuale risulta in affitto (7%) o in comodato (8%)<sup>35</sup>. Queste cifre corrispondono alle percentuali della titolarità dei musei marchigiani, in gran parte pubblici e collocati, vedremo per più del 50%, in edifici storici. Il *79% dei musei si trova in un edificio di proprietà pubblica*, che nel 90% dei casi risulta a sua volta di proprietà comunale; solo un 20% è ubicato in un edificio di proprietà privata, che nel *50% dei casi è di proprietà di enti ecclesiastici* (nei casi di musei privati diocesani o parrocchiali) o di privati cittadini (titolari di musei di natura privata)<sup>36</sup>. Questi dati confermano la *doppia valenza delle potenzialità del patrimonio museale marchigiano*: raccolte di eccezionale valore ubicate in contenitori di grande prestigio, collocati nella maggior parte dei casi nei centri storici cittadini. *Il 56% dei musei marchigiani è ubicato infatti o in palazzi monumentali (27%) o in ex-strutture religiose (28%); il 5% dentro castelli; il 6% nella casa natale di personaggi cui è intitolato il museo* (basti pensare al museo

<sup>33</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 76 per i musei storico-artistici.

<sup>34</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 59.

<sup>35</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 45.

<sup>36</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 60.

Spontini, alla Casa natale di Rossini o di Raffaello): *il 73% di questi edifici risulta vincolato*<sup>37</sup>.

Anche per questo motivo le sedi storiche, essendo state negli anni sottoposte a interventi di restauro, *risultano in buone condizioni nel 64% dei casi e ottime nel 25%*.

Come accennato sopra, le sedi museali, essendo in gran parte di natura pubblica e vincolate, sono state sottoposte a *interventi edilizi nel 55% dei casi, con particolare riferimento a interventi di restauro (60%), di adattamento (30%) e di manutenzione straordinaria (33%)*.

Va sottolineato che tra gli enti erogatori di finanziamento emerge il ruolo della Regione Marche che *da sola ha finanziato il 52% degli interventi, seguita dagli enti locali (32%), dallo Stato (21%) e dall'Unione Europea (14%)*<sup>38</sup>.

Questi dati vanno letti tenendo presente l'alta percentuale di musei ubicati in palazzi monumentali e in strutture religiose: *nel 30% dei casi questi edifici presentano spazi esterni* che costituiscono un ideale proseguimento dell'ordinamento museografico interno anche se non sempre vi si espongono beni museali (il caso più importante è quello dei lapidari nel 6% dei casi o gli scavi archeologici nel 13% dei casi).

*Standard n. 4 – Personale dei musei  
Personale dei musei*<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> E' in corso da parte del Servizio Tecnico alla Cultura un'indagine per verificare quante strutture che contengono musei o raccolte siano effettivamente sottoposte al vincolo ministeriale per i beni architettonici con relativo confronto con NCTN (numeri di catalogo) assegnati.

<sup>38</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 61. Quest'ultimo dato va integrato con i finanziamenti Ob. 2.

<sup>39</sup> Il panorama attuale della Regione Marche registra rispetto al passato una notevole vivacità nell'ambito dell'occupazione nel settore museale. La promulgazione del Piano di Settore Cultura, attraverso una serie di misure gestite direttamente dalla Regione e dalle Province – in qualche caso con il concorso delle Associazioni d'Area – e della legge sul "museo diffuso" (L.R. 6/98), ha avviato, con il concorso di numerosi incontri, seminari e dibattiti, la fioritura di cooperative e imprese nel settore culturale impegnate soprattutto nella gestione e promozione coordinate dei servizi al pubblico e della didattica museale. L'incremento delle unità di personale impiegato nei musei, primo passo per la qualificazione dell'offerta museale, non ha risolto tuttavia i problemi dei musei marchigiani: va infatti rimarcato come la nostra regione risulti deficitaria di personale qualificato e, salvo rare eccezioni, della figura fondamentale del Direttore scientifico, sia di un singolo museo o di una rete di musei, come era stato già evidenziato nel Piano di Settore Cultura. In questa analisi ci confortano i risultati di un'indagine relativa al sistema museale di una provincia della regione Toscana, dove è stato dimostrato che le strutture museali, anche piccole, dotate di un direttore e di collaborazioni esterne nel settore scientifico, risultano in attivo rispetto alle altre. Il lavoro in corso relativo alla promulgazione di un documento regionale dedicato ai requisiti minimi (standard di qualità) delle strutture museali costituisce un significativo primo confronto sulle emergenze più importanti in materia di personale da



Il Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche, a seguito dei dati emersi dall'indagine ISTAT, ha redatto il documento "I musei degli enti locali verso gli standard di qualità / Primo rapporto sullo stato della gestione e presenza del personale" articolato nella schedatura analitica dello stato della gestione e del personale dei musei degli enti locali e, alla luce dei risultati emersi, della prima ipotesi di *distrettualizzazione del territorio*<sup>40</sup> e di *ottimizzazione delle professionalità del settore museale*<sup>41</sup> per l'espletamento delle funzioni indispensabili dei musei marchigiani, in base alla loro grandezza o ricchezza delle collezioni. Dal documento è quindi emersa l'esigenza di dotare le strutture museali degli enti locali, su cui ricade la competenza diretta della Regione, di figure specializzate nelle tipologie dei beni musealizzati (storico artistici, archeologici, demoantropologici etc.) per la loro adeguata *valorizzazione e promozione*, in perfetta linea con gli *standard minimi di qualità* dei musei contenuti negli indirizzi ministeriali. Il rapporto suddetto infatti, sulla scia dei risultati della recente indagine ISTAT sui musei delle Marche, ha confermato il dato già emerso nel corso della precedente indagine promossa dalla Regione (1998/1999) in occasione della redazione del *Piano di settore*: la carenza di *personale* preparato che garantisca la *progettualità* necessaria per il passaggio del museo da *raccolta di opere a museo aperto al pubblico*, con ricadute immediate anche sull'efficienza della struttura (comprese le rendite economiche). Sulla scorta dell'esigenza di specifiche professionalità individuate nel documento, la Regione Marche ha elaborato un *progetto formativo* di carattere teorico pratico che precede delle *work experiences*, della durata di dieci mesi rivolto a laureati nelle discipline umanistiche e che, nella modulazione articolata e concertata con gli enti locali proprietari delle strutture ed ipotetici futuri datori di lavoro, rappresenta un'occasione per una seria ed adeguata occupazione nel settore<sup>42</sup>.

---

impiegare nei musei per il loro corretto funzionamento in vista di una ulteriore qualificazione delle strutture e dei profili occupazionali.

<sup>40</sup> La distrettualizzazione del territorio è stata redatta in base alla lettura della situazione esistente in materia di reti e sistemi museali nonché della perimetrazione di enti come le Comunità Montane da tempo attive nel settore dei beni culturali e della gestione congiunta dei servizi.

<sup>41</sup> Museo per museo, all'interno della distrettualizzazione relativa, sono state rilevate le professionalità museali esistenti e quelle mancanti, fornendo utili consigli per una loro eventuale ma mirata, futura occupazione nel settore.

<sup>42</sup> Decreto n. 36 del 13 febbraio 2003 del Dirigente del Servizio Tecnico alla Cultura. FSE 2000-2006 – Anno 2002 – POR Obiettivo 3, Asse A misura 2, pubblicato sul BUR n. 18 del 6 marzo 2003 "Approvazione del progetto e dell'avviso pubblico riferiti alla formazione e all'inserimento di personale qualificato nei musei degli enti locali delle Marche". Attualmente è stata espletata la fase di selezione dell'ente gestore del corso; è presumibile che il corso avrà inizio nella primavera del 2004. Il bando e il progetto integrali sono consultabili su [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it), sezione "Lavoro e formazione".

### *Gestione dei servizi museali*

Sul fronte della gestione dei servizi museali, visto il dato ISTAT la cui lettura risulta difficile, relativo alla *gestione amministrativa dei musei*<sup>43</sup>, il Servizio Tecnico alla Cultura ha redatto un elenco dettagliato in merito alla gestione esterna anche in forma associata, che registra attualmente nelle Marche la presenza di:

- *sistemi museali provinciali* costituiti ai sensi della L.R. 6/98: n. 2;
- *reti museali territoriali* (su basi in genere provinciale): n. 4;
- *reti museali tematiche/territoriali* (comprese quelle archeologiche e ecclesiastiche): n. 3;
- *reti civiche di musei* (con gestione interna o esterna): n. 9.

Tra gli obiettivi da perseguire figura il coinvolgimento e qualificazione del *volontariato culturale* come risorsa permanente per la gestione di alcuni servizi museali. Nonostante il dato dell'indagine ISTAT che registra come il 50% dei musei marchigiani sia dotato di personale volontario<sup>44</sup>, in realtà i musei che hanno stipulato convenzioni permanenti con personale volontario formato nel settore culturale e museale sono abbastanza rari.

### *Standard n. 5 – Sicurezza*

Dall'indagine ISTAT<sup>45</sup> emerge che:

- *solo 152 musei su 216 che hanno risposto possiedono un impianto antifurto;*
- *130 su 216 che hanno risposto possiedono un impianto di sicurezza antincendio;*
- *119 su 216 che hanno risposto possiedono uscite di sicurezza (e solo il 71% di questi ultimi è a norma di legge);*
- *solo 89 su 216 che hanno risposto sono in regola con le strutture contro le barriere architettoniche (ma solo l'81% è a norma di legge), fatto questo comunque da imputare anche alle caratteristiche strutturali degli edifici dove sono ubicati i musei.*

In merito a queste problematiche, dove in diversi casi i responsabili dei musei si sono trovati parzialmente impossibilitati a rispondere, va avviata una riflessione da parte dell'ente Regione, essendo la questione della sicurezza nevralgica nella politica museale, nei confronti delle collezioni, del personale che vi lavora e del pubblico fruitore della struttura.

### *Standard n. 6 – Gestione delle collezioni*

#### *Conservazione*

Dall'indagine ISTAT emerge un dato da leggere attentamente, in teoria confortante, sull'illuminazione dei musei: *213 musei su 216 ritengono di avere*

---

<sup>43</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 33.

<sup>44</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 29.

<sup>45</sup> Cfr. pp. 64 e 65 per l'articolazione delle percentuali in ambito provinciale.

*un'illuminazione adeguata.* E' possibile infatti che questo dato non corrisponda a una cognizione esatta delle esigenze illuminotecniche che ogni struttura museale richiede (ben diverse dall'illuminazione vera e propria) e quindi dal reale stato dell'illuminazione delle strutture museali. Anche il dato del controllo termico non risulta ottimale: *solo 46 musei lo praticano; basso anche il dato sul controllo igrometrico, relativo a 28 musei su 216*<sup>46</sup>.

#### *Incremento delle collezioni*

Dall'indagine ISTAT emerge che il 91% dei musei marchigiani possiede opere in modo permanente<sup>47</sup> con prevalenza di materiale archeologico e soprattutto di beni storico-scientifici<sup>48</sup>. Dall'indagine risulta inoltre che i musei marchigiani non perseguono costantemente una attiva politica di acquisti e di incremento delle collezioni: dove questo si verifica (44%) possiamo affermare che nella maggior parte dei casi si tratta di donazioni o acquisizioni di opere di arte contemporanea. Questo dato mette in evidenza *due problemi*: uno correlato alla inadeguatezza o assenza delle risorse finanziarie, l'altro legato alla mancanza, nella maggioranza dei musei marchigiani, della direzione scientifica che sostenga e organizzi una politica di sviluppo culturale del museo o di una rete di musei.

#### *Documentazione*

Tra i dati va sottolineato quello relativo alla catalogazione (47% delle attività svolte dall'istituzione museale): i più grandi musei civici delle Marche infatti risultano catalogati in base alle norme ministeriali (ICCD) con dati già presenti nella banca dati regionale e in molti casi la presenza della catalogazione (cartacea e informatizzata) costituisce il supporto fondamentale per l'ordinamento e il riallestimento delle raccolte: così è stato per il Museo Gaspare Spontini di Maiolati Spontini, così sta avvenendo per i musei di Ripatransone e per quelli di Sarnano. In generale è possibile affermare che un buon percorso di qualificazione è stato compiuto in questi anni nel settore della *catalogazione* dei beni museali secondo gli standard ICCD e del restauro dei beni mobili<sup>49</sup> senza tuttavia generare una qualificazione generale dell'organizzazione museale nel suo insieme. Una panoramica aggiornata dello stato della catalogazione dei musei delle Marche è consultabile su [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it).

<sup>46</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 63.

<sup>47</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 34.

<sup>48</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 37. Questo dato è "falsato" dal numero altissimo di fossili conservati nel Museo Malacologico Piceno di Cupramarittima.

<sup>49</sup> La Regione Marche – Servizio Beni e Attività Culturali ha pubblicato nel 2000 il Libro Bianco *Il restauro dei beni mobili delle Marche*, che registra gli interventi di restauro tra 1993 e 1998 realizzati grazie a contributi regionali nelle Marche.

*Politiche di ricerca e di studio*

Va sottolineata in base ai dati ISTAT anche la generale carenza di una seria e progettuale politica di studio, ricerca, acquisizione e restauro dei beni, valori questi che raggiungono percentuali ben al di sotto del 50%. Si registra inoltre una realtà non ottimale dei musei delle Marche: la scarsa attenzione alle politiche della ricerca, documentazione e conservazione dei beni musealizzati. I dati infatti<sup>50</sup> individuano che solo il 36% dei musei possiede una *biblioteca*; basse anche le percentuali relative alla presenza di una sala conferenze o sala studio (che coincide in gran parte dei casi con la biblioteca); bassissime quelle relative alla presenza di sale per laboratori didattici, per la fototeca, per laboratori di ricerca o restauro.

*Standard n. 7 – Servizi al pubblico*<sup>51</sup>

*L'affluenza nei musei marchigiani*

In questi anni la promulgazione della L.R. 6/98 ha avuto alcuni meriti tra cui la presa di coscienza da parte delle amministrazioni comunali dell'importanza dei musei e la necessità di condividere la *gestione* di strutture museali in maniera coordinata secondo economie di scala, per favorire e promuovere una maggiore affluenza di persone. Da una prima analisi dei dati dell'indagine ISTAT del 2001 per l'anno 2000, tenendo conto che l'*entrata gratuita* in molti musei marchigiani e la mancanza nella metà delle strutture di un *sistema di rilevazione degli ingressi* non agevolano una lettura oggettiva dei dati, si può comunque dedurre che l'affluenza media nei musei delle Marche riscontrata nell'anno 2000 non sia ottima, tutt'altro: meno della metà dei musei delle Marche (47%) registra un'affluenza tra i 700 e i 1700 visitatori annui. I dati del 2001 sono, per quel che riguarda i periodi estivi, più incoraggianti<sup>52</sup>. Va comunque sottolineato che un'impennata nell'affluenza è registrabile dove risultino operative:

- una rete museale<sup>53</sup>;
- una politica di gestione del museo mirata;
- la realizzazione di mostre temporanee;

---

<sup>50</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 51 e pp. 66-69 per l'articolazione su base provinciale.

<sup>51</sup> Dai dati dell'indagine ISTAT non sono emerse note salienti sul rapporto tra i musei e il territorio.

<sup>52</sup> La lettura dei dati relativi all'affluenza non è ancora stata messa a punto dalla Regione Marche in maniera scientifica anche per la difficoltà a ricevere notizie dettagliate in merito dalle stesse cooperative o società di gestione dei musei. Questo discorso non vale per l'Associazione Sistema museale della Provincia di Ancona che ha sempre fornito i dati di affluenza nei singoli musei soci e le relazioni in merito alle attività svolte. Anche a tale proposito emerge la necessità da parte della Regione Marche di dotarsi dell'Osservatorio Regionale Cultura e, in particolare, di una struttura solo destinata ai musei.

<sup>53</sup> Le reti museali operative nelle Marche sono segnalate nel sito web [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it).

- una politica di valorizzazione anche turistica del territorio.

Ribadendo l'assoluta necessità di sviluppare azioni strategiche di marketing e di comunicazione mirata e pianificata, si ricordano i dati entusiasmanti emersi dall'affluenza di pubblico nei musei marchigiani che hanno aderito a *Printemps des musées* 2003 garantendo l'apertura gratuita delle strutture domenica 4 maggio 2003: 11.569 sono stati i visitatori, con risultati molto positivi per i musei degli enti locali che hanno gradito l'iniziativa e l'interessamento della Regione in merito<sup>54</sup>. Il progetto *Printemps des musées*, coordinato dal Servizio Tecnico alla Cultura, ha avuto un ottimo risultato grazie alla pianificazione mirata e strategica della comunicazione dell'evento giunta a vari livelli di utenza in maniera diversificata. Il successo dell'iniziativa ha tra l'altro generato l'idea di riproporla nel 2004.

#### *Servizi per il pubblico nei musei delle Marche e sussidi alla visita*

L'indagine ISTAT<sup>55</sup> registra la presenza di *servizi igienici* (77%), di *biglietteria* (43%) che nella grande maggioranza dei casi *coincide* con i punti *vendita-bookshop* (32%) e con il punto *informazioni* (28%): piuttosto bassa la presenza di *guardaroba* (6%), requisito fondamentale per la realizzazione di una efficace politica della didattica museale, che a sua volta necessita di stanze adeguate. I musei della nostra regione, se confrontati con i musei statali italiani, *risultano carenti di strutture per il pubblico*, le cosiddette strutture o servizi aggiuntivi: in realtà va ribadito che essendo essi collocati in strutture storiche, non sempre è possibile adattare stanze e situazioni alle *esigenze di accoglienza* promosse dalle più moderne politiche di sviluppo museale.

Un rimedio a questa situazione potrebbe essere l'individuazione nei pressi del museo di un locale da adibire a punto informazione, accoglienza, punto vendita ecc. che possa sopperire alle lacune di una struttura storica.

Risulta inoltre che più della metà (65%) dei musei marchigiani è priva del catalogo<sup>56</sup>, cioè di una pubblicazione che raccolga la serie dei beni conservati con fotografie e schede critiche ad opera di specialisti. Dove questo si verifica, il catalogo risulta pubblicato nella tradizionale forma cartacea (il 96% dei casi contro una minima percentuale delle forme multimediali).

*Lo strumento più diffuso risulta essere il depliant illustrativo* (58%), seguito da pubblicazioni sul o del museo (44% e 23%); buona anche la percentuale relativa alla vendita di cartoline e fotografie (49%) e quella sulla vendita di cataloghi e

<sup>54</sup> Dato questo emerso dalla corrispondenza.

<sup>55</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 62.

<sup>56</sup> La Regione Marche negli anni passati ha promosso la realizzazione di cataloghi di musei e pinacoteche comunali (il 12% del dato statistico) nella collana Calderini, oggi in gran parte informatizzati nella banca dati regionale; è allo studio la realizzazione di una collana regionale dei musei marchigiani uniforme e di prestigio. Sulla presenza di biblioteche e fototeche, cfr. lo standard VI, Gestione delle Collezioni.

pubblicazioni. Dai dati si deduce che i musei delle Marche si stanno attrezzando per la messa a disposizione del pubblico di audiovisivi e di strutture informatiche<sup>57</sup>.

*Didattica museale*

Nei dati della valorizzazione e didattica sono comprese, in prevalenza, le *attività di visite guidate*, mentre l'attività di *didattica vera e propria*, intesa come attività sistematica, viene praticata in base a una percentuale molto più bassa (11% di laboratori didattici e 10% di corsi didattici)<sup>58</sup>.

Nei primi mesi del 2003 il Servizio Tecnico alla Cultura ha promosso e coordinato un'indagine sulla *didattica museale* nelle Marche disponibile sul sito web [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it)<sup>59</sup>.

---

<sup>57</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 71.

<sup>58</sup> Cfr. l'indagine ISTAT, p. 42.

<sup>59</sup> L'indagine è stata coordinata da Marta Paraventi e redatta da Annalisa Trasatti sulla base della tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Macerata con relatore Loretta Mozzoni, Direttore dei Musei civici e della Pinacoteca di Jesi; è suddivisa su base provinciale, nonché corredata da una relazione introduttiva e da una mappatura dei siti e delle istituzioni che in Italia sono attivi nella didattica museale.

**Marta Paraventi**  
*Servizio Tecnico alla Cultura*  
*Regione Marche*

## **Introduzione all'indagine sulla didattica museale nelle Marche**

Scopo di questa *prima indagine sulla didattica museale* nelle Marche è fornire una *prima mappatura* della diffusione nelle strutture museali marchigiane di queste attività. La prima indagine è stata realizzata nella primavera 2003 ed è stata resa fruibile *on line* sul sito [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it).

Questa che proponiamo è un aggiornamento della precedente alla luce delle nuove proposte di laboratori o percorsi didattici proposti nelle strutture museali e nel territorio marchigiano.

L'analisi in forma sintetica delle attività di didattica nelle Marche è preceduta da un documento che illustra i principali enti che in Italia si occupano di questo delicato settore in maniera specifica.

Questa indagine costituisce un primo passo e una presa di coscienza delle modalità di diffusione delle attività didattiche nei musei delle Marche allo scopo di aprire dei confronti e favorire la crescita della consapevolezza del ruolo fondamentale dei servizi educativi dei musei e del personale ad essi preposto, che deve risultare preparato dal punto di vista scientifico e pedagogico. Quest'ultimo aspetto va inserito nella generale problematica legata al personale dei musei, cui il documento ministeriale degli standard di qualità dedica un capitolo apposito.

Si riporta di seguito il passo relativo ai Servizi educativi dei musei contenuti nel documento ministeriale sugli Standard di qualità.

*Atto di indirizzo sui criteri tecnico–scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* (art. 150, comma 6, D.L. n. 112/1998); *standard VII, Rapporto del museo con il pubblico e relativi servizi*.

### *3. Servizi speciali per gli utenti*

Questi servizi, destinati a fasce particolari di utenti, che li potrebbero utilizzare anche in modo indipendente e con modalità diverse rispetto al

percorso museale, sono strettamente collegate alla *missione educativa del museo* e alla funzione di studio, documentazione, produzione scientifica svolta dallo staff tecnico dell'istituto o della rete.

Essi pertanto si rivolgono in modo generale alla popolazione scolastica, ma anche a persone interessate e competenti e in generale alla comunità di riferimento del museo, nell'ottica di fare del museo un luogo di eccellenza per l'approccio al passato locale e nazionale, integrativo della formazione scolastica e universitaria nonché dei percorsi culturali individuali.

### *3.1. Servizio educativo*

È indispensabile l'attivazione di un *servizio educativo* (che programmi, d'intesa con la direzione, i programmi educativi, elabori progetti, curi i rapporti con le istituzioni scolastiche e con gli altri soggetti presenti sul territorio, produca e raccolga materiale didattico specifico) all'interno del museo o, qualora non fosse possibile, in comune con altri musei o istituzioni della stessa rete territoriale. Sono destinatari del servizio educativo fasce di pubblico diversificate, tanto in età scolare quanto adulto, alle quali corrisponderanno programmi opportunamente predisposti.

Il ricevimento del pubblico sarà assicurato in orari determinati e perlomeno un giorno la settimana; sarà affisso all'ingresso il regolamento contenente l'indicazione della tipologia delle prestazioni fornite e degli interlocutori individuati (scuole, pubblico adulto, associazioni, etc.) e la modulistica per eventuali richieste; deve essere prevista la diffusione presso tutte le scuole del Comune del programma annuale e dei progetti speciali.

Il servizio dovrà essere dotato di personale specializzato di cui almeno un responsabile stabile, interno al museo o in comune con altre strutture della rete.



**Annalisa Trasatti**  
*esperta di didattica museale*

### **La didattica museale nelle Marche**

Il panorama della Didattica Museale nelle Marche si presenta come un vero e proprio laboratorio in piena attività, per usare una metafora in tema. La mia ricerca, partita intorno ad alcune esperienze già consolidate e conosciute, si è poi, doverosamente, dovuta allargare ad altre recenti e numerose iniziative, anche solo temporanee ma comunque testimoni del momento positivo che tale settore dei Beni Culturali sta vivendo. La ricchezza di continue e nuove proposte, provenienti soprattutto da cooperative private o giovani collaboratori, rileva un'interessante spinta dal basso che però, come spesso accade, stenta ad essere velocemente ratificata dalle istituzioni.

La fertilità del settore non deve, infatti, rischiare di essere solo una pronta risposta ad un'esigenza o meglio ad una *moda* del pubblico, in particolare del mondo della scuola. E' incontestabile l'interesse dei musei o delle mostre a raccogliere intere scolaresche per aumentare notevolmente il numero di visitatori, nonché i guadagni. Tale criteri di *occasionalità* e *temporaneità* non devono, però, assolutamente diventare i pilastri di un'azione educativa, quale assurgo ad essere la didattica museale.

Occorre invece, prima di tutto, puntare su un *maggior dialogo* tra i due *protagonisti Scuola e Museo*, affinché queste due realtà che si percepiscono ancora lontane, apparentemente unite nel momento delle consuete visite scolastiche di fine anno, si rendano conto di quanti reciproci stimoli e di quali energie possano beneficiare interagendo nella propria funzione di strumenti di crescita e conoscenza.

La proposta, formulata su esempi già attivi in altre regioni (Campania, Emilia Romagna) è di stabilire a livello istituzionale un contatto fra queste due realtà, una relazione continua che vada oltre le esperienze isolate dei musei più aggiornati sotto il profilo metodologico didattico e oltre le iniziative sporadiche di singoli insegnanti. Enti territoriali quali le Province (già attive nei casi della provincia di Pesaro-Urbino e di Ascoli Piceno rispettivamente con i progetti *Archeoprovincia* e *Didattilab*), nonché la Regione potrebbero contribuire

notevolmente a dare alle proposte didattiche una maggiore visibilità nei confronti sia dell'interlocutore Scuola che degli altri operatori attivi nella regione. Non sono stati rari, infatti, i casi in cui operatori di una stessa città non siano a conoscenza di attività proposte da concittadini e, in generale, gli addetti ai lavori contattati hanno rivelato una scarsa conoscenza delle esperienze dei colleghi più o meno lontane, ma anche lasciato intravedere un forte interesse ad entrare in possesso dei dati e delle informazioni raccolti dalla sottoscritta.

Per questo risulta rilevante più che mai la *pubblicazione della documentazione* relativa ai percorsi e laboratori museali nelle quattro province sul sito Web del Servizio Tecnico alla Cultura. Punto di partenza necessario di ogni genere di valutazione, sia quantitativa che qualitativa. Penso sia infatti arrivato il momento di predisporre per un reale *confronto metodologico* e di intenti tra gli operatori del settore nelle Marche. E' arrivato il momento di parlare con cognizione delle offerte culturali e didattiche che le cooperative, musei, ed istituzioni varie offrono al pubblico scolastico e non; occorre il prima possibile, per il bene e la crescita del panorama culturale, affrontarsi sul tema delle metodologie, delle tipologie degli interventi, sulla formazione, sulla risposta del pubblico. Un confronto che deve avvenire costantemente sia all'interno del museo tra direttore, responsabili scientifici ed operatori, sia tra i vari operatori appartenenti ad istituzioni diverse. E' necessario fare chiarezza sui responsabili dei servizi educativi di ogni museo, cooperativa o società che operi, affinché denunciino i propri obiettivi, le proprie metodologie per prendersene quindi la responsabilità.

A fronte di un'offerta quantitativamente smisurata, infatti, si riscontra spesso una *formazione* degli operatori non sempre specifica o ricca; questi nonostante siano, per la maggior parte, in possesso di lauree o diplomi universitari specifici, risultano invece carenti nella specifica formazione pedagogica-educativa. Su questa, infatti, si basa una rilevante percentuale dell'apporto personale dell'operatore nella conduzione di una visita o un laboratorio, mentre spesso viene tralasciata, non per incuranza o inefficienza, quanto per una scarsa esperienza nel settore e una limitata visibilità di ulteriori esperienze. Non potendo gli studi universitari sopperire a queste mancanze, è proprio dall'*Università* (Accademie di Belle Arti incluse) che dovrebbe partire la volontà di inserire tale materia nei piani di studio di corsi quali Beni Culturali, Archeologia, Scienze Naturali, o comunque promuovere e facilitare convenzioni che permettano di effettuare stage e tirocini presso Musei e Istituzioni varie, già durante il corso di studi.

Tale mancanza di esperti ed operatori specifici sul territorio marchigiano ha fatto sì che la nostra regione diventasse nel giro di pochi anni, terra di conquista metodologica di grandi scuole quali il gruppo di lavoro della Galleria d'Arte Moderna di Bologna e quello della cooperativa umbra Sistema Museo. Tale invasione, lungi dall'essere negativa o preoccupante, è però il

sintomo, forse il più eclatante, della giovinezza del panorama didattico in questione che, ancora privo di una propria specificità e di una capacità autonoma di progettare laboratori e formare personale, preferisce affidarsi a esperienze consolidate.

Risultano, inoltre, carenti anche i *centri di documentazione* della didattica dell'arte o scientifica, ma i pochi finora esistenti (Musei Civici di Pesaro e del Museo Tattile Statale Omero) hanno il compito di iniziare a creare quella rete di laureandi, studenti, docenti ed operatori che dovrebbe nascere spontaneamente intorno ad istituti universitari o scuole specializzate.

Altro nodo è il coinvolgimento costante dei docenti nelle attività del Museo: solo lavorando in maniera più sistematica ed approfondita insieme ai docenti, sarà infatti possibile, nel tempo, innalzare il livello della richiesta educativa di chi si rivolge al Museo. Attualmente tale livello è da considerare basso, nella media, anzi spesso ci si accontenta dell'esperienza ludica che una visita al museo può fornire. E', infatti, assolutamente necessario che tra il museo e gli studenti si stabiliscano rapporti più duraturi, perché no progetti annuali, realmente possibili in un panorama marchigiano, che tranne pochissime eccezioni (il Museo della Carta di Fabriano e alcune mostre temporanee) non soffre di problemi di sovraffollamento propri di musei e gallerie delle grandi città.

Inoltre la richiesta, rilevata da parte dei docenti, di ulteriori corsi di aggiornamento sull'argomento è più che mai forte e chiara, anzi spesso sono gli stessi Istituti o Direzioni a sollecitare i musei o chiamare collaboratori esterni. Incontri, convegni, conferenze corsi d'aggiornamento tutto questo deve diventare parte dell'offerta formativa costante di un'istituzione Museo in quanto tale.

La didattica deve assolutamente impegnarsi ad uscire dal pericoloso ambito dei cosiddetti *servizi accessori* con cui non ha assolutamente nulla a che fare, ma dove esigenze gestionali spesso la relegano.

*Professionalità, progettualità e continuità* risultano le chiavi in grado di conseguire i veri obiettivi che si prefigge chi fa didattica: democratizzare l'istituzione Museo, rendendone fruibile l'accesso al maggior numero di persone, cercando di instaurare un rapporto continuativo affinché queste ritornino e vivano il museo nel suo evolversi. A questo deve quindi potersi affiancare anche una mirata didattica per adulti con servizi didattici pensati per un pubblico extrascolastico invitato al museo attraverso incontri pomeridiani, Domeniche al Museo, mostre didattiche etc.

L'ottica con cui osservare le potenzialità di questo settore, proprio per le valenze educative che possiede, deve essere, quindi, quello di *seminare* (nella formazione degli operatori, nelle collaborazioni con la scuola, etc) e non di *riempire semplicemente il vasetto della marmellata degli studenti*.

Tale sfida risulta sicuramente più difficile e a lungo termine del facile e immediato consenso numerico, ma è anche qui che si gioca la vera partita, in grado di far decollare un panorama ben più che apprezzabile per le proposte, la varietà e l'entusiasmo dimostrato, ma altrettanto frammentato e giovane.

INDAGINE SULLA DIDATTICA MUSEALE NELLE MARCHE<sup>60</sup>*Attività di didattica museale nella provincia di Pesaro-Urbino***Pesaro**

<i>Luogo</i>	Palazzo Antaldi -Fondazione Cassa di Risparmio
<i>Laboratorio</i>	<p>“Laboratorio sull’artista Loris Cecchini”</p> <p>L’ArCo è un progetto di didattica dell’arte contemporanea il cui obiettivo è quello di diffondere la conoscenza dell’arte contemporanea attraverso corsi di formazione per insegnanti e laboratori che coinvolgono bambini e ragazzi delle scuole della città.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	Da 3 a 6 ore
<i>Informazioni</i>	Antonella Micaletti – info@etra-arte.it – www.etra-arte.it
<i>Note</i>	Attivo dal 1998 a cura dell’Assessorato ai Servizi Educativi e dell’ <i>Associazione Etra. I controsensi dell’Arte</i> . Le attività sono gratuite ma riservate a un numero chiuso di scuole di Pesaro. E’ prevista una collaborazione con l’Accademia di Belle Arti di Urbino, cattedra di Didattica e Pedagogia dell’Arte per attività di tirocinio
<i>Luogo</i>	Musei Civici (Pinacoteca, Museo delle Ceramiche) e Casa Rossini <sup>61</sup>
<i>Laboratorio</i>	<p>“La foresta incantata”</p> <p>Percorso alla scoperta di animali dipinti, ritagliati, immaginati e raccontati. Gli animali, quotidiani e chimerici, accompagnano i bambini nel loro percorso in Pinacoteca e in laboratorio. La realizzazione di una foresta magica e surreale da guardare, toccare e annusare permetterà a un tempo di scoprire e raccontare sensazioni ed emozioni suscitate da un testo visivo.</p>

<sup>60</sup> Prima pubblicazione on-line su [www.cultura.marche.it](http://www.cultura.marche.it), aprile 2003.

<sup>61</sup> Nei Musei Civici e a Casa Rossini è attiva dal 2000 una Sezione Didattica Ragazzi che mette a disposizione delle scuole competenze educative e metodologiche di operatori impegnati in sperimentazioni d’avanguardia su temi inerenti l’approccio all’arte, in rapporto ai programmi scolastici di educazione all’immagine. Tali risorse vengono impiegate su 3 fronti:

1. lo svolgimento di un progetto di ricerca all’interno della Pinacoteca, che coinvolge già otto prime elementari, nell’analisi e nello sviluppo di atteggiamenti favorevoli all’approccio con le opere d’arte (capacità di osservazione, liberazione ed espressione di emozioni e sensazioni di fronte a un testo visivo);
2. l’ideazione e l’offerta di nuovi percorsi e materiali per ragazzi, che interesseranno sia la Pinacoteca che la casa natale di Gioacchino Rossini;
3. la formazione degli insegnanti privilegiando momenti comuni di studio e riflessione insieme agli educatori museali (nel corso dell’anno scolastico 2003/2004 si tiene la terza edizione del Corso di Formazione di Didattica Museale, tenuto dalla dott.ssa Maria Xanthoudaki).

La Sezione Didattica collabora con l’IRRE Marche che appone il suo patrocinio alle attività didattiche e ai Corsi di Formazione per insegnanti organizzati dal museo, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, che sostiene la realizzazione del materiale didattico.

- Destinatari* I elementare  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi, Dott.ssa Patrizia Giunta e Dott.ssa Lucia Palatroni – tel. 0721.387714 – fax 0721.387524 (dal lunedì al venerdì 9,30 – 13,30) – musei.didattica@comune.pesaro.ps.it  
*Note* La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
- Luogo* Musei Civici (Pinacoteca, Museo delle Ceramiche) e Casa Rossini  
*Laboratorio* “*Curiosando tra i Santi*”  
Percorso alla ricerca degli elementi iconografici presenti nei dipinti. Giocando con didascalie e pannelli di sala vengono fornite sollecitazioni per indirizzare la curiosità, insita nei più piccoli, verso il mondo dell’arte.  
I miti e le storie restituite dalle opere d’arte si inseriscono nell’immaginario infantile perché possano coesistere senza incongruenze con i racconti di altro genere, animati o a fumetti.
- Destinatari* II elementare  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi  
*Note* La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
- Luogo* Musei Civici (Pinacoteca, Museo delle Ceramiche) e Casa Rossini  
*Laboratorio* “*Paesaggi dell’immaginario*”  
Analisi dei dipinti maggiormente significativi della Pinacoteca per considerare l’evoluzione del rapporto uomo-paesaggio, raccolta e sistematizzazione in laboratorio degli elementi raccolti tramite fascicoli-guida.
- Destinatari* III elementare  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi  
*Note* La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
- Luogo* Musei Civici (Pinacoteca, Museo delle Ceramiche) e Casa Rossini  
*Laboratorio* “*Tavole d’autore. Il dipinto: un oggetto da curare*”  
Si indaga il dipinto come oggetto concreto, si analizzano i materiali di cui è composto e la sua deperibilità.  
Le attività di indagine e scoperta verranno affiancate da un laboratorio in cui saranno i ragazzi a verificare peculiarità e problematiche legate alla tecnica della pittura su tavola.
- Destinatari* IV elementare  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi  
*Note* La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
- Luogo* Musei Civici (Pinacoteca, Museo delle Ceramiche) e Casa Rossini  
*Laboratorio* “*Segni Simboli Storie*”  
Percorso alla ricerca degli elementi iconografici presenti nei dipinti. Giocando con didascalie e pannelli di sala vengono fornite sollecitazioni per indirizzare la curiosità verso il mondo dell’arte.

<i>Destinatari</i>	I media
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi
<i>Note</i>	La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
<i>Luogo</i>	Casa Rossini
<i>Laboratorio</i>	<p>“La buona ricetta di zio Gioachino”</p> <p>All’interno del museo i bambini esplorano il mondo del teatro in musica, in un viaggio fantastico tra personaggi bizzarri e strumenti assortiti; in laboratorio scoprono come nascono scenografie, costumi e spettacoli ed esplorano il mondo dei mestieri teatrali e delle “persone invisibili” – scenografo, realizzatore, costumista, sarto ...</p>
<i>Destinatari</i>	III elementare
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi
<i>Note</i>	La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
<i>Luogo</i>	Casa Rossini
<i>Laboratorio</i>	<p>“Il trucco del teatro”</p> <p>All’interno del museo, attraverso l’osservazione e la deduzione, i bambini sono stimolati a cogliere il legame tra scena e racconto teatrale nel mondo dell’opera rossiniana. In laboratorio, ogni bambino è invitato a creare, visualizzare e farsi narratore di una propria storia, in cui si sviluppa il tema della rappresentazione di caratteri, ambientazioni, atmosfere e vicende.</p>
<i>Destinatari</i>	IV elementare
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi
<i>Note</i>	La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
<i>Luogo</i>	Casa Rossini
<i>Laboratorio</i>	<p>“Devo fare un dramma buffo”</p> <p>Al museo i bambini entrano in contatto con alcuni personaggi dell’opera “Il barbiere di Siviglia” di Rossini e ne esaminano le arie dal punto di vista testuale. In laboratorio si approfondisce la conoscenza di personaggi, sentimenti e situazioni, giungendo con un percorso graduale all’ascolto e alla prima semplice analisi di alcuni brani musicali.</p>
<i>Destinatari</i>	V elementare
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi.
<i>Note</i>	La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio
<i>Luogo</i>	Casa Rossini
<i>Laboratorio</i>	<p>“Uno, nessuno, centomila Rossini”</p> <p>I ragazzi raccolgono all’interno del museo una serie di indizi riguardanti la vita di Rossini. In laboratorio gli indizi vengono sistemati in successione cronologica e completati da documenti. L’attività termina con un momento di gioco, in cui le squadre hanno la possibilità di misurare la loro “febbre rossiniana”.</p>

*Destinatari* I media  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi  
*Note* La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio

*Luogo* Casa Rossini  
*Laboratorio* “*Oh che mestiere!*”  
Al museo i ragazzi seguono le tracce della produzione teatrale rossiniana. In laboratorio le conoscenze acquisite vengono sistematizzate e approfondite tramite la schematizzazione dei dati raccolti, la lettura di documenti dell’epoca e il gioco.

*Destinatari* II media  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Comune di Pesaro, Area “Città come Cultura” – Servizio Musei Sezione Didattica Ragazzi  
*Note* La proposta si struttura in un’uscita al museo e in un laboratorio

### **Urbino**

*Luogo* Galleria Nazionale delle Marche (aula didattica)  
*Lezione* Lezione teorica di introduzione storico-artistica sul Palazzo Ducale e sulla Galleria Nazionale delle Marche.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Informazioni* Lorenzo Parisi – Responsabile Servizi Educativi – tel. e fax 0722.327686 – [urbino@arti.beniculturali.it](mailto:urbino@arti.beniculturali.it)  
*Note* Attività gratuita, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13. Il servizio è svolto dagli assistenti tecnici museali, su appuntamento

*Luogo* Galleria Nazionale delle Marche (sotterranei del Palazzo)  
*Lezione* “*Visita ai sotterranei*”  
L’organizzazione dei servizi, la vita quotidiana, gli impianti idraulici e tecnologici.  
*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Informazioni* Lorenzo Parisi – Responsabile Servizi Educativi  
*Note* Attività gratuita, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13. Il servizio è svolto dagli assistenti tecnici museali, su appuntamento

*Luogo* Galleria Nazionale delle Marche (Palazzo Ducale)  
*Lezione* “*Archeologia nel Palazzo*”  
Il percorso prevede più varianti. *Le pietre raccontano*: i miti, le allegorie, le favole e la storia (la realtà socio-economica di Urvinum Metaurense attraverso i simboli pagani e cristiani). *La ripresa dell’antico nel Palazzo*: percorso attraverso le architettura e le decorazioni. *Ludus Lapidarii*: alla scoperta della storia antica con il gioco a quiz del Lapidario.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Informazioni* Lorenzo Parisi – Responsabile Servizi Educativi  
*Note* Attività gratuita, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13. Il servizio è svolto dagli assistenti tecnici museali, su appuntamento

*Luogo* Galleria Nazionale delle Marche  
*Percorso* “*Lettura dell’immagine*”



“Federico e il figlio Guidobaldo” di Pedro Berruguete: il culto della personalità, il principe mecenate, la dimora rinascimentale.

I percorsi a tema verranno preceduti da una presentazione globale degli aspetti storico-artistici del Palazzo e della Galleria. Il percorso suddetto verrà arricchito da attività ludiche e di laboratorio (puzzle, manipolazioni, giochi in galleria).

*Destinatari*

Scuole elementari e medie

*Informazioni*

Lorenzo Parisi – Responsabile Servizi Educativi

*Note*

Attività gratuita, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13. Il servizio è svolto dagli assistenti tecnici museali, su appuntamento

*Luogo*

Galleria Nazionale delle Marche

*Percorso*

“L’arte dell’intarsio ligneo”

Le tecniche esecutive e la simbologia delle porte e dello studiolo nell’appartamento del Duca. I percorsi a tema verranno preceduti da una presentazione globale degli aspetti storico-artistici del Palazzo e della Galleria. Il percorso suddetto verrà arricchito da attività ludiche e di laboratorio (puzzle, manipolazioni, giochi in galleria).

*Destinatari*

Scuole elementari e medie

*Informazioni*

Lorenzo Parisi – Responsabile Servizi Educativi

*Note*

Attività gratuita, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13. Il servizio è svolto dagli assistenti tecnici museali, su appuntamento

*Luogo*

Galleria Nazionale delle Marche

*Percorso*

“La ceramica rinascimentale”

Forme, tecniche e materiali di un’antica arte. I percorsi a tema verranno preceduti da una presentazione globale degli aspetti storico-artistici del Palazzo e della Galleria. Il percorso suddetto verrà arricchito da attività ludiche e di laboratorio (puzzle, manipolazioni, giochi).

*Destinatari*

Scuole elementari e medie

*Informazioni*

Lorenzo Parisi – Responsabile Servizi Educativi

*Note*

Attività gratuita, dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13. Il servizio è svolto dagli assistenti tecnici museali, su appuntamento

### **Progetto “Archeoprovincia”**

Archeoprovincia è un progetto promosso dall’Assessorato Beni e Attività Culturali-Editoria, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio archeologico della Provincia di Pesaro e Urbino. Uno dei punti fondamentali del progetto è il miglioramento complessivo della proposta didattica. Da un lato si sta approntando la progettazione e la realizzazione di una serie di attività didattico-laboratoriali rivolte principalmente alle scuole elementari e medie, integranti, nelle zone dove esse mancano, l’offerta già esistente.

In aggiunta si sono instaurati rapporti di collaborazione con i soggetti che già gestiscono tali attività nel territorio provinciale, sia per migliorarne la visibilità e la promozione, sia per offrire a insegnanti ed educatori un servizio di informazione che renda nota la diversificazione delle proposte.

*Informazioni*

Cecilia Franchini e Orietta del Bianco, c/o SENZATEMPO, Via Pandolfo III Malatesta, 4 – tel. e fax 0721.805099 per Sistema Museo – infoline: 199.194114 – info@archeoprovincia.it – www.archeoprovincia.it

### **Apecchio**

- Luogo* Museo dei Fossili del Monte Nerone  
*Laboratorio* "Un museo per giocare"  
Per i più piccoli è prevista la ricerca di un calco di fossile sepolto dentro uno strato di palline in una grande vasca. I più grandi potranno realizzare un vero e proprio scavo stratigrafico. Per tutti è prevista l'interazione con un ipertesto sugli Ammoniti.  
*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Informazioni* Alessandro Blasetti, Palazzo Ubaldini, Via XX settembre, 25 – tel. 0722.989004 – fax 0722.989006  
*Note* Progetto di didattica museale della Regione Marche, attivo dal 2001

### **Macerata Feltria**

- Luogo* Museo Archeologico e Paleontologico  
*Laboratorio* "Duemila anni fa ... guardandosi intorno"  
Visita e attività all'interno delle sale del museo con supporto materiale didattico per nuclei tematici: "Dallo stilo al computer"; "Il lapidario romano"; "Stele, cippi e iscrizioni"; "Assemblare e costruire"; "Forme e materiali dell'edilizia romana"; "La salute affidata agli dei taumaturghi"; "Gli ex voto".  
*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo, in collaborazione con Comune Macerata Feltria e Pro Loco. Prenotazioni: Comune di Macerata Feltria, Ufficio Cultura – tel. 0722.74244 – 0721.805099

### **Fossombrone**

- Luogo* Museo civico "A. Vernarecci"  
*Laboratorio* "Quando l'euro si chiamava sesterzio"; "Un giorno nella domus"; "La selce ed il suo utilizzo nella preistoria".  
*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Informazioni* Comune di Fossombrone, Ufficio Beni Culturali – tel. 0721.723238  
*Note* Attivo dal 15 settembre al 15 novembre e dal 1 marzo alla fine dell'anno scolastico

### **Fano**

- Luogo* Museo Archeologico e Pinacoteca del Palazzo Malatestiano  
*Laboratorio* "Didarte. La ceramica nella storia"  
Visita al museo e laboratorio in cui gli alunni produrranno manufatti con le tecniche dei ceramisti preistorici (a cercine) e romani (matrici in gesso).  
*Destinatari* Scuole elementari e medie del territorio provinciale di Pesaro e Urbino  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Comedia Soc. Coop. a r.l. – tel. 0721.830638

### **Pesaro**

- Luogo* Sito archeologico di Colombarone e Centro di documentazione di Novilara  
*Laboratorio* "A scuola di Archeologia"

Si tratta di 4 Moduli didattici: *Il rituale della sepoltura*; *La casa nel tempo*; *Un giorno da archeologo*; *Il mosaico antico* (approfondimento).

*Destinatari* Scuole elementari e medie; possibili percorsi per scuole superiori  
*Durata* Da 2 a 4 ore a seconda dei moduli  
*Informazioni* Ante Quem piccola soc. coop. a r.l., tel. e fax 051.265105, info@antequem.it. – www.antequem.it (in collaborazione con Comune di Pesaro, Ente Parco S. Bartolo, Dip. Archeologia Università di Bologna)

*Attività di didattica museale nella provincia di Ancona*

**Ancona**

*Luogo* Museo Tattile Statale “Omero”<sup>62</sup>  
*Laboratorio* “Tatto ... contatto ... ritratto”  
 Approccio alla collezione museale attraverso esempi di ritrattistica statuaria; riflessioni e drammatizzazioni sui modi metaforici di parlare di sé e degli altri utilizzando come termine di paragone i materiali e le forme artistiche (“faccia di bronzo”, “posa ingessata”); esercizi di risveglio sensoriale a coppia; identificazione delle proprie caratteristiche caratteriali e raffronto con le caratteristiche fisiche e simboliche dei materiali di laboratorio; ideazione e realizzazione da parte dei bambini del proprio autoritratto attraverso l'utilizzo dei materiali<sup>63</sup>.

*Destinatari* Scuole materne, elementari, medie e superiori  
*Durata* 1 ora e 30 minuti – 2 ore  
*Informazioni* Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero” – tel. 071.2818358 – fax 071.2811935 – didattica@museoomero.it – www.museoomero.it.

*Luogo* Museo Tattile Statale “Omero”  
*Laboratorio* “3, 2, 1, con ... tatto”  
 Il percorso museale è costruito su riflessioni, associazioni ed animazioni sulle caratteristiche fisiche, simboliche e funzionali dei materiali delle opere d'arte pensati fuori dal contesto museale; esercizi di risveglio sensoriale; laboratorio sugli oggetti antipatici, ovvero oggetti, che ispirandosi alla corrente artistica del Surrealismo, sono stati ideati e realizzati trasgredendo le idee di funzionalità e comodità; gli oggetti dovranno essere toccati al buio e analizzati nella loro stranezza, giocata su improbabili accostamenti tattili; ideazione e progettazione in gruppo di un oggetto antipatico.

*Destinatari* Scuole materne, elementari, medie e superiori  
*Durata* 1 ora e 30 minuti – 2 ore  
*Informazioni* Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”

<sup>62</sup> Il museo contiene calchi e copie delle più celebri sculture dall'arte egizia al neoclassicismo, modelli architettonici, sculture contemporanee originali. La Sezione Didattica del Museo, unica realtà italiana istituita nel 1993, concorre al raggiungimento delle finalità del Museo attraverso 3 distinti percorsi didattici e formativi rivolti a scuole, enti e istituzioni museali:

- *laboratori didattici di arte e archeologia* (totalmente accessibili agli alunni non vedenti e ipovedenti);
- *servizio di educazione artistica ed estetica per non vedenti e ipovedenti* (per alunni di scuole elementari, medie e superiori);
- *corsi di aggiornamento* (docenti, operatori museali e dell'handicap).

<sup>63</sup> Su richiesta è previsto, per elementari, medie e superiori, un secondo incontro di approfondimento del tema dell'autoritratto.

<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Lavori in ... corpo</i> ” Approccio alla collezione museale attraverso opere esemplificative di corpi scultorei (Discoforo, Venere di Milo, David di Michelangelo); esercizi di risveglio corporeo e sensoriale; di esplorazione e lavoro sul corpo attraverso strumenti sonori, oggetti da mettere in equilibrio, immagini di forme da associare; realizzazione di una sagoma rappresentante parte del proprio corpo, da riempire di immagini, pensieri, disegni, tracce scovate.
<i>Destinatari</i>	Scuole materne, elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti – 2 ore
<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Percorso animato</i>	“ <i>Risveglio al Museo</i> ” Approccio al museo attraverso sollecitazioni plurisensoriali (letture tattili, brani musicali, esercizi di risveglio corporeo e sensoriale); compilazione di una scheda didattica ideata per conoscere le opere tramite i 5 sensi; confronto e discussione sul lavoro e approfondimento storico-artistico di fronte alle opere <sup>64</sup> .
<i>Destinatari</i>	Scuole materne, elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti – 2 ore
<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Tutti i linguaggi dell'uomo (per scoprire la ricchezza della diversità)</i> ” Richiami sui principali concetti della comunicazione e sui suoi elementi fondamentali; riflessioni con gli studenti, attraverso le opere della collezione del Museo e la presentazione di immagini, testi e musiche, sul rapporto arte-uomo; analisi dei diversi linguaggi dell'arte nel corso del tempo e riflessioni sui relativi significati con particolare riferimento alla “rottura degli schemi” psicologici e sociali provocata dall'arte contemporanea; presentazione e sperimentazione di modalità comunicative complementari o alternative alla comunicazione tradizionale (es. metodo Braille).
<i>Destinatari</i>	Scuole medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti – 2 ore
<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Lo dico ... creando</i> ” Analisi dei diversi linguaggi artistici partendo dalle opere della collezione classica e contemporanea del Museo; analisi delle tecniche, degli strumenti e dei materiali della scultura; percorso all'Istituto Statale d'Arte “E. Mannucci” di Ancona: visita ai laboratori delle diverse sezioni (metalli, architettura e arredamento, decorazione plastica, decorazione pittorica) per conoscere da vicino e sperimentare gli strumenti, i materiali e le diverse fasi per la realizzazione dei prodotti artistici.
<i>Destinatari</i>	Scuole medie
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti – 2 ore

---

<sup>64</sup> Il percorso si svolge interamente nelle sale del Museo. E' possibile concordare il periodo storico-artistico da approfondire.

<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Note</i>	Progetto speciale Museo Omero – Istituto Statale d’Arte “E. Mannucci” di Ancona. Rivolto in particolare alle classi II e III medie
<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Laboratorio</i>	<p>“La nascita della ceramica”</p> <p>Introduzione sull’archeologia come scienza fondamentale per la comprensione dei fenomeni storici e sociali. Premessa storica sulla straordinaria conquista della ceramica nella storia dell’evoluzione umana; riflessioni sulla “rivoluzione” neolitica e sui suoi grandi cambiamenti socio-culturali; manipolazione dell’argilla e modellazione di contenitori con le stesse tecniche dei primi vasai; imitazione dei motivi decorativi caratterizzanti le diverse fasi culturali e archeologiche.</p>
<i>Destinatari</i>	Dal III anno della scuola materna; scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 incontri di 1 ora e 30 minuti o 1 incontro di 3 ore
<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Laboratorio</i>	<p>“L’avvento dell’agricoltura”</p> <p>Introduzione sulla coltivazione del grano, una delle prime piante ad essere coltivata e da cui si ricava il pane; riflessioni sulle varie fasi di lavorazione del grano; tecniche per la realizzazione della farina; sperimentazione pratica per la realizzazione del pane.</p>
<i>Destinatari</i>	Dal III anno della scuola materna; scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Luogo</i>	Museo Tattile Statale “Omero”
<i>Laboratorio</i>	<p>“Toccare l’archeologia”</p> <p>Introduzione teorica sulle metodologie archeologiche in relazione ai reperti (dallo scavo allo studio e al restauro); analisi dei reperti autentici e comprensione dell’uso originale; comprensione del reperto inteso come testimonianza di una fase culturale o cronologica.</p>
<i>Destinatari</i>	Dal III anno della scuola materna, elementari, medie e superiori.
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Segreteria Servizi Didattici Museo “Omero”
<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Nazionale delle Marche
<i>Laboratorio</i>	<p>“Come un antico ceramista”</p> <p>Sotto la guida di un esperto gli studenti realizzeranno alcuni manufatti ceramici e li decoreranno.</p>
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Nazionale delle Marche
<i>Laboratorio</i>	<p>“Il corredo piceno”</p> <p>Riviviamo il rito funebre in uso presso i Piceni.</p>
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti
<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Nazionale delle Marche
<i>Laboratorio</i>	<p>“La domus romana e il mosaico”</p> <p>I vari ambienti della <i>domus</i> e la vita di un cittadino romano nella sua abitazione. La pavimentazione romana a mosaico.</p>

<i>Durata</i>	2 ore
<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Nazionale delle Marche
<i>Visita</i> <sup>65</sup>	<i>“La Preistoria, imparare guardando”</i> Percorso cronologico, ragionato e guidato, nella sezione preistorica del Museo: al termine della visita ad ogni insegnante verrà consegnato il quaderno didattico: uno strumento utile per rielaborare in classe, sotto forma di giochi, domande, riassunti ... quanto appreso al museo.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Dott.ssa Francesca Farina per Sistema Museo (Area Ancona) – Ancona, Via Giannelli 36 – tel. e fax 071.204185 – Infoline: 199.194114 (dal martedì al sabato: 10.30 – 13.00 e 14.30 – 17.00) – <a href="http://www.sistemamuseo.it">www.sistemamuseo.it</a>
<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Nazionale delle Marche
<i>Laboratorio</i>	<i>“Dall’Argilla alla Ceramica”</i> Dopo aver superato i vari livelli del gioco di verifica, gli “aspiranti ceramisti” si troveranno di fronte alla prova più difficile: la realizzazione di un vero vaso. Avendo a disposizione una certa quantità di argilla, i ragazzi saranno lasciati liberi di scegliere sia la forma sia la decorazione vascolare da riprodurre, e potranno ispirarsi agli esemplari più rappresentativi del Museo, riproposti in laboratorio sotto forma di riproduzioni plastificate a colori.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Dott.ssa Francesca Farina per Sistema Museo (Area Ancona)
<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Nazionale delle Marche
<i>Laboratorio</i>	<i>“Alla scoperta delle Necropoli”</i> Dopo aver superato i vari livelli del gioco di verifica, gli “aspiranti archeologi”, forniti di fogli, penne e matite, saranno ammessi alla prova più difficile: l’analisi di una vera tomba, in cui troveranno la riproduzione di uno scheletro sepolto con il proprio corredo funebre. I ragazzi dovranno riconoscere e interpretare la posizione del cadavere e degli oggetti, passando poi alla catalogazione dei vari reperti; dalle loro caratteristiche stabiliranno poi se si tratta di una tomba maschile o femminile e a quale periodo risale.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Dott.ssa Francesca Farina per Sistema Museo (Area Ancona)
<i>Luogo</i>	Museo della Città
<i>Itinerari</i>	<i>“Dalle origini fino all’Ancona dopo l’Unità”</i>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie, superiori
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti

---

<sup>65</sup> Le visite di Sistema Museo garantiscono una differenziazione dell’offerta a seconda delle varie tipologie di pubblico, vengono strutturate secondo un criterio dialettico e sono supportate da specifici materiali didattici elaborati in base all’utenza: pubblico scolastico, fasce di età, visitatori adulti. Obiettivo non è tanto sapere più cose, quanto sviluppare strutture di pensiero (visivo, estetico, storico) attraverso l’esercizio di lettura degli oggetti museali. I laboratori didattici proposti da Sistema Museo arricchiscono inoltre le visite ai musei e alle mostre, sviluppando un sapere derivato dal saper fare: l’esperienza pratica come base per la conoscenza teorica. A titolo esemplificativo, sono stati attivati laboratori sulle tecniche pittoriche, sugli Etruschi, sui Piceni, sull’espressività, sulla strada romana, sulla ricerca archivistica, sugli elementi naturali.

<i>Informazioni</i>	Dott.ssa Francesca Farina per Sistema Museo (Area Ancona)
<i>Note</i>	Gli operatori sono disponibili a guidare le scuole in itinerari di approfondimento della città di Ancona e in visita al Museo
<i>Luogo</i>	Museo della Città
<i>Laboratorio</i>	<p><i>“La bottega del mercante: scambi commerciali nel porto di Ancona nel ‘500”</i></p> <p>Il laboratorio intende far rivivere agli alunni l’atmosfera del porto di Ancona nel ‘500, attraverso riproduzioni di portolani, carte nautiche e geografiche; i ragazzi potranno “conoscere” l’illustre mercante e viaggiatore Ciriaco de’ Pizzecolli e toccare con mano le principali merci di scambio del XVI secolo, come spezie, cereali, tessuti, pellami, sapone ecc., rintracciando infine gli antichi luoghi del commercio tra le vie e i palazzi della città di oggi.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora
<i>Informazioni</i>	Gestione in ATI Sistema Museo con Consorzio La Marca – Cooperativa Forestalp – Infoline: 071.2225037
<i>Luogo</i>	Museo della Città
<i>Laboratorio</i>	<p><i>“Il volto di Ancona dall’Unità d’Italia al dopoguerra”</i></p> <p>Di fronte ad una gigantografia della pianta di Ancona, gli studenti saranno coinvolti in un gioco a squadre dove dovranno rispondere a domande, analizzare e confrontare foto di diverse epoche, collegare la storia locale con quella nazionale e saper collocare nel tempo e nello spazio luoghi e monumenti significativi di Ancona. Il gioco fornirà all’operatore l’occasione per raccontare storie e aneddoti su Ancona e i suoi personaggi.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora
<i>Informazioni</i>	Gestione in ATI Sistema Museo con Consorzio La Marca – Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Museo della Città
<i>Laboratorio</i>	<p><i>“Ancona e l’Arco di Traiano”</i></p> <p>L’attività intende avvicinare gli studenti al monumento romano più importante di Ancona, simbolo della città. Con l’ausilio di immagini e diapositive, i ragazzi conosceranno “da vicino” l’Arco di Traiano e il lungomare Vanvitelli in modo da approfondire anche il contesto originario del porto romano. Seguirà quindi l’attività pratica durante la quale gli alunni realizzeranno un modellino tridimensionale dell’arco per riflettere sulla struttura, sugli elementi architettonici e decorativi del monumento.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora
<i>Informazioni</i>	Gestione in ATI Sistema Museo con Consorzio La Marca – Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Pinacoteca Civica “F. Podesti”
<i>Laboratorio</i>	<p><i>“Di modo che si mette l’oro in tavola. La pittura a tempera e la doratura”</i></p> <p>L’attività didattica si articola in tre fasi.</p> <p><i>Visita guidata:</i> l’itinerario, realizzato con il supporto degli operatori museali, prevede la conoscenza materica, stilistica, iconografica e storico-artistica di una serie di dipinti della Pinacoteca, selezionati in base alla tecnica pittorica utilizzata, ovvero la tempera su tavola. <i>Attività di laboratorio:</i> i ragazzi sperimentano le varie</p>

	fasi di realizzazione di una tempera su tavola, dalla preparazione del supporto, alla doratura, fino alla stesura del colore. <i>Quaderno didattico</i> : consegnato al termine dell'attività ad ogni insegnante, è uno strumento utile per rielaborare in classe, sotto forma di giochi, domande e riassunti quanto appreso al museo.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora
<i>Informazioni</i>	Gestione in ATI Sistema Museo con Consorzio La Marca – Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Pinacoteca Civica “F. Podesti”
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Leggere un dipinto: le iconografie dei personaggi</i> ” Scopriamo l'identità dei personaggi raffigurati nei dipinti attraverso i vari elementi identificativi. Come ausili saranno usate schede didattiche e giochi di verifica.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Referente</i>	Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp, via Peschiera, 30/A, Sirolo – tel. 071.9330066 – fax 071.9331879
<i>Luogo</i>	Pinacoteca Civica “F. Podesti”
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Il percorso dei colori</i> ” Un primo approccio conoscitivo alla realtà museo e un'attività ludica basata sull'osservazione dei colori nei dipinti.
<i>Destinatari</i>	Scuole materne
<i>Durata</i>	1 ora
<i>Referente</i>	Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Chiesa di Santa Maria di Portonovo e di S. Pietro al Conero
<i>Itinerario</i>	“ <i>Chiesa di Santa Maria di Portonovo e di S. Pietro al Conero</i> ” L'itinerario riscopre il monte Conero come luogo di insediamenti monastici.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Referente</i>	Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Chiesa di Santa Maria di Portonovo e di S. Pietro al Conero
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Messaggi di pietra nel Medioevo</i> ” I motivi figurativi scolpiti sui capitelli e i portali delle chiese romaniche.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti
<i>Referente</i>	Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Centro Visite Parco del Conero
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Il mestiere dell'archeologo</i> ” Simuliamo uno scavo archeologico (quadratura, studio della stratigrafia, documentazione, rielaborazione dati).
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Referente</i>	Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp
<i>Luogo</i>	Centro Educazione Ambientale del Poggio Parco del Conero
<i>Laboratorio</i>	“ <i>La preistoria</i> ”



Il laboratorio si struttura in 2 proposte.

- A) *l'arte nella preistoria*: utilizziamo i colori, gli strumenti, le tecniche adottate dall'uomo migliaia di anni fa nell'arte.  
 B) *la lavorazione della pietra e l'immanicatura degli strumenti litici*: realizziamo frecce con le operazioni compiute dall'uomo nella preistoria.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore  
*Referente* Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp

### Numana e Sirolo

*Luogo* Antiquarium Statale di Numana e area archeologica "I Pini" di Sirolo  
*Visita guidata* "I Piceni"  
 Attraverso la tomba monumentale e il prezioso corredo della regina di Numana – Sirolo conosciamo la storia dei nostri antenati Piceni.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore  
*Referente* Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp

*Luogo* Antiquarium Statale di Numana e area archeologica "I Pini" di Sirolo  
*Visita guidata* "Eroi e Regine picene nell'abbigliamento"  
 Riproduciamo le armi del guerriero in battaglia e gli oggetti ornamentali delle regine picene.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 1 ora e 30 minuti  
*Referente* Stefania Balducci, per Cooperativa Forestalp

### Jesi

*Luogo* Pinacoteca Comunale, sezione contemporanea  
*Laboratorio* *Laboratori introduttivi sull'arte contemporanea*  
 Si differenziano per l'età dei bambini. Alla fascia 3-4 anni proponiamo un laboratorio che sarà la visita degli ambienti accompagnata dalla narrazione di una storia. Con i bambini di 4-5 anni lavoreremo sulle forme ed i colori. Ai bambini di 5-6 anni proponiamo un laboratorio sul ritratto e l'autoritratto.

*Destinatari* Scuole materne  
*Informazioni* Palazzo Pianetti, Via XV Settembre, 10 – tel. 0731.538342/480 – fax 0731.58659 – pinacoteca@comune.jesi.an.it

*Luogo* SAS Studio per le Arti della Stampa<sup>66</sup>  
*Gioco* "Gioco delle carte in coppia (ovvero alla scoperta del libro antico e moderno)"  
 La distribuzione di alcune carte che riproducono frontespizi di libri appartenenti alla raccolta, sarà il pretesto per un'attività di gruppo relativa alle caratteristiche del libro antico e alle similitudini con quelli moderni.

*Destinatari* Scuole elementari medie e superiori

<sup>66</sup> Per l'anno scolastico 2003-2004, il SAS di Jesi, che collabora con continuità con le scuole jesine, della Vallesina e della provincia di Ancona, offre alcune proposte didattiche mirate ad approfondire gli aspetti caratterizzanti la struttura museale stessa. Propone pertanto alcuni progetti che prendono in considerazione tali aspetti:

- il libro come prodotto finale del procedimento tipografico (dagli incunaboli ai libri moderni);  
 - i torchi e le macchine da stampa (sia tipografica che la stampa d'arte).

*Informazioni* Cooperativa Spazio Cultura, Palazzo Pianetti Vecchio, Via Valle, 3 – tel. 0731.64272 (dal martedì al venerdì, 10.00 -13.00)

*Luogo* SAS Studio per le Arti della Stampa  
*Gioco* “Gioco della caccia al tesoro (ovvero: ogni libro è un tesoro da far conoscere agli altri)”  
Gioco di carte a gruppi, basato sull’associazione delle carte alle parti di cui è costituito un libro (frontespizio, marca, illustrazione iniziale, etc.), seguito da un lavoro di ordinamento cronologico e di descrizione dei volumi.

*Destinatari* Scuole elementari medie e superiori  
*Informazioni* Cooperativa Spazio Cultura

*Luogo* SAS Studio per le Arti della Stampa  
*Gioco* “Sotto torchio”  
Gioco a gruppi in cui ai ragazzi viene assegnato un colore associato ad una coppia di macchine tipografiche. Segue un breve questionario che sollecita l’osservazione e la descrizione comparata dei 2 modelli di epoche diverse.

*Destinatari* Scuole elementari medie e superiori  
*Informazioni* Cooperativa Spazio Cultura

*Luogo* SAS Studio per le Arti della Stampa  
*Gioco* “La parola al contrario”  
Il gioco mira a far comprendere ai ragazzi il progetto alla rovescia che precede la stampa. A loro disposizione saranno messi cassette tipografici, grazie ai quali si trasformeranno in compositori.

*Destinatari* Scuole elementari medie e superiori  
*Informazioni* Cooperativa Spazio Cultura

*Luogo* SAS Studio per le Arti della Stampa  
*Minicorso* “Stampa tipografica”  
Realizzazione di un prodotto tipografico progettato dalla classe: un manifesto, un attestato, etc., con l’uso esclusivo di strumenti d’epoca: un torchio marca Nebiolo dei primi del ‘900.

*Destinatari* Scuole elementari medie e superiori  
*Informazioni* Cooperativa Spazio Cultura

*Luogo* SAS Studio per le Arti della Stampa  
*Minicorso* “Stampa calcografica”  
Conoscenza delle origini della calcografia (più antica della tipografia) e realizzazione di una stampa di disegni ideati e realizzati dai ragazzi tramite la tecnica della punta secca.

*Destinatari* Scuole elementari medie e superiori  
*Informazioni* Cooperativa Spazio Cultura

## **Fabriano**

*Luogo* Museo della carta e della filigrana  
*Laboratorio* “Siamo tutti mastri cartai?”  
Visita guidata al Museo e produzione del proprio foglio di carta filigranato con l’antica tecnica di produzione tramandata dai Mastri Cartai.

*Destinatari* Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori  
*Durata* 1 ora e 30 minuti

<i>Informazioni</i>	Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi (consulente esterna) – tel. 0732.709297 – info@museodellacarta.com – www.museodellacarta.com
<i>Note</i>	Il laboratorio si svolge nel corso della visita guidata. I ragazzi saranno accompagnati in questa esperienza dai Mastri Cartai del Museo che insegneranno loro tutte le varie fasi delle tecniche utilizzate.
<i>Luogo</i>	Museo della carta e della filigrana
<i>Laboratorio</i> <sup>67</sup>	“La città della carta o la città ... di carta” Ricostruzione tridimensionale, usando fogli di carta di grammatura superiore, dei principali monumenti della città.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
<i>Luogo</i>	Museo della carta e della filigrana
<i>Laboratorio</i>	“Fabriano puzzle di una città” Ricostruzione bidimensionale (con cartoncino) dei principali monumenti della città, tramite l’osservazione delle immagini fotografiche che li riproducono, riconoscendo ed assemblando le varie parti architettoniche.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
<i>Luogo</i>	Museo della carta e della filigrana
<i>Laboratorio</i>	“Giocando con i moduli” Realizzazione di pannelli decorativi geometrici usando forme modulari composte da linee rette o curve, iscritte in un reticolo quadrato, che si ripetono ritmicamente secondo una logica.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
<i>Luogo</i>	Museo della carta e della filigrana
<i>Laboratorio</i>	“Che cosa si può fare con un foglio di carta?” Realizzare composizioni con carte diverse tra loro per grammatura o tipologia sperimentando un nuovo tipo di lettura, quella tattile.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
<i>Luogo</i>	Museo della carta e della filigrana
<i>Laboratorio</i>	“La carta ci parla” Analisi dei simboli, risalenti al Medioevo, ricavati dalle antiche filigrane dei cartai fabrianesi e che ancora oggi compaiono in trasparenza su alcune tipologie di fogli di carta.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore

<sup>67</sup> A questo e a tutti i laboratori successivi è possibile abbinare una precedente lezione propedeutica riguardante l’argomento. *Scansione metodologica.* Fasi teorico – pratiche e di laboratorio: ogni modulo coinvolge una classe per uno o più incontri a scelta. *Scansione temporale.* Ogni incontro, tranne quello del laboratorio denominato *Siamo tutti mastri cartai*, è a cura di Lucia Ottavi. Avrà la durata di due ore e si svolgerà dopo la consueta visita guidata.

- Informazioni* Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
- Luogo* Museo della carta e della filigrana  
*Laboratorio* "L'antica tecnica dell'origamo"  
Come un foglio di carta a due dimensioni può diventare un oggetto tridimensionale.
- Destinatari* Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
- Luogo* Museo della carta e della filigrana  
*Laboratorio* "Sculture magiche"  
Realizzazione di sculture con cartoncini colorati o dipinti dagli stessi ragazzi, ritagliati ed incollati che diventano forme astratte nello spazio.
- Destinatari* Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Giorgio Pellegrini e Lucia Ottavi
- Luogo* Deposito Attrezzato di Opere d'Arte. Antico Complesso delle Cartiere Miliani  
*Visita a tema* "Tecniche artistiche e materiali di esecuzione"  
*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Giorgio Pellegrini, c/o Deposito, tel. 0732.709319  
*Note* Le visite sono abbinate nel caso dell'utenza scolastica a giochi, laboratori e test pertinenti i temi trattati
- Luogo* Deposito Attrezzato di Opere d'Arte. Antico Complesso delle Cartiere Miliani  
*Visita a tema* "I differenti periodi storico-artistici"  
*Destinatari* Scuole elementari (II ciclo), medie e superiori  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Giorgio Pellegrini, c/o Deposito, tel. 0732.709319  
*Note* Le visite sono abbinate nel caso dell'utenza scolastica a giochi, laboratori e test pertinenti i temi trattati

### Castelfidardo

- Luogo* Museo del Risorgimento  
*Laboratorio* "La storia in una bandiera"  
In un primo luogo i ragazzi all'interno del Museo, con l'aiuto di schede e supporti cartacei, ripercorreranno le tappe fondamentali del difficile cammino verso l'unificazione. Successivamente essi potranno identificare gli standardi e i significati storici e simbolici degli stessi, ripercorrendo le tappe storico evolutive del tricolore italiano e delle moderne realtà sovranazionali come l'Unione Europea e l'O.N.U. Il terzo momento prevede l'impegno diretto dei ragazzi per realizzare una bandiera che possa sintetizzare i caratteri e la storia della propria scuola o comunità di appartenenza.
- Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 3 ore

<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca <sup>68</sup> – tel. 800.439392 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00).
<i>Note</i>	E' possibile effettuare dopo l'attività laboratoriale un percorso sui luoghi della battaglia. L'attività didattica del museo del Risorgimento è realizzata in collaborazione con Italia Nostra.
<i>Luogo</i>	Museo del Risorgimento
<i>Laboratorio</i>	“ <i>La mia battaglia a Castelfidardo</i> ” La proposta consiste in un gioco di ruolo incentrato sulla battaglia. L'attività si articola in tre momenti: attraverso la visita guidata i ragazzi assisteranno alle fasi preparatorie e ai momenti salienti della battaglia. Le conoscenze e le competenze acquisite costituiranno i prerequisiti necessari per partecipare al gioco e per la realizzazione di sagome e contrassegni. Domande e opzioni di scelta consentiranno ai ragazzi di prendere coscienza della realtà tecnologica e dei condizionamenti ambientali del tempo e ad immedesimarsi nei protagonisti.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	E' possibile effettuare dopo l'attività laboratoriale un percorso sui luoghi della battaglia. In tal caso la durata dell'attività è di 5 ore.

### Cupramontana

<i>Luogo</i>	Museo Internazionale delle Etichette del Vino
<i>Laboratorio</i>	“ <i>Pubblicitari nati</i> ” Dopo aver visitato il museo e, attraverso una caccia al tesoro, analizzato i caratteri peculiari delle etichette nel corso della loro evoluzione, si passerà al laboratorio suddiviso in due fasi. Nella prima, <i>Leggere un'etichetta</i> , sarà consegnata una bottiglia sigillata e i ragazzi dovranno analizzare tutti i dati che emergono dal contenitore. Una operazione apparentemente banale e superficiale diventerà un'attività complessa e articolata che condurrà alla realizzazione di una scheda tecnica. Nella fase successiva, <i>Crea l'etichetta</i> , gli alunni dovranno elaborarne una <i>ex novo</i> . Evidenziando l'interazione tra componente estetica e componente informativa i ragazzi, sotto la guida dell'operatore, creeranno una propria etichetta personalizzata.

<sup>68</sup> Il Consorzio La Marca, costituito da cooperative che da anni operano nel campo dei beni culturali e ambientali marchigiani, intende proporre alle scuole della Regione un articolato progetto didattico finalizzato alla valorizzazione del patrimonio museale dell'Associazione Sistema Museale della Provincia di Ancona.

La costruzione di un rapporto privilegiato, continuativo, con l'Istituzione scolastica rappresenta infatti la migliore occasione per favorire una disposizione positiva da parte dei cittadini del futuro nei confronti del Bene Culturale.

La didattica museale diviene così finalità principale del museo, veicolo privilegiato di valorizzazione e conoscenza, affinché questa istituzione si riappropri della sua capacità di parlare, di aprirsi al pubblico, di comunicare in sintesi in modo divertente ed efficace, di produrre cultura e non essere solamente un contenitore di cose.

Lo strumento scelto è un approccio ludico alla materia, una strategia didattica articolata in visite guidate tematiche, laboratori del fare e incontri in classe, dedicati ai ragazzi di tutte le scuole elementari e medie inferiori, perché attraverso la piacevolezza e la partecipazione attiva e personale da parte degli alunni, si stimolino in loro curiosità sempre nuove ed interesse per il proprio passato.

Per ogni attività è obbligatoria la prenotazione, almeno con 10 giorni di anticipo sulla data da fissare. Per consentire una migliore qualità nello svolgimento dell'attività didattica, si consigliano gruppi di minimo 20 fino ad un massimo di 25 ragazzi per ogni operatore; le tariffe delle attività laboratoriali proposte non comprendono il costo dei biglietti d'ingresso alle strutture museali. Per garantire un efficiente servizio didattico, le nostre proposte sono modulabili secondo i percorsi formativi delle singole classi, compatibilmente con le modalità di fruizione espositiva dei musei e dei siti archeologici.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	E' possibile aggiungere un incontro in classe, nel quale l'operatore con l'ausilio di apparati didattici introdurrà alle tecniche di comunicazione, in particolar modo del prodotto vitivinicolo. La durata è di 4 ore. L'attività di laboratorio può essere completata con la visita ad una moderna azienda vinicola oppure al Museo dell'Arte del Vino di Staffolo.

### **Maiolati Spontini**

<i>Luogo</i>	Museo Gaspare Spontini
<i>Laboratorio</i>	<i>"Da nota nasce nota"</i> I ragazzi saranno coinvolti in un gioco a squadre che li condurrà ad osservare l'ambiente che li circonda da cui trarre i saperi e le competenze necessari per superare determinate prove. In palio ci sono delle note, delle chiavi musicali per accedere ad ognuna delle sette stanze che compongono la residenza del maestro e della moglie. Al termine di questa musicale caccia al tesoro, le note conquistate permetteranno di ricomporre la sinfonia iniziale della prima opera del maestro.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	L'attività alla scoperta del musicista nella sua dimensione privata e pubblica si può completare con un itinerario nei luoghi spontiniani

<i>Luogo</i>	Museo Gaspare Spontini
<i>Laboratorio</i>	<i>"Li Puntigli delle donne"</i> L'attività laboratoriale prevede, accanto alla visita guidata, una fase ludico-creativa che consiste nella messa in scena di una celebre farsetta in musica <i>"Li Puntigli delle donne"</i> che rappresentò, nel lontano 1796, il lavoro d'esordio del maestro. La trama burlesca e da commedia degli equivoci dell'opera, la presenza di alcuni originali costumi utilizzati nella moderna esecuzione della partitura e conservati nelle stanze della casa, oltre a manoscritti, immagini, notizie tratte dai documenti di archivio e dai carteggi del musicista costituiranno le fonti necessarie a realizzare un'originale messa "in opera".

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca

<i>Luogo</i>	Museo Gaspare Spontini
<i>Laboratorio</i>	<i>"Suonando suonando"</i> La proposta didattica consiste nella realizzazione di un laboratorio dei suoni, uno spazio di sperimentazione, gestito da un'operatrice specializzata nell'educazione musicale, nel quale i ragazzi verranno invitati ad avvicinarsi al mondo dei suoni in senso lato e ad elaborare brevi composizioni utilizzando strumenti di uso comune.

	I ragazzi scopriranno ad esempio la possibilità di fare suono con un rubinetto che perde o con un bicchiere o con il proprio corpo e saranno opportunamente stimolati ad inventare e riprodurre nuovi suoni. Al termine dell'attività realizzeranno una brevissima composizione comprendente dialoghi e musica.
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
--------------------	---------------------------

*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Consorzio La Marca

### **Morro d'Alba**

*Luogo* Museo Utensilia  
*Laboratorio* "Giocaincampo"

I bambini ed i ragazzi, nel percorso guidato del museo, potranno soffermarsi su alcuni strumenti e materiali recuperando la funzionalità d'uso degli oggetti legata alle produzioni agricole da essi evocata.

Le fotografie di Mario Giacomelli e la possibilità di manipolare alcuni oggetti originali completeranno il percorso conoscitivo-emozionale nel museo. L'attività laboratoriale fondata sulla capacità di un "vedere creativo" da parte del bambino, condurrà ogni piccolo artista a ricreare il paesaggio marchigiano, dalla casa colonica ai filari di vite ammogliati inframmezzati dalle colture, con proprie geometrie, colori e forme, con materiali lontani dalla concretezza materica. Dall'esame del campo, si passerà alla elaborazione dell'immagine di campi creativi.

*Destinatari* Scuole materne e elementari  
*Durata* 3 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Consorzio La Marca

*Luogo* Museo Utensilia  
*Laboratorio* "Il gioco della terra"

Attraverso lo spunto offerto dal Museo e da materiali didattici proposti all'interpretazione dei ragazzi si recupereranno la dimensione storica e culturale di un ambiente che è parte della loro identità.

Stimolati a riflettere sulla organizzazione del lavoro e sulle specificità di ogni periodo dell'anno, collegando strumenti, prodotti naturali, specie faunistiche e floreali ecc. alle rispettive stagioni, essi comporranno un personalissimo "calendario" delle stagioni agricole.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Consorzio La Marca

### **Offagna**

*Luogo* Museo Provinciale di Scienze Naturali "Paolucci"  
*Laboratorio* "Un Museo per giocare"

La proposta didattica di questo laboratorio consiste in una "caccia al tesoro" che si svolgerà negli ambienti interni al museo. I ragazzi dovranno seguire degli indizi sulla base di schede corredate di disegni e di sagome ed indicazioni riguardanti alcune caratteristiche ambientali. Scopo del gioco è quello di fissare concetti relativi all'interdipendenza fra specie ed ambiente ospitante, alle caratteristiche ecologiche, riproduttive, predatorie, etc. della fauna, nonché alle diverse specie della flora.

*Destinatari* Scuole elementari  
*Informazioni* Consorzio La Marca. Laboratorio organizzato in collaborazione con l'Università di Camerino.

## Osimo

- Luogo* Museo Civico Sezione archeologica e Pinacoteca  
*Laboratorio* "Le mani in ... pasta"  
L'attività laboratoriale comprende una visita didattica al museo durante la quale riflettere sulle somiglianze e differenze esistenti fra mondo antico e contemporaneo ed una fase creativa legata alla storia di un antico strumento di illuminazione: la lucerna. Tramite l'osservazione diretta degli oggetti, il percorso didattico riguarderà gli aspetti storici e tecnici della nascita della lucerna, la sua produzione, realizzazione, decorazione ed uso, l'analisi del significato culturale ed economico della sua produzione, e l'evoluzione del sistema di illuminazione nella storia. Saranno analizzate le varie tipologie di lucerne, i caratteri artistici e tecnici, valutando le differenze esistenti nella organizzazione dei tempi e degli spazi prima e dopo l'evoluzione tecnologica applicata a questo campo. La partecipazione al laboratorio consentirà di realizzare, manipolando la terracotta, la propria lucerna personalizzandone forma e decorazione.
- Destinatari* Scuole elementari e medie (I anno)  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Consorzio La Marca  
*Note* Sede dei laboratori concessa dal I Circolo Didattico "Bruno da Osimo" di Osimo.
- Luogo* Museo Civico Sezione archeologica e Pinacoteca  
*Laboratorio* "Tutti a bottega: il restauro di un affresco"  
La presenza del ciclo ad affresco di Andrea da Bologna consente di ripercorrere la trasformazione progressiva del pittore da anonimo artigiano ad artista, condizionato dalle esigenze alla "moda" dei committenti e dal progresso tecnologico dell'arte pittorica. Accanto a tali aspetti, l'osservazione delle lacune e gli interventi di restauro consentiranno di affrontare il tema della conservazione del Bene culturale come unica soluzione per tramandare ai posteri la cultura e lo spirito di chi ci ha preceduti. Seguirà quindi la fase applicativa con la riproduzione di un particolare dell'opera ad affresco, dalla realizzazione dei cartoni, allo spolvero, ai supporti e scelta dei colori, fino al restauro delle sue parti mancanti.
- Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Consorzio La Marca  
*Note* E' possibile far precedere all'attività laboratoriale un incontro in classe con l'operatore sulle principali tecniche artistiche. La durata è di 6 ore.
- Luogo* Museo Civico Sezione archeologica e Pinacoteca  
*Laboratorio* "Tutti a bottega: la Tempera e la Doratura"  
In questo percorso didattico è in primo piano la coscienza di quanto l'introduzione di nuove tecnologie, unita alle esigenze della committenza, abbiano contribuito all'evoluzione stilistica in campo artistico. Si diffonde dal Trecento una nuova tecnica artistica, la tempera, che permette di realizzare un prodotto di limitate dimensioni, facile da trasportare, che ha la dignità dell'affresco e lo supera, se possibile, per accuratezza di fattura e splendore cromatico. Gli alunni potranno esaminare il polittico dei Vivarini, del 1464, ed osservare le peculiarità di una tecnica artistica che univa alla brillantezza dei toni l'uso della doratura degli sfondi, quasi a voler aumentarne la



“suntuosità” a dispetto della semplicità del supporto. I ragazzi realizzeranno un’opera artistica che riprodurrà un particolare del polittico; ripercorreranno le fasi di preparazione dei fondi, anche dorati, fino alla composizione dei colori con la Tempera grassa.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	E’ possibile far precedere all’attività laboratoriale un incontro in classe con l’operatore sulle principali tecniche artistiche. La durata è di 6 ore.

### Sassoferrato

<i>Luogo</i>	Parco Archeologico di Sentinum
<i>Visita</i>	Visita agli scavi. E’ possibile aggiungere alla visita degli scavi e all’attività di laboratorio un incontro in classe, nel quale l’operatore con l’ausilio di apparati didattici introdurrà i ragazzi alla storia dell’archeologia, alle tecniche di scavo e alle tipologie dei reperti.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	L’attività di laboratorio può essere completata con la visita ad altri luoghi di interesse archeologico, come il Parco Archeologico di Castelleone di Suasa o il Museo Civico di Osimo.

<i>Luogo</i>	Parco Archeologico di Sentinum
<i>Laboratorio</i>	<p>“<i>Il mestiere dell’archeologo</i>”</p> <p>Si compone di tre momenti: alla visita degli scavi di Sentinum seguirà una prima fase teorica nella quale l’operatore, utilizzando materiali didattici, ripercorrerà la storia dell’archeologia, facendo in modo che i ragazzi conoscano gli strumenti dell’archeologo. L’attività pratica sarà predisposta dividendo i ragazzi in gruppi che si struttureranno secondo le professionalità necessarie a condurre a termine l’operazione (direttore, aiutante, topografo, disegnatore, restauratore). Apposite vasche di legno e plexiglas, riempite con diversi tipi di materiali e riproduzioni di reperti, serviranno a mettere in pratica le conoscenze apprese sul metodo di scavo e l’individuazione delle unità stratigrafiche. Ogni dato verrà poi registrato e i gruppi di “giovani archeologi” procederanno allo studio del materiale.</p>

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca

<i>Luogo</i>	Parco Archeologico di Sentinum
<i>Laboratorio</i>	<p>“<i>Tutte le strade partono da Roma</i>”</p> <p>Si compone di tre momenti: alla visita dei resti della città romana, dove sono visibili tratti di strada ottimamente conservati, seguirà una fase teorica, nella quale l’operatore introdurrà alla viabilità antica. L’attività pratica coinvolgerà in prima persona i ragazzi nella simulazione della costruzione. In appositi contenitori verrà ricostruito un tratto di strada romana secondo le tecniche originali. La fossa di fondazione sarà ottenuta predisponendo uno strato di terra che gli allievi, divisi in gruppi, provvederanno a scavare con l’ausilio di palette, fino a realizzare le fondazioni stradali. I ragazzi sovrapporranno quindi i vari strati, utilizzando materiali lapidei di diverso formato: pietre, ciottoli, ghiaia,</p>

	sabbia e lastre piatte per la pavimentazione finale.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca

### Serra de' Conti

<i>Luogo</i>	Le Stanze del Tempo Sospeso – Museo delle Arti Monastiche
<i>Laboratorio</i>	<i>“Sarti per diletto”</i>

Il laboratorio introdurrà alla tecnica utilizzata dalle monache per la produzione di fiori di seta, utili nelle processioni e per abbellire le chiese del paese. Stimolando la propria manualità, i ragazzi potranno rendersi conto di quanto grande fosse la manualità posseduta dalle suore di questo convento, e del ruolo culturale da esso rivestito nei confronti della comunità rurale.

Gli alunni visioneranno i documenti e le composizioni floreali originali che costituiranno il modello per le loro creazioni, poi procederanno modellando la stoffa precedentemente inamidata. Utilizzando i ferri originali delle monache (rappresentanti di volta in volta un petalo, una foglia o l'intero fiore) daranno vita ad originali composizioni floreali che alla fine porteranno con sé. Il percorso didattico fornirà anche elementi relativi alla tintura delle stoffe con le terre colorate.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	E' possibile aggiungere alla visita del museo e all'attività di laboratorio un primo incontro in classe, nel quale l'operatore con l'ausilio di apparati didattici farà comprendere il contesto storico e socio-culturale in cui si inserisce la vita del monastero

<i>Luogo</i>	Le Stanze del Tempo Sospeso – Museo delle Arti Monastiche
<i>Laboratorio</i>	<i>“Piccoli pasticceri”</i>

L'attività didattica consisterà nella preparazione di biscotti secondo le antiche ricette delle monache. Gli alunni, dopo aver visto gli utensili originali, potranno utilizzarli per la realizzazione dei dolci che le monache preparavano non solo per esse ma per l'intera comunità. Prima di mettere le “mani in pasta” saranno introdotti alla cultura culinaria della tradizione marchigiana, evidenziando quanto i prodotti pasticceri del monastero fossero più ricchi rispetto ai dolci poveri dei contadini. Si evidenzieranno le differenze tra la tecnica culinaria odierna e quella antica, che anche per la produzione dolciaria prevede l'utilizzo massiccio delle spezie. I ragazzi si cimenteranno poi nella produzione di biscotti di varia forma, scegliendo tra gli stampini a disposizione, portando a scuola i prodotti finali.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	E' possibile aggiungere alla visita del museo e all'attività di laboratorio un primo incontro in classe, nel quale l'operatore con l'ausilio di apparati didattici farà comprendere il contesto storico e socio-culturale in cui si inserisce la vita del monastero

<i>Luogo</i>	Le Stanze del Tempo Sospeso – Museo delle Arti Monastiche
<i>Laboratorio</i>	<i>“Tra alambicchi e provette”</i>

Negli archivi del monastero si conservano preziosi documenti sulla farmacopea e le piante officinali, utili alle suore per preparare medicinali secondo antiche ricette. Grazie alla collaborazione tra il Museo e l'I.T.A.S. "G. Galilei" di Jesi sarà avviata un'attività didattica che condurrà alla scoperta delle piante officinali e alla comprensione del loro utilizzo sia nell'antichità sia nell'epoca contemporanea, per la cosiddetta medicina alternativa. Il riconoscimento delle diverse tipologie di piante, la fitoterapia, gli strumentari del farmacista, le ricette e gli antichi trattati saranno alcuni degli argomenti che saranno illustrati dai ragazzi dell'I.T.A.S.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	4 ore
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca

### Serra San Quirico

<i>Luogo</i>	Cartoteca Storica delle Marche
<i>Laboratorio</i>	"Noi cartografi ricercatori"

Il laboratorio ludico-didattico intende rafforzare lo spirito di osservazione dei ragazzi, stimolandoli opportunamente durante la visita guidata a ricercare luoghi conosciuti sulle antiche mappe, identificando le permanenze e soprattutto le differenze amministrative e toponomastiche con la realtà attuale. Gli alunni apprenderanno inoltre le tecniche di rappresentazione cartografica più diffuse nei secoli e la loro evoluzione collegata all'introduzione di nuovi strumenti e tecnologie applicate alla cartografia. Al termine dell'attività, guidati dall'operatore e con l'ausilio di supporti didattici, gli alunni realizzeranno, ispirandosi ai modelli analizzati, una personale e creativa carta geografica del territorio.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca

### Staffolo

<i>Luogo</i>	Museo dell'Arte del Vino
<i>Laboratorio</i>	"Annusiamo e sentiamo"

Il laboratorio è dedicato alla vista, al tatto, al gusto e all'olfatto. Con l'ausilio di schede guida, gli alunni saranno coinvolti in un'attività ludica che mira a far riconoscere attraverso i sensi diversi tipi di cibi e di materiali usati, nei tempi passati o attualmente, nella gastronomia, nelle coltivazioni e nella vita quotidiana del nostro territorio. Il percorso didattico ha lo scopo di aiutare gli studenti a riscoprire l'utilizzo di tutte le loro capacità sensoriali come strumento di conoscenza della realtà e di favorire un primo approccio con i sapori e gli odori di un tempo e con gli antichi strumenti di lavorazione.

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Consorzio La Marca
<i>Note</i>	Il laboratorio prevede la possibilità di visitare un'azienda agricola del Comune di Staffolo.

*Luogo* Museo dell'Arte del Vino  
*Laboratorio* "Noi produttori"  
Il laboratorio si articola in una fase preliminare in cui vengono illustrate le tecniche tradizionali ed attuali dei processi di produzione vinicola, facendo anche riferimento ad alcuni concetti base di natura chimica relativi alla trasformazione dell'uva in vino.  
In una seconda fase gli studenti parteciperanno all'attività pratico manuale della spremitura delle uve e alle varie fasi successive della produzione enologica con l'obiettivo di approfondire le differenze fra i procedimenti di ieri e di oggi.  
*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Consorzio La Marca  
*Note* Il laboratorio prevede la possibilità di visitare un'azienda agricola del Comune di Staffolo

*Luogo* Museo dell'Arte del Vino  
*Laboratorio* "Come si faceva una volta!"  
Gli studenti sono coinvolti nella realizzazione di una ricerca che dovrà portarli ad approfondire la conoscenza del rapporto tra vino, territorio di produzione e popolazione. Attraverso le domande di un questionario che saranno poste agli abitanti del luogo, gli studenti potranno scoprire la funzione di tutti gli oggetti del museo e ricostruire le antiche tradizioni, il modo di lavorare e il linguaggio di un tempo, diventando così dei veri reporter della storia locale. A termine della ricerca i ragazzi confronteranno le conoscenze acquisite per cimentarsi essi stessi nel realizzare una visita guidata al museo. Il laboratorio dà l'opportunità agli alunni di consolidare la capacità di lavorare in gruppo e di sviluppare relazioni sociali soprattutto con le persone più anziane in grado di trasmettere il loro sapere.  
*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Consorzio La Marca  
*Note* Il laboratorio prevede la possibilità di visitare un'azienda agricola del Comune di Staffolo

### **Proposte presso gli istituti<sup>69</sup>**

Laboratori sulle tecniche artistiche del Medioevo e del Rinascimento (per le scuole di Ancona e località limitrofe i laboratori possono essere organizzati anche presso l'istituto scolastico)<sup>70</sup>.

*Laboratorio* "Di modo che si mette l'oro in tavola. La pittura a tempera e la doratura"  
I ragazzi sperimentano le varie fasi di realizzazione di una tempera su tavola, dalla preparazione del supporto, alla doratura, fino alla stesura del colore. Al termine dell'attività ad ogni insegnante verrà consegnato il quaderno didattico,

---

<sup>69</sup> A cura della Cooperativa Sistema Museo (area Ancona).

<sup>70</sup> Lo scopo dell'attività è quello di avvicinare i ragazzi alle tradizionali tecniche artistiche utilizzate nel Medioevo e nel Rinascimento, quali la tempera con doratura e l'affresco, facilitandone la comprensione attraverso l'esperienza diretta: gli alunni saranno infatti guidati nella realizzazione di una tempera su tavola o di un affresco secondo le antiche ricette di Cennino Cennini.

Qualora il laboratorio si svolga a scuola (invece che al museo), l'attività pratica sarà preceduta da una breve proiezione di diapositive per far affrontare agli alunni anche la decodificazione degli aspetti estetici ed iconografici delle opere d'arte.

- utile per rielaborare in classe, sotto forma di giochi, domande, riassunti, quanto appreso al laboratorio.
- Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 3 ore  
*Note* L'attività può svolgersi anche presso la Pinacoteca "F. Podesti" di Ancona.
- Laboratorio* "La Bottega dell'artista"  
 I ragazzi, divisi in gruppi come in un'antica bottega, svolgeranno le operazioni necessarie alla realizzazione di un affresco dalla preparazione dell'arriccio e dell'intonachino, al disegno dei cartoni, fino alla stesura del colore. Al termine dell'attività ad ogni insegnante verrà consegnato il quaderno didattico utile per rielaborare in classe, sotto forma di giochi, domande, riassunti, quanto appreso al museo.
- Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 3 ore
- Laboratori di educazione all'immagine*
- Laboratorio* La proposta didattica consiste in un'interattiva visita guidata a una Pinacoteca, animata da giochi ed attività:  
 a) analisi di una serie di dipinti selezionati in base alle espressioni e ai gesti dei personaggi raffigurati;  
 b) attività ludico-didattiche: *Lo specchio magico; I quadri ... parlano; Il gioco del mimo.*  
 I ragazzi realizzano così un itinerario di apprendimento che darà loro la possibilità di scoprire diversi modi di rappresentazione di uno stato d'animo, sia attraverso il gesto e l'espressione, sia con il segno grafico e il colore.  
 Il lavoro di analisi descrittiva può essere accompagnato da un'adeguata ricerca linguistica per quanto riguarda l'utilizzo di una terminologia appropriata e da esercitazioni volte ad individuare schematizzazioni grafiche e scelte cromatiche caratterizzanti un determinato stato d'animo.
- Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore
- Laboratorio* "Tutti al ... mare!"  
 Le attività condurranno gli alunni alla conoscenza del mare, riscoperto nell'interazione dei suoi aspetti storico-archeologici e scientifico-biologici.  
 Il progetto, articolato in due aree didattiche (storica e scientifica), propone percorsi tematici, laboratori ed itinerari. Ogni classe potrà partecipare ad una singola attività o integrare più proposte dei due ambiti:  
*Percorsi tematici:* i vari percorsi, realizzati nell'aula didattica, saranno animati da pannelli espositivi, campioni biologici, modellini, plastici, carte nautiche.  
*Laboratori:* le attività laboratoriali permetteranno agli alunni di mettere in pratica alcune delle conoscenze acquisite durante i percorsi, passando dal sapere al "saper fare" mediante coinvolgenti attività ludiche, con l'ausilio di microscopi, polistirolo, sagome ed oggetti vari.  
*Itinerari:* gli alunni "viaggeranno" nel porto di Ancona scoprendo luoghi della storia e della scienza, guidati da operatori museali e biologi marini.
- Destinatari* Scuole elementari e medie

*Attività di didattica museale nella provincia di Macerata*

**Macerata**

- Luogo* Musei Civici  
*Laboratorio* “La Galleria dell’Eneide”  
Attraverso diversi momenti i ragazzi si troveranno a dover decifrare e raccontare la storia dipinta nei quadri della Galleria, stimolati alla ricerca di gesti, espressioni e dettagli che permettono al quadro di acquistare il senso di una rappresentazione teatrale.  
Il momento del laboratorio prevede la creazione di un diverso finale per la storia e la sua rappresentazione attraverso una messa in scena “teatrale” della nuova versione.
- Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* Da 3 a 6 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè<sup>71</sup>, Macerata, Via Morbiducci, 39 – tel. 0733.232218 – fax 0733.236999 – info@archecoop.it – www.archecoop.it
- Luogo* Musei Civici  
*Laboratorio* “Il Ritratto”  
Il laboratorio sarà diviso in due parti. In quella teorica (che comprende anche la visita guidata) si spiegheranno i diversi mezzi di rappresentazione con i quali è possibile realizzare un ritratto; si constaterà l’importanza delle proporzioni nella rappresentazione del viso e infine si porrà l’attenzione su tutti gli elementi significanti (oltre ai tratti fisionomici) che permettono di identificare un personaggio. Nella seconda parte, pratica, attraverso diversi esercizi si verificheranno le conoscenze acquisite durante l’incontro teorico.
- Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè
- Luogo* Musei Civici  
*Laboratorio* “Maceratopoli”  
Il laboratorio si divide in due momenti: la visita guidata alla collezione del Museo della Carrozza, con la spiegazione delle varie tipologie di carrozze e di accessori per l’equitazione, e un secondo momento di attività ludica. Attraverso un gioco i ragazzi percorreranno virtualmente le vie del centro di Macerata alla ricerca dei pezzi da acquistare per costruire la “loro” carrozza.
- Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* Da 3 a 6 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè
- Luogo* Musei Civici  
*Laboratorio* “Il ritratto della città”  
Il laboratorio prevede due fasi: la prima, il laboratorio vero e proprio, consta di

---

<sup>71</sup> La Cooperativa Archè ha attivato dall’anno scolastico 2001-2002 laboratori didattici per rendere più completa e utile la visita delle scolaresche, inserendo il museo da visitare in un contesto sociale, ambientale e culturale più vasto e propositivo. I laboratori si sviluppano secondo uno schema che prevede un incontro introduttivo presso l’aula attrezzata dei Musei per poi proseguire con una visita all’esposizione, effettuata in modo partecipato e coinvolgente, con giochi, animazioni e momenti di riflessione e spiegazione.

una lezione introduttiva sui principali metodi di rappresentazione del soggetto scelto – Macerata – attraverso immagini esemplari e la conseguente riproduzione da parte degli allievi con il linguaggio artistico più vicino alla propria visione. La seconda fase prevede una ‘creativa’ visita al museo che mira all’interazione tra allievo e opera attraverso il confronto dei lavori realizzati con le opere esposte e il riconoscimento nelle stesse dei mezzi espressivi e delle tecniche acquisite.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè

### Loro Piceno

*Luogo* Museo delle due guerre mondiali  
*Laboratorio* “Storie di guerra”  
 Nel museo sarà possibile ricostruire con i ragazzi la vicenda di un soldato dalla chiamata “alle armi” al suo rientro in patria, passando per documenti privati (lettere, cartoline) e ufficiali, testi letterari esplicativi dell’epoca, canzoni legate alla società del tempo. Saranno proposti paralleli e confronti tra i due conflitti mondiali (caccia ai particolari), relazionando l’evento bellico con il mondo attuale, riflettendo sull’istituto della “guerra” e sulla sua percezione presso i ragazzi, lasciando spazio alla discussione.

*Destinatari:* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 4 ore. Il laboratorio, nella sua struttura completa, comprende un momento propedeutico in classe e una visita “partecipata” al museo, con verifica conclusiva  
*Informazioni* Cooperativa Archè

### Pioraco

*Luogo* Museo della Carta – Gualchiera Prolaquense  
*Laboratorio* “Un paese di carta”  
 Il progetto didattico muove dalla constatazione che la nostra quotidianità è segnata innegabilmente dalla presenza di prodotti di carta. Le classi potranno così approfondire un materiale con cui convivono e che cela una serie profonda di relazioni con l’ambiente. Nelle sale musealizzate i ragazzi assisteranno alle fasi della realizzazione manuale della carta, si cimenteranno con la produzione di fogli dimostrativi e scopriranno le “carte artistiche” realizzate negli anni dai maestri incisori della zona, molte delle quali per la Zecca Poligrafica dello Stato.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè  
*Note* All’esterno del museo i ragazzi potranno percorrere il sentiero naturalistico de “I Vurgacci”, dove approfondire l’ambiente naturale – geofisico e idrografico – che ha permesso a Pioraco di sviluppare l’industria cartaria. Il percorso didattico comprende anche la visita alla zona delle cartiere moderne del paese

### San Severino Marche

*Luogo* Pinacoteca Civica “Tacchi Venturi”  
*Laboratorio* “L’affresco”  
 L’attività si divide in tre momenti: una lezione introduttiva per spiegare la tecnica

dell'affresco, con particolare attenzione agli affreschi del periodo tardogotico (la stagione più importante della cultura figurativa settempedana), la visita guidata alla pinacoteca con particolare attenzione ai vari tipi di tecnica pittorica, ai diversi supporti, ai diversi pigmenti e alle tecniche di restauro (stacco e strappo degli affreschi). Al termine si passa al laboratorio dove gli allievi si cimenteranno con le tecniche descritte in visita.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* Da 3 a 6 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè

*Luogo* Pinacoteca Civica "Tacchi Venturi"  
*Laboratorio* "Il polittico"

Il laboratorio si divide in tre momenti: la lezione introduttiva, la visita guidata alla pinacoteca e il laboratorio. La visita si incentrerà sull'iconografia dei personaggi dipinti, sui tre polittici presenti nella collezione e sulle tecniche artistiche utilizzate per spiegare come lavorava una bottega nel '400. La parte laboratoriale verterà sulla caccia al particolare (attributi iconografici) e sulla ricostruzione virtuale di un polittico.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè

*Luogo* Museo Civico Archeologico "G. Moretti"  
*Laboratorio* "Lo Scavo"

L'attività si divide in tre momenti. Nella lezione introduttiva si illustreranno le diverse fasi di uno scavo archeologico attraverso l'utilizzo di diapositive. Nella visita guidata al Museo Archeologico e nel laboratorio i ragazzi "scaveranno" in vasche appositamente costruite, troveranno materiali, li catalogheranno e restaureranno, il tutto vissuto come un gioco.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 4 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè

*Luogo* Museo Civico Archeologico "G. Moretti"  
*Laboratorio* "La vita dei Piceni"

Dopo la lezione introduttiva volta alla contestualizzazione storica del periodo dei Piceni, la visita guidata al Museo si incentrerà sui reperti di quella civiltà, spiegando anche la vita quotidiana della popolazione. Il laboratorio si incentrerà sul riconoscimento degli oggetti esposti attraverso una "caccia al reperto", facendo attenzione soprattutto alla funzione e al confronto con gli oggetti odierni.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Cooperativa Archè

## **Camerino**

*Luogo* Museo di Scienze Naturali – Università di Camerino  
*Laboratorio* "A casa con gli Artropodi"

Ad una prima attività con un ipertesto segue l'esplorazione di cassette con materiale naturalistico da toccare e da portare sotto un microscopio.



<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo) e medie
<i>Referente</i>	Prof. Alessandro Blasetti – tel. 0733.403100 – musnat@unicam.it – www.regione.marche.it/beniculturali
<i>Informazioni</i>	Progetto di didattica museale della Regione Marche, attivo dal 2002 per tutto l'anno su prenotazione

## Recanati

*Luogo* Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura<sup>72</sup>

*Laboratorio* “*Il mio libro*”  
L'attività si articola in due parti: visita alla Biblioteca leopardiana del Centro Nazionale di Studi Leopardiani e alla Biblioteca del Centro Mondiale della Poesia e della Cultura “G. Leopardi”; creazione di un libro. Si vuol dare la priorità al momento del «fare», stimolando il processo creativo e manipolativo, l'attività manuale e grafica come tecnica di apprendimento.

*Destinatari* Scuole elementari  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni, Centro Nazionale di Studi Leopardiani, Recanati, Via Monte Tabor, 2 – tel. 071.7570604 – fax 071.7573972 – info@leopardi.it – www.leopardi.it

*Note* Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo

*Luogo* Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura

*Percorso ludico didattico* “*Il misterioso mondo del museo*”  
Visita guidata al Museo del C.N.S.L. Con l'ausilio di un quaderno didattico i ragazzi scopriranno il mondo del museo, attraverso rebus e anagrammi. Si vuole insegnare a rispettare il nostro patrimonio storico-artistico e le norme comportamentali.

*Destinatari* Scuole elementari  
*Durata* 1 ora e 30 minuti.  
*Informazioni* Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni  
*Note* Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo

*Luogo* Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura

*Percorso ludico didattico* “*Giocando con il ... puzzle*”  
Visita guidata al Museo del C.N.S.L.. Saranno distribuiti quaderni didattici per annotare gli elementi caratteristici delle opere. Il gioco vero e proprio consiste nella ricomposizione di una o più opere viste precedentemente. Lo scopo è di stimolare l'osservazione e le capacità mnemoniche dei ragazzi; di insegnare a

<sup>72</sup> Il C.N.S.L. e il C.M.P. propongono laboratori e attività ludico-didattiche creati ed ideati come apprendimento e sviluppo dell'attività scolastica. Per ottenere una vera educazione al “valore” si devono utilizzare le potenzialità didattiche dei beni culturali e, per far ciò, è necessario operare e agire insieme a quelle istituzioni che si occupano di formazione: le scuole. Fare didattica vuol dire individuare le tecniche e i materiali più funzionali per far acquisire determinate conoscenze e competenze, per avvicinare i ragazzi al patrimonio storico-artistico, attraverso il gioco. *Scoprendo ... Leopardi* propone: percorsi ludico-didattici che prevedono una visita interattiva alle strutture museali, con l'ausilio di materiale illustrativo, schede, quaderni didattici, giochi per rendere partecipi in modo totale gli alunni. Laboratori, i quali sono articolati in due parti: una parte teorica che prevede la visita alla struttura e una lezione approfondita su di un determinato argomento e una parte pratica, che permette agli alunni di mettere alla prova la loro creatività e la loro manualità.

	leggere un'opera d'arte cogliendo ogni particolare.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Percorso ludico</i>	"Caccia all'oggetto"
<i>didattico</i>	Visita guidata al Museo del C.N.S.L.. Il gioco consiste nel riconoscere oggetti, attributi e particolari che i ragazzi hanno visto nei dipinti e nelle opere durante la visita guidata. Saranno distribuite immagini riprodotte degli oggetti e che dovranno essere ricercate. Si vuole così stimolare l'osservazione e le capacità mnemoniche dei ragazzi.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Percorso ludico</i>	"Leopardi dipinto"
<i>didattico</i>	Visita guidata al Museo del C.N.S.L., in particolare al dipinto di Domenico Morelli, ritrattista di Leopardi. Il gioco consiste nell'utilizzo di un quaderno didattico nel quale, dopo aver osservato attentamente il dipinto, i ragazzi dovranno annotare ogni particolare del ritratto di Giacomo Leopardi.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Percorso ludico</i>	"Scopriamo l'anima di un dipinto"
<i>didattico</i>	Il percorso si articolerà su 2 steps per l'approfondimento delle seguenti tecniche artistiche: dipinti su tavola, doratura, dipinti su muro. Contestualizzazione storico-sociale. Breve <i>excursus</i> sul ruolo sociale rivestito dall'artista: dal lavoro in bottega (artista = artigiano) alla sua emancipazione all'interno delle corti. Evoluzione delle tecniche artistiche nel corso dei secoli. Gli incontri saranno supportati dalla proiezione di diapositive. Si prenderanno come esempio le opere esposte nel Museo del C.N.S.L., un'opera per ogni tipo di tecnica artistica. Visita guidata al Museo mirata alla specificità del tema. Si vuole proporre una lettura differente delle opere d'arte, non legata solamente all'aspetto iconografico e stilistico, ma anche e soprattutto alla conoscenza delle varie tecniche utilizzate per la loro realizzazione.
<i>Destinatari</i>	Scuole medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo

<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Percorso ludico</i>	“Il museo è ...”
<i>didattico</i>	Il percorso si articolerà in 3 parti e saranno proiettate diapositive. Breve <i>excursus</i> storico-artistico sulla nascita del museo e della sua evoluzione (dalle sue origini ad oggi). Mostrare le varie tipologie di museo, focalizzando l'attenzione non solo sul suo contenuto, ma anche sulla sua forma. Con una visita al Museo del C.N.S.L. i ragazzi avranno la possibilità di conoscere e di osservare sotto un'altra ottica il museo. La loro attenzione sarà rivolta non verso i contenuti (opere d'arte, manufatti, cimeli, oggetti), ma verso gli apparati legati all'allestimento, alla sicurezza, all'accoglienza (didascalie, espositori, impianto d'illuminazione, impianto antincendio, impianto antifurto, bookshop). Si vuole sviluppare una nuova conoscenza e una nuova coscienza - consapevolezza nei ragazzi di ciò che oggi è il museo, da intendersi non più come luogo inerte, volto alla sola tutela, ma anche alla conservazione, alla valorizzazione e alla fruizione delle opere d'arte.
<i>Destinatari</i>	Scuole medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Laboratorio</i>	“Far vivere ... l'arte” Dopo aver scelto un'opera i ragazzi dovranno scrivere una storia, sotto forma di piccola sceneggiatura, ispirandosi all'opera scelta. Nell'Auditorium del Centro Mondiale della Poesia e della Cultura dovranno rappresentare la storia da loro scritta. Si vuole favorire la qualità del pensare, mettendo i giovani a confronto con se stessi e con gli altri.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	3 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Laboratorio</i>	“L'Inventastorie” Il laboratorio è diviso in due parti: 1. Passeggiata nel Parco Letterario “G. Leopardi” e lettura dei passi leopardiani. 2. Nella Biblioteca del Centro Mondiale della Poesia e della Cultura ogni ragazzo dovrà inventare una propria storia ispirandosi ai magici luoghi leopardiani e alla magica ed unica atmosfera del Colle dell'Infinito. Il laboratorio ha il fine di avvicinare i giovani alla poesia e alla scrittura.
<i>Destinatari</i>	Scuole medie e superiori
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Laboratorio</i>	“Dall'immagine alla poesia”

	<p>Il corso ha lo scopo di individuare, tramite la lettura di testi leopardiani e la visione di opere d'arte, i sentieri comuni della poesia e della pittura, al fine di insegnare a leggere una poesia come un dipinto e di cogliere i punti in comune tra le immagini suscitate dalle parole e le immagini figurative.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Laboratorio</i>	<p><i>"Lettura con l'autore"</i></p> <p>Lo scopo è quello di avvicinare i giovani al lavoro concreto dello scrittore, il quale li instraderà all'arte dello scrivere e mostrerà loro come leggere le sue opere. Al termine del laboratorio, i giovani partecipanti saranno chiamati a leggere loro stessi e dare una loro interpretazione all'opera.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole medie e superiori
<i>Durata:</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
	<p><i>"Leopardi multimediale"</i></p> <p>I ragazzi potranno "navigare" nei luoghi leopardiani e tra le "parole" scritte dal grande poeta recanatese. Visita guidata al C.N.S.L. (museo e biblioteca) e al Centro Mondiale della Poesia e della Cultura (interno dell'ex Monastero di Santo Stefano e Colle dell'Infinito). Creazione di un documento video o in powerpoint della visita guidata, scrivendo i testi, i titoli e corredando il tutto con foto che hanno fatto durante la visita. Lo scopo finale è quello di creare un CD. Prendere manualità con gli strumenti multimediali ed informatici, imparare a gestire un lavoro dal suo inizio alla sua fine.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo
<i>Luogo</i>	Centro Nazionale di Studi Leopardiani e Centro Mondiale della Poesia e della Cultura
<i>Percorso ludico didattico</i>	<p><i>"La scrittura di Giacomo Leopardi"</i></p> <p>I ragazzi saranno guidati nel misterioso mondo della scrittura del grande poeta, Giacomo Leopardi. Saranno loro stessi i protagonisti principali, dovendo comporre una vera e propria poesia, utilizzando gli stessi strumenti che utilizzava Giacomo Leopardi (penna d'oca e calamaio).</p> <p>Lo scopo è quello di mostrare il libro non solo come documento e testimonianza, ma anche come oggetto, ricco di stimoli visivi e tattili.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Prof.ssa Donatella Donati, Dott.ssa Veronica Loreti, Sig. Roberto Tanoni
<i>Note</i>	Attività su prenotazione, con almeno cinque giorni di anticipo

**Tolentino**

<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<p>“<i>Il canto gregoriano</i>”</p> <p>I ragazzi, sotto la guida di un maestro di canto, potranno imparare a cantare un breve brano di musica gregoriana, ponendo particolare attenzione all'esecuzione. Il brano appreso verrà poi eseguito nella grande chiesa dell'Abbazia di Fiastra, dove le note potranno risuonare rievocando in modo suggestivo le antiche atmosfere del monastero.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl <sup>73</sup> , tel. 0733.202942 – fax 0733.205042 – meridiana.mc@tiscali.it – www.meridianasrl.it
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<p>“<i>La tecnica dell'affresco</i>”</p> <p>I ragazzi, sotto la guida di un pittore/restauratore, saranno impegnati a produrre un affresco seguendo tutte le fasi di esecuzione: preparazione dell'intonaco, preparazione dello spolvero e realizzazione dell'affresco. Ogni ragazzo eseguirà il proprio affresco che potrà portare a casa.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<p>“<i>Il teatro antico</i>”</p> <p>Dopo una breve lezione teorica saranno presentate le tecniche espressive della drammatizzazione attraverso l'uso della voce e del gesto. Sarà quindi messa in scena una breve rappresentazione tratta dal repertorio classico: i ragazzi potranno eseguire la loro performance direttamente sulla scena del Teatro Romano di Urbisaglia, usando gli spazi previsti per gli attori nell'antichità: l'entrata centrale per il protagonista, quella laterale per l'antagonista, il proscenio per il coro, etc.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<p>“<i>La scrittura gotica</i>”</p> <p>I monasteri sono stati grandi centri di diffusione della cultura scritta. Anche l'Abbazia di Fiastra possedeva il suo scriptorium, luogo in cui gli amanuensi trascrivevano i codici. Negli ambienti dell'Abbazia di Fiastra un insegnante esperto mostrerà, attraverso l'uso della lavagna luminosa, le caratteristiche e le tecniche per riprodurre la scrittura gotica. I ragazzi, a loro volta, seguendo le indicazioni dell'insegnante, cercheranno di trascrivere alcune lettere in caratteri gotici con l'uso di pennino e calamaio.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori

<sup>73</sup> Meridiana srl è una società di guide che opera nell'ambito della Riserva Naturale Abbadia di Fiastra e che da anni organizza percorsi guidati e attività didattiche di vario genere all'interno della Riserva e dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra. La società ha in gestione, per conto del Comune di Tolentino, anche il Castello della Rancia e il Museo della Caricatura a Tolentino.

<i>Durata</i>	1 ora e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<i>“Decoriamo con le piante officinali”</i> Passeggiando per il territorio della Riserva Naturale Abbadia di Fiastra sarà possibile raccogliere alcune specie di erbe officinali e studiarne le peculiarità benefiche, liquoristiche e tintorie. Con i materiali raccolti verranno realizzate delle candele souvenir che poi rimarranno agli studenti.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<i>“Dalla spiga al pane”</i> Lo studio del territorio della Riserva Naturale e la visita al Museo della Civiltà contadina creeranno un itinerario didattico per l’approfondimento delle pratiche agricole legate alla produzione del pane. Ogni ragazzo potrà poi preparare il suo “panino” seguendo le indicazioni dell’esperta.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<i>“Racconti dalla terra”</i> I ragazzi potranno realizzare uno scavo archeologico didattico utilizzando le metodologie tipiche, recuperare i materiali di scavo e quindi ricostruire i singoli pezzi. Gli oggetti realizzati dovranno essere documentati con una breve scheda, corredata di fotografia e disegno.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl
<i>Luogo</i>	Abbadia di Fiastra
<i>Laboratorio</i>	<i>“Prepariamo le valigie”</i> Dopo la visita al Museo Archeologico di Tolentino, allestito al Castello della Rancia, e del Museo Statale di Urbisaglia, i ragazzi, scegliendo tra copie fedeli di materiali antichi, dovranno ricostruire la tomba con il relativo corredo, di un antico romano o di un piceno.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Meridiana srl

*Attività di didattica museale nella provincia di Ascoli Piceno***Sant'Elpidio a Mare**

*Luogo* Museo della Calzatura  
*Laboratorio* "Il calzolaio magico"  
 Dopo la visita al museo i ragazzi potranno partecipare ad una delle seguenti attività: "Il laboratorio del calzolaio", "Il gioco del calzolaio".  
*Durata* 2 ore, il laboratorio; 1 ora e 30 minuti, il gioco

*Luogo* Pinacoteca civica "Vittore Crivelli"  
*Percorso* "Storie a fumetti"  
 L'operatore didattico guiderà i ragazzi attraverso il mondo enigmatico dell'iconografia cristiana, per riconoscere la rappresentazione dei Santi attraverso i loro abiti e i loro attributi. Dopo il percorso, gli alunni saranno chiamati a compilare un quaderno didattico a fumetti, che metterà alla prova la loro attenzione durante la visita.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Pinacoteca civica, tel. 0734.819662 -63

*Luogo* Pinacoteca civica "Vittore Crivelli"  
*Percorso* "Il gioco degli enigmi"  
 L'operatore si soffermerà con i ragazzi a leggere e interpretare le immagini, ad osservare la rappresentazione dei Santi, coinvolgendoli attivamente nell'apprendimento. Il museo, così, si trasformerà in un luogo ricco di informazioni e altamente comunicativo, stimolando la curiosità dei ragazzi. Dopo il percorso gli alunni potranno partecipare ad un gioco a tappe su un tabellone: rispondendo esattamente a domande sotto forma di quiz avanzeranno nel percorso fino a giungere alla casella del tesoro.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Pinacoteca civica

*Luogo* Pinacoteca civica "Vittore Crivelli"  
*Laboratorio* Laboratorio di arti grafiche "Come nasce una stampa"  
 Prevede l'intervento di un artista incisore che, con i propri strumenti e il proprio torchio, mostrerà ai ragazzi le varie tecniche incisorie e le fasi che portano alla realizzazione dell'opera.  
 Dopo il laboratorio l'operatore didattico guiderà i ragazzi nella visita alla Sezione di Arti Grafiche, puntualizzando con loro le conoscenze acquisite e dando loro gli strumenti per apprezzare maggiormente le opere esposte.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Pinacoteca civica

*Luogo* Pinacoteca civica "Vittore Crivelli"  
*Laboratorio* "Sperimentiamo la tecnica"  
 Dopo che l'operatore didattico avrà guidato i ragazzi nella visita alla Sezione di Arti Grafiche, focalizzando l'attenzione sulle varie tecniche utilizzate dagli artisti

in mostra e facendo riferimento ai maestri del passato, gli alunni potranno produrre un proprio elaborato grafico, attraverso l'utilizzo di materiali a loro congeniali (legno, adigraf, linoleum, ecc.) e seguendo le proprie inclinazioni estetiche e artistiche. Ciascun allievo conserverà l'elaborato prodotto.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Pinacoteca civica

*Luogo* Pinacoteca civica "Vittore Crivelli"  
*Laboratorio* "Storia del costume"

Il laboratorio prevede una fase teorica in cui i ragazzi, con l'ausilio di immagini, saranno introdotti nella storia del costume. Con la visita guidata ai Polittici di Vittore Crivelli, si valuteranno le conoscenze acquisite, concentrando l'attenzione sulle figure e l'abbigliamento di Sant'Elpidio e della Maddalena. La fase manuale potrà essere concordata fra 2 proposte: "lo stilista di corte" (individuale), dove ispirandosi ad alcuni costumi del '400, i ragazzi potranno disegnare e colorare degli abiti, arricchendoli con un collage di lustrini e stoffe (alla fine verrà dato ai ragazzi un questionario riassuntivo su quanto appreso) e "il sarto di corte" (di gruppo) in cui, sulla base di immagini di abiti del '400, i ragazzi realizzeranno un vestito su misura per un manichino. Partendo dal modello, fornito dall'operatore didattico, gli alunni taglieranno e cuciranno la stoffa come sarti del passato.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Pinacoteca civica

### **Sant'Elpidio a Mare e Montelparo**

*Luogo* Museo della Calzatura e Museo dei Mestieri su due ruote  
*Laboratorio* "Il mondo della produzione"<sup>74</sup>

Il laboratorio si incentra sul lavoro di oggi tra artigianato ed industria per comprendere lo sviluppo economico della nostra terra attraverso le trasformazioni avvenute nel mondo della produzione artigianale.

*Destinatari* Scuole elementari, medie e superiori  
*Referente* Antonella Nonnis  
*Informazioni* Società Progetto Zenone. Tutela e Promozione Turistica del Patrimonio Culturale<sup>75</sup>, San Benedetto del Tronto, Via Murri, 32 — tel. 0735.594620 – fax 0735.579371 – antonella.nonnis@progettozenone.it – www.progettozenone.it

---

<sup>74</sup> Si può scegliere su quale collezione approntare il laboratorio.

<sup>75</sup> Progetto Zenone è una società che nasce da una forte ideologia che vede nella Tutela del Patrimonio Culturale l'elemento primario di una serie di azioni-progetti sul territorio. Si ritiene che l'educazione al patrimonio culturale sia un elemento cruciale per la formazione, per poter esercitare la "professione del cittadino". Partendo dal concetto base, principio fondatore della società, "conoscere per amare, amare per tutelare", si è arrivati alla definizione che l'educazione al patrimonio culturale sia strettamente legata alla conoscenza dei siti ed alla didattica esercitata all'interno dei musei. Una didattica che porti i ragazzi ad un contatto ravvicinato con i documenti, i segni lasciati dalla storia e da questi partire per una rilettura critica del loro senso di appartenenza a quella storia, a quel luogo. La società dal 1997 opera sia nelle scuole che nel territorio di tutta la provincia di Ascoli Piceno, con corsi di aggiornamento per docenti e due formule di didattica: l'escursione ("Piceno si racconta", lezioni all'aperto direttamente a contatto con i documenti) ed il laboratorio scolastico ("Giano", laboratorio didattico in collaborazione con i docenti, all'interno della scuola e in orario scolastico).



### Monterubbiano e Ripatransone

<i>Luogo</i>	Centri di Educazione Ambientale (CEA)
<i>Laboratorio</i>	<i>Progetto Ecogiano</i> Progetto di rete ecologica. L'iniziativa si sviluppa in un ciclo di lezioni e uscite sull'importanza delle risorse sostenibili e sull'uso corretto delle stesse e del territorio.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Referente</i>	Antonella Nonnis
<i>Informazioni</i>	Società Progetto Zenone. Tutela e Promozione Turistica del Patrimonio Culturale

### Montappone e Ripatransone

<i>Luogo</i>	Museo della Ceramica e Museo del Cappello
<i>Laboratorio</i>	<i>"Creare con la terra: l'argilla nella cultura picena"</i> Dalla lavorazione della ceramica alla costruzione delle case, l'uso della terra nella vita quotidiana.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Referente</i>	Antonella Nonnis
<i>Informazioni</i>	Società Progetto Zenone. Tutela e Promozione Turistica del Patrimonio Culturale

### Petricoli

<i>Luogo</i>	Antica Stamperia Fabiani
<i>Laboratorio</i>	<i>"Dal manoscritto al computer"</i> L'obiettivo è di rendere consapevoli gli alunni dell'esistenza di un documento storico, la Stamperia Fagiani; dell'importanza della sua cura, conservazione e valorizzazione; dell'importanza delle risorse storiche del territorio fermano ai fini della conoscenza e della cultura. Il laboratorio didattico dovrà essere preceduto da un'adeguata attività in classe.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari, medie e superiori
<i>Referente</i>	Antonella Nonnis
<i>Informazioni</i>	Società Progetto Zenone. Tutela e Promozione Turistica del Patrimonio Culturale e Stamperia Fagiani, tel. 0734.658213

### San Benedetto del Tronto

<i>Luogo</i>	Museo Ittico Augusto Capriotti
<i>Laboratorio</i>	<i>"Un museo per giocare"</i> In una grande vasca si potranno toccare esempi di fauna marina ed interagire con essi. E' prevista la visione di un ipertesto sul Mare Adriatico.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo) e medie
<i>Informazioni</i>	Banchina Malfizia – Ingresso Mercato Ittico – tel. e fax 0735.588850 – <a href="http://www.museoitticocapriotti.it">www.museoitticocapriotti.it</a>
<i>Note</i>	Progetto di didattica museale della Regione Marche, attivo dal 2001 per tutto l'anno su prenotazione

## **Didattilab: laboratori didattici nei musei del Piceno**

### **Acquaviva Picena**

<i>Luogo</i>	Fortezza medievale
<i>Laboratorio</i>	<i>“Volta la carta ... e scopri un castello”</i> Dopo la visita alla fortezza, l'attività vuole guidare i ragazzi a comprendere situazioni di vita civica del tempo.
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra <sup>76</sup> – Infoline: 199.116655

### **Ascoli Piceno**

<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Statale
<i>Laboratorio</i>	<i>“L'apprendista archeologo”</i> E' prevista una fase teorica in cui vengono illustrate le modalità, le tecniche e gli strumenti utilizzati nello scavo stratigrafico. Seguono quindi tre percorsi didattici che possono anche essere integrati: “Indovina l'oggetto”, “Scaviamo una tomba!”, “Il rito funerario”.
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Statale
<i>Laboratorio</i>	<i>“Curiosando con gli antichi”</i> E' una vera e propria attività ludica, che segue la visita al museo, e si differenzia in base alle fasce scolastiche: “Caccia al reperto”, “Il gioca-piceni”, “Il puzzle dell'archeologo”.
<i>Durata</i>	2 ore
<i>Informazioni</i>	Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

<i>Luogo</i>	Museo Archeologico Statale
<i>Laboratorio</i>	<i>“Scuola di ... ceramica antica”</i> Un operatore specializzato guiderà gli alunni a scoprire i segreti della ceramica, insegnando loro a manipolare l'argilla e a ricreare manufatti simili a quelli antichi. E' possibile cuocere tali oggetti ... costruendo la fornace!
<i>Durata</i>	3 ore
<i>Informazioni</i>	Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

### **Falerone**

<i>Luogo</i>	Parco Archeologico e Teatro Romano
<i>Laboratorio</i>	<i>“Scene, costumi e maschere nel teatro romano”</i>

---

<sup>76</sup> La Soc. Coop. Sistema Museo e la Soc. Coop. Integra, in collaborazione con la Soc. Piceno da Scoprire s.r.l., l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ascoli Piceno e la Regione Marche, propongono una rete territoriale di percorsi didattici nei musei e di laboratori tematici permanenti, rivolti sia alle scuole di tutta Italia sia a gruppi di adulti che desiderino vivere esperienze diverse nel mondo dei beni culturali. Tra i laboratori, alcuni sono legati al territorio e alla sua storia, altri sono connessi ad aspetti della creatività e della manualità, con approfondimenti sulle tecniche artistiche, le attività di manipolazione, il riciclaggio creativo. A supporto di ogni attività didattica sono predisposti dei materiali didattici appositamente realizzati: pannelli e schede, riproduzioni di oggetti e documenti.

Il percorso muove dalla visita al teatro, occasione per analizzare le tecniche costruttive romane e per scoprire l'aspetto funzionale dell'edificio, le abitudini gli usi e i costumi dell'attività teatrale. L'ultima fase prevede la realizzazione di una maschera in cartapesta o in argilla ispirata alle maschere teatrali antiche.

*Durata* 2 incontri di 2 ore  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

*Luogo* Parco Archeologico e Teatro Romano  
*Laboratorio* "In viaggio con i romani"  
 L'attività si apre con la visita al Parco archeologico e continua in aula con approfondimenti sul tema delle vie di comunicazione. A conclusione un laboratorio in cui viene ricostruita una strada romana secondo le tecniche e i materiali dell'epoca.

*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

### Fermo<sup>77</sup>

*Luogo* Mostra archeologica "Fermo: dai Villanoviani ai Piceni" e cisterne romane  
*Percorso* "Viaggio nel tempo: dai Villanoviani ai Romani"  
 Il percorso, dopo la visita guidata alle cisterne e alla sezione picena del museo archeologico, prevede un gioco a tappe su un tabellone. Ad ogni casella corrisponde una domanda di archeologia. La risposta esatta consente di muoversi sul tabellone e di avanzare nel percorso. Vince chi completa per primo l'itinerario dando il maggior numero di risposte esatte.

*Destinatari* Scuole elementari  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Mostra archeologica "Fermo: dai Villanoviani ai Piceni" e cisterne romane  
*Percorso* "Esploriamo le cisterne romane"  
 Dopo un percorso teorico sulle tecniche costruttive romane, i ragazzi esploreranno le cisterne, imparando ad orientarsi con l'ausilio di una pianta e a riconoscere gli elementi edilizi e architettonici di una straordinaria opera di ingegneria idraulica.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Mostra archeologica "Fermo: dai Villanoviani ai Piceni" e cisterne romane  
*Percorso* "Conosciamo i piceni"  
 E' un momento di approfondimento sulla civiltà picena nei suoi aspetti fondamentali, attraverso la visita guidata alla mostra "Fermo dai Villanoviani ai

<sup>77</sup> "FERMO ... GIOCANDO 2003-2004" è un progetto del Comune di Fermo Assessorato alla Cultura Settore Biblioteca e Musei in collaborazione con Provincia di Ascoli Piceno Assessorato alla Cultura. Propone attività ludico-didattiche e laboratori all'interno dei Musei di Fermo ideati come momento di apprendimento attivo e come sviluppo e approfondimento dell'attività scolastica curriculare. Le proposte si distinguono in: *percorsi ludico-didattici* (prevedono una visita interattiva, con l'ausilio di materiale illustrativo, schede, quaderni didattici, giochi, riproduzioni di oggetti, per favorire la partecipazione dinamica degli alunni ad un percorso strutturato) e *attività di laboratorio* (comprendono un momento di osservazione all'interno di alcune sale del museo e una fase di manualità e operatività nell'aula didattica).

	Piceni” e la visione di diapositive che illustrano le aree dei rinvenimenti, i tipi di sepolture, i corredi funerari, l’arte della metallurgia (oggetti di ornamento, armi, ecc.).
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Mostra archeologica “Fermo: dai Villanoviani ai Piceni” e cisterne romane
<i>Laboratorio</i>	<i>“Il piccolo archeologo”</i> Il laboratorio prevede una fase teorica e, successivamente, una pratica, nella quale i ragazzi effettueranno la simulazione di uno scavo archeologico in apposite vasche riempite di terra. I reperti, una volta scoperti, dovranno essere siglati, disegnati e catalogati, proprio come farebbe un vero archeologo.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Mostra archeologica “Fermo: dai Villanoviani ai Piceni” e cisterne romane
<i>Laboratorio</i>	<i>“Le forme ceramiche dell’antichità”</i> I ragazzi realizzeranno oggetti in ceramica, ispirandosi alle tecniche e alle decorazioni tipiche del mondo antico. Attraverso la manipolazione dell’argilla, si apprendono i metodi di lavorazione utilizzati nell’antichità, evidenziandone le relazioni con la società e l’economia. L’attività può essere accompagnata dall’osservazione diretta dei reperti presenti nella sezione picena del museo archeologico.
<i>Destinatari</i>	Scuole materne, elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Mostra archeologica “Fermo: dai Villanoviani ai Piceni” e cisterne romane
<i>Laboratorio</i>	<i>“I piceni e l’arte di lavorare i metalli”</i> Il laboratorio, preceduto da una visita alla sezione picena del museo archeologico, prevede la realizzazione di un motivo decorativo su una lamina di metallo con la tecnica dello sbalzo. Verranno così illustrate le tecniche di lavorazione dei metalli nelle civiltà antiche, soffermandosi sui motivi decorativi ricorrenti e sui loro significati simbolici.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Percorso</i>	<i>“Il tesoro di Capitan Uncino”</i> I bambini, accompagnati da Capitan Uncino attraverso un percorso animato, potranno scoprire i tesori custoditi nella Pinacoteca. Durante la visita sarà narrata la storia dei quadri presenti nel museo e dei pittori che le hanno realizzate. Ma quale sarà il tesoro gelosamente nascosto da Capitan Uncino in Pinacoteca?
<i>Destinatari</i>	Scuole materne e elementari (I ciclo)
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo

<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Percorso</i>	<p><i>“Il museo parlante: voci misteriose in pinacoteca”</i></p> <p>L’attività prevede una breve visita alla Pinacoteca con particolare attenzione all’iconografia dei santi. Alla fine del percorso i bambini troveranno un quaderno di voci misteriose, le cui pagine nascondono una serie di schede che danno vita ai personaggi, agli oggetti e ai dettagli delle opere del museo. Un folletto furfantello, però, si è divertito a confondere le carte, privando santi ed eroi della loro voce. Saranno i bambini a dover mettere ordine tra le storie, restituendo ogni voce al personaggio a cui è stata sottratta.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari (II ciclo)
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Percorso</i>	<p><i>“Divertiamoci nel museo”</i></p> <p>Dopo una breve visita in Pinacoteca, i ragazzi verranno coinvolti in una serie di giochi volti al riconoscimento delle opere e dei personaggi rappresentati, scoprendone differenze e affinità: ricostruiranno storie e pale d’altare, animeranno polittici e accosteranno i santi ai loro attributi, per conoscere in modo divertente i simboli e le rappresentazioni dell’iconografia cristiana.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Percorso</i>	<p><i>“Il libro delle fantapagine”</i></p> <p>L’attività prevede una visita alla Sala del Mappamondo, il nucleo più antico della biblioteca di Fermo, in cui i bambini scoveranno tra gli scaffali un misterioso libro di fiabe. Tra le mani di un bizzarro bibliotecario, come per magia, dalle sue pagine usciranno e prenderanno vita personaggi legati alla storia locale, insieme a geni, fate e streghe: personaggi reali e fantastici ripercorreranno la storia della città suscitando sorpresa, stupore e meraviglia.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole materne e elementari (I ciclo)
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Percorso</i>	<p><i>“Nell’affascinante mondo del museo”</i></p> <p>L’itinerario si propone di insegnare ad apprezzare l’importanza del nostro patrimonio artistico e della sua salvaguardia, stimolando la curiosità dei ragazzi all’interno del museo. Capiranno che cos’è un museo, come è nato, quali sono le operazioni di conservazione e tutela, quali i criteri espositivi. I ragazzi giocheranno con pannelli e schede informative sulle opere e sugli oggetti esposti, sul loro luogo di provenienza e sulla loro storia.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Percorso</i>	<p><i>“La seduta è aperta: riuniamoci in consiglio”</i></p> <p>L’attività è finalizzata alla conoscenza della funzione civica del Palazzo dei</p>

Priori. Chi erano i Priori? Quale era il loro ruolo politico nella città? I ragazzi visiteranno il Palazzo e le sue stanze (la Sala degli Stemmi, la Sala dei Costumi e la Sala dell'Aquila) e torneranno indietro nel tempo per una seduta del Consiglio di Cernita proprio come nel Cinquecento.

*Destinatari* Scuole elementari (II ciclo) e medie

*Durata* 2 ore e 30 minuti

*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica

*Laboratorio* "Nella bottega del restauratore"

Il laboratorio prevede una attività a scelta tra "Il restauro pittorico" e "La doratura".

*Durata* 2 ore e 30 minuti

*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica

*Laboratorio* "Il restauro pittorico"

Il laboratorio prevede due fasi: una teorica, inerente le diverse tecniche artistiche e le metodologie del restauro integrativo e una pratica, nella quale i ragazzi dovranno "restaurare" una tavola che riproduce un quadro esposto nella Pinacoteca.

*Destinatari* Scuole elementari (II ciclo) e medie

*Durata* 2 ore e 30 minuti

*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica

*Laboratorio* "La doratura"

Il laboratorio prevede due fasi: una teorica, in cui vengono mostrate le antiche tecniche di preparazione del supporto ligneo e una pratica, in cui ogni ragazzo potrà realizzare la propria "opera d'arte". A ciascuno, infatti, sarà consegnata una tavola opportunamente preparata per la doratura con un disegno già abbozzato da colorare a tempera.

*Destinatari* Scuole elementari (II ciclo) e medie

*Durata* 2 ore e 30 minuti

*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica

*Laboratorio* "Il restauro del libro antico"

L'attività prevede la visita alla Sala del Mappamondo e l'osservazione di diverse tipologie di volumi. Il momento teorico illustra la storia del libro, dei materiali che lo compongono e delle alterazioni che questi subiscono in seguito ai danni fisici, chimici e meccanici dovuti all'usura e allo scorrere del tempo. Gli allievi, introdotti ai principi di base del restauro del libro, assistono all'intervento di recupero di un foglio di carta (lavaggio, deacidificazione e integrazione di parti mancanti) e apprendono i segreti alla base di una buona conservazione.

*Destinatari* Scuole medie

*Durata* 2 ore e 30 minuti

*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica

*Laboratorio* "Il libro lo creo io"

I ragazzi saranno condotti in un "viaggio nel libro": dalla sala del Mappamondo

	dell'Antica Biblioteca all'osservazione di varie tipologie di testi, fino alla creazione di un proprio libro personale.
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Laboratorio</i>	<p><i>"Dal manoscritto alla stampa"</i></p> <p>L'antica biblioteca è il luogo di partenza di un affascinante percorso che termina con la creazione e la realizzazione di un ex libris. L'attività è volta a sottolineare il ruolo dell'invenzione della stampa nella diffusione della cultura, attraverso un excursus che parte dai manoscritti per arrivare alle moderne tecniche di stampa.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Palazzo dei Priori e Pinacoteca civica
<i>Laboratorio</i>	<p><i>"Giochiamo con l'alfabeto"</i></p> <p>Il laboratorio è dedicato al tema della scrittura: dalle lettere dipinte dei codici miniati fino ai caratteri mobili della stampa e alla grafica computerizzata. I ragazzi inventeranno un alfabeto scegliendo alcune lettere gotiche e decorandole con fiori, frutti, animali, personaggi fantastici e figure geometriche.</p>
<i>Luogo</i>	Teatro dell'Aquila
<i>Percorso</i>	<p><i>"Il teatro dietro le quinte"</i></p> <p>L'attività prevede un percorso didattico all'interno del Teatro dell'Aquila con un quaderno interattivo arricchito da rebus, indovinelli e anagrammi. I ragazzi, guidati dall'operatore, potranno, così, scoprire gli straordinari segreti della macchina teatrale.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Teatro dell'Aquila
<i>Laboratorio</i>	<p><i>"Tutti in maschera!"</i></p> <p>L'attività prevede due fasi: il laboratorio, in cui i bambini, utilizzando materiali semplici e diversi, realizzeranno la maschera di un personaggio di fantasia e la visita "recitata" al Teatro dell'Aquila, che condurrà i bambini a scoprire i luoghi teatrali, fino ad arrivare al palcoscenico. Lì, indossando la propria maschera, ognuno potrà esprimersi liberamente dando voce al personaggio desiderato.</p>
<i>Destinatari</i>	Scuole materne e elementari (I ciclo)
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Teatro dell'Aquila
<i>Laboratorio</i>	<p><i>"Maschere teatrali"</i></p> <p>Ripercorriamo la storia delle maschere teatrali, a partire da quelle indossate dagli attori greci e romani fino alle maschere della Commedia dell'Arte, al trucco e al travestimento del teatro contemporaneo. Ognuno inventerà poi una propria maschera, reinterpretando il volto di un personaggio in maniera fantastica, semplificandone o esagerandone i caratteri e ottenendo diversi tipi di espressione.</p>

<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Teatro dell'Aquila
<i>Laboratorio</i>	<i>"Il Teatro di Marionette e di Burattini"</i> Il laboratorio introduce al teatro di animazione, attraverso un breve excursus sulla storia del teatro di marionette e burattini. L'attività prevede la creazione di pupazzi utilizzando in modo fantasioso cartone colorato, bottoni e spago.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Musei Scientifici di Villa Vitali
<i>Percorso</i>	<i>"Primi passi nell'astronomia: l'universo intorno a noi"</i> L'attività si propone di far conoscere i principali fenomeni astronomici e i corpi celesti che ci circondano. Un viaggio su una fantastica navicella dalla Terra ci porterà sulla Luna, attraversando l'atmosfera per scoprirne i movimenti e le interazioni con il nostro pianeta. La bassa gravità lunare ci permetterà di ripartire alla scoperta del sistema solare. Dal sole e dai pianeti interni, passando per la fascia degli asteroidi, ci allontaneremo così verso le comete e le stelle.
<i>Destinatari</i>	Scuole materne, elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Musei Scientifici di Villa Vitali
<i>Percorso</i>	<i>"Voliamo ... tra le vetrine del museo ornitologico"</i> L'attività vuol promuovere la conoscenza della biogeografia e della storia naturale del territorio. Attraverso l'ausilio di schede didattiche, i ragazzi potranno ricollocare gli uccelli nel loro ambiente di appartenenza, mettendo in relazione le caratteristiche morfologiche delle specie presenti nella collezione e le funzioni che queste svolgono nella loro nicchia ecologica.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Musei Scientifici di Villa Vitali
<i>Percorso</i>	<i>"Nel fantastico mondo delle esplorazioni"</i> L'attività è finalizzata alla conoscenza delle caratteristiche biogeografiche dell'ambiente polare, attraverso le grandi esplorazioni del passato, dalla sfida del Duca degli Abruzzi a bordo della nave "Stella Polare" all'impresa del dirigibile "Italia" di Umberto Nobile. I ragazzi immagineranno la propria spedizione e la propria avventura che potrà essere riportata in un personale diario di viaggio.
<i>Destinatari</i>	Scuole elementari e medie
<i>Durata</i>	2 ore e 30 minuti
<i>Informazioni</i>	Cooperativa Sistema Museo
<i>Luogo</i>	Musei Scientifici di Villa Vitali
<i>Percorso</i>	<i>"Un eschimese per amico"</i> L'attività didattica si propone di far conoscere le popolazioni antiche cercando, con l'ausilio di quaderni didattici, di avvicinare i ragazzi alla cultura eschimese. Si



prenderà spunto dai viaggi di ricerca condotti dal Direttore del Museo nella Groenlandia orientale per illustrare le conoscenze attuali sui popoli artici. Saranno, inoltre, promossi scambi interculturali con le popolazioni native attraverso internet e altri strumenti. Il museo diventerà, così, luogo di comunicazione e formerà cittadini più consapevoli e rispettosi delle minoranze etniche e dell'ambiente.

*Destinatari* Scuole elementari e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Musei Scientifici di Villa Vitali  
*Laboratorio* “Viaggio tra i ghiacci”

Il percorso si apre con una visita al Museo Polare “Silvio Zavatti” condotta come un viaggio di esplorazione al Polo Nord, sui passi delle audaci imprese del passato. Attraverso fiabe e racconti i più piccoli potranno conoscere i luoghi, gli animali e le popolazioni delle regioni artiche. Nella fase laboratoriale i bambini realizzeranno il proprio diario di bordo: colorando, ritagliando e incollando ricostruiranno così il loro viaggio tra i ghiacci.

*Destinatari* Scuole materne  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Musei Scientifici di Villa Vitali  
*Laboratorio* “Esploriamo la natura”

L'attività prevede due fasi. L'esplorazione inizierà con una visita guidata al museo ornitologico “Tommaso Salvadori”, sotto forma di viaggio negli ambienti abitati dagli uccelli presenti nella raccolta. Nella fase successiva i bambini dovranno ricostruire, con l'ausilio di schede, il viaggio che li ha condotti alla scoperta del mondo degli animali e delle loro caratteristiche, utilizzando colori, forbici e colla. Il percorso ha per obiettivi l'educazione ambientale e la comprensione del rapporto dell'uomo con natura e animali.

*Destinatari* Scuole materne  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Musei Scientifici di Villa Vitali  
*Laboratorio* “Siamo artisti Inuit”

Il laboratorio, a conclusione della visita al Museo Polare ed Etnografico, si propone di educare all'interculturalità, attraverso la conoscenza e il confronto con le forme di espressione artistica degli Inuit. Nell'aula didattica i ragazzi, adottando la tecnica dello stencil o assemblando materiali diversi, realizzeranno un elaborato grafico o un manufatto, ispirandosi agli oggetti visti nel museo e reinterpretandone temi e forme.

*Destinatari* Scuole elementari  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Musei Scientifici di Villa Vitali  
*Laboratorio* “Il collezionista scientifico”

Il laboratorio, combinato con la visita dei Musei scientifici di Villa Vitali, prevede due fasi: illustrazione delle diverse tipologie museali e approfondimento

di quella scientifica; realizzazione di un'esposizione museale individuando un criterio espositivo e realizzando apposite didascalie degli oggetti.

*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

*Luogo* Presso gli istituti  
*Laboratorio* "La carta riciclata: tra gioco ed educazione ambientale"  
L'attività prevede due fasi. Nel momento teorico verrà posta l'attenzione sul problema dei rifiuti e del loro smaltimento e su come riutilizzare in modo ludico la carta destinata altrimenti al macero. Nella fase laboratoriale i ragazzi sperimenteranno la loro abilità e la loro manualità, sviluppando creatività e fantasia per realizzare oggetti con la carta riciclata.

*Destinatari* Scuole elementari (II ciclo) e medie  
*Durata* 2 ore e 30 minuti  
*Informazioni* Cooperativa Sistema Museo

### **Grottazzolina**

*Luogo* Musei Civici  
*Laboratorio* *Laboratorio di poesia*  
Con il coinvolgimento del Consorzio Istituti Secondari per lo sviluppo della Scrittura nella Scuola e del Laboratorio di Poesia delle Marche, attraverso letture, ascolti di brani musicali e produzioni di testi, si svolgeranno quattro diversi tipi di laboratori: "Il mestiere di scrivere" (durata: 12 ore); "Gli strumenti della Magia" (durata: 3 ore); "Poesia e Musica" (durata: 2 ore); "Incontro con l'autore" (durata: 1 ora e 30 minuti).  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

### **Monsanpolo del Tronto**

*Luogo* Musei civici  
*Laboratorio* "La tecnica dell'affresco"  
Dopo l'osservazione guidata del ciclo pittorico dell'ex Convento di San Francesco, i ragazzi potranno ripercorrere le diverse fasi della realizzazione di un piccolo affresco che potranno poi conservare.  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

### **Montefalcone Appennino**

*Luogo* C.E.A.  
*Laboratorio* "Dal museo ... al bosco"  
L'attività prevede una visita ai Musei dei Fossili, dei Minerali e dell'Alemanno cui seguiranno percorsi ludico-didattici. "Nel bosco": si prevede una passeggiata alla ricerca dei fossili, con giochi di animazione all'aperto. L'attività "Dal museo ... al bosco" include entrambe le proposte precedenti.  
*Durata* 2 ore, percorso breve; 4 ore, percorso lungo  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

### **Montefortino**

*Luogo* Pinacoteca “F. Duranti”  
*Laboratorio* “*Siamo pittori! La pittura su tavola*”  
Dopo l’illustrazione della tecnica della pittura su tavola i ragazzi realizzeranno un piccolo dipinto su tavola.  
*Durata* 2 ore  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra

### **Spinetoli**

*Laboratorio* “*La scultura contemporanea*”  
I ragazzi, sotto forma di gioco, sperimenteranno le tecniche del linguaggio e della comunicazione visiva attraverso l’utilizzo creativo e l’assemblaggio di materiali di colore e consistenza diversa.  
*Durata* 3 ore  
*Informazioni* Soc. Coop. Sistema Museo e Soc. Coop. Integra